

# ECONFERRE

N° 1/2  
2010

ECONOMIA E INDUSTRIA MAGNA



## Turismo

La riviera ha giocato  
la carta  
della prossimità

# La sfida del 2010 si chiama ripresa

È operativo il nuovo “pacchetto anti-crisi”. Dal fondo straordinario di garanzia alle misure per favorire le aggregazioni, fino agli incentivi per start-up, export e internazionalizzazione. Intanto, si accende il nuovo portale Si-Impresa



## Agroalimentare

“Imprese del gusto”  
La parola  
all'eccellenza

## Settori

Artigianato, si cambia  
La nuova legge quadro

## Focus

Nuove prospettive  
per la chimica ferrarese

## Export

Serbia, nuova frontiera  
per il business

Pubb



# Mancano all'appello 11 miliardi di euro

Un 2010 difficile per un sistema economico duramente colpito dal crollo dell'export



\* Presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari\*

**I**l crollo della domanda mondiale ha particolarmente colpito le imprese della nostra regione che stavano operando con successo sui mercati internazionali, grazie alla capacità di innovare e di produrre beni di qualità.

Proprio il dato sull'export nel 2009, calato oltre il 23 per cento, percentuale che significa il venir meno di 11 miliardi di euro sul territorio, fotografa in modo chiaro come l'anno da poco concluso sia stato giustamente definito terribile.

È una situazione complessa ed inedita nella sua ampiezza che rende difficile ipotizzare previsioni di ripresa solida e duratura. Quel che pare evidente è che ci vorrà qualche anno per recuperare e tornare a livelli antecedenti alla crisi. Dunque, per il 2010, la priorità sarà evitare chiusure di imprese, aiutare le famiglie, tutelare la qualità del lavoro, e soprattutto cercare di fronteggiare l'emergenza occupazione che si sta manifestando come inevitabile e pesantissima coda della fase recessiva. Oltre ai posti di lavoro persi (13 mila da gennaio a settembre 2009 secondo dati Istat) le difficoltà sono espresse dall'aumento della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria dell'industria che, nel 2009, ha toccato quota 39 e 18 milioni di ore autorizzate, rispettivamente di tredici e sette volte superiore rispetto al 2008. Tuttavia l'Emilia-Romagna ha retto meglio rispetto ad altrove. In particolare, il Patto per attraversare la crisi promosso dalla Regione ha consentito di salvaguardare la realtà produttiva e occupazionale, tenendo accesi i motori in attesa della ripresa, mentre le misure dell'Accordo del maggio 2009 sugli ammortizzatori sociali in deroga hanno permesso di contenere gli effetti della crisi sull'occupazione.

La situazione è stata affrontata con grande responsabilità da parte di tutti. Ora c'è preoccupazione per l'effetto degli inevitabili processi di ristruttura-

zione che le imprese dovranno adottare per sopravvivere.

Occorre l'impegno di tutti per impedire che si perdano pezzi di conoscenza. Ad interventi di sola sopravvivenza, occorre affiancare strategie di medio e lungo periodo per strutturare il percorso di sviluppo della nostra economia.

Tutto questo ha bisogno pure di una leva fondamentale come il credito. Le difficoltà connesse al ciclo economico recessivo hanno indotto anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito, con un indice di nuove sofferenze riferito alle imprese. Ora la selezione fra chi domanda credito sarà ancora più delicata anche per effetto degli accordi di Basilea 2.

Sotto questo aspetto, sta emergendo sempre più il ruolo dei Consorzi fidi come ponte tra le banche e le imprese.

Di fronte ai primi segnali della crisi, le Camere di commercio hanno incrementato le risorse per garantire, attraverso il sistema dei confidi, risposte immediate ai fabbisogni di credito a breve delle imprese. A fronte della difficoltà delle banche a trasferire denaro al settore produttivo, la Regione si è mossa tempestivamente, alla fine del 2008, con i due Protocolli sottoscritti dai confidi, dal sistema camerale, dall'Abi e dalle banche.

Il mondo delle istituzioni, dei confidi, delle associazioni di rappresentanza delle imprese nella nostra regione hanno dunque tutti lavorato d'iniziativa per attenuare gli effetti della crisi. Determinante è stato il ruolo assolto dal sistema dei Confidi che grazie al percorso di ristrutturazione avviato in questi anni, si sono confermati decisivi per garantire alle imprese il "carburante" per alimentare l'attività.

Una delle lezioni che ci lascia questa gravissima crisi è, a ben vedere, che l'innovazione finanziaria consiste non tanto nel mettere in campo strumenti sempre più sofisticati. Serve soprattutto aggiornare e rendere più efficace ed efficiente il ruolo di strumenti consolidati, come appunto i confidi ●

Merito del "Patto per attraversare la crisi" se imprese e lavoro hanno retto meglio che altrove

Pubb



Mensile dell'Unione regionale  
delle Camere di commercio  
dell'Emilia-Romagna  
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 1-2  
Gennaio/Febbraio 2010  
Fuori commercio

Direttore responsabile  
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale  
Roberto Franchini (vicedirettore)  
Ugo Girardi  
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale  
Contesto Comunicazione srl  
Barbara Galzigna  
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione  
c/o Unioncamere  
viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna  
Tel. 051-637.70.26  
Fax 051-637.70.50  
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa  
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione  
Contesto Comunicazione S.r.l.  
via Zucconi, 90  
41100 Modena  
Tel. 059-34.63.18  
Fax 059-29.29.842  
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità  
Franco Pavoncelli  
via Rosaspina n. 5  
40129 Bologna  
Tel. 051-359933  
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa  
Labanti e Nanni  
Industrie grafiche  
Via G. Di Vittorio, 5-7 -  
40056 Crespellano (Bologna)  
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69  
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione  
del Tribunale di Bologna  
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina  
foto Voli società cooperativa

## 1 EDITORIALE

Mancano all'appello  
11 miliardi di euro

DI ANDREA ZANLARI

## 4 IN BREVE

## 6 PRIMO PIANO

La sfida del 2010  
si chiama ripresa

DI GABRIELE BATTISTI

## 8 Bandi e procedure Si accende "Si-Impresa"

DI GIOVANNI BERTI

## 9 Approvata la prima "legge comunitaria"

DI MARCO CASAMENTI

## 10 INCHIESTA

L'economia riparte  
ma non per tutti

DI NATASCIA RONCHETTI

## 13 TURISMO

La Riviera ha giocato  
la carta della prossimità

DI NATASCIA RONCHETTI

## 16 FINANZA

Trema la produzione  
Volano le spa

DI ALBERTO ANDERLINI

## 18 SETTORI

Artigianato, si cambia  
Ok alla nuova legge quadro

DI NICOLETTA CANAZZA

## 20 EXPORT

Serbia, nuova frontiera  
per il business

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 22 La motor valley conquista il Pacifico

DI SARA SCHEGGIA

## 24 FOCUS

Nuove prospettive  
per la chimica ferrarese

DI GIORGIA MAZZOTTI

## 28 AEROPORTI

Gli scali regionali  
scommettono sul cargo

DI ANTONELLA CARDONE

## QUADERNI&DOCUMENTI

Rapporto 2009  
Osservatorio  
regionale PPP

## 31 INNOVAZIONE

Sanità regionale  
È l'ora dell'e-health

DI ROSSELLA PRESSI

## 32 SCENARI

La Rete Alta Tecnologia  
apre al multimedia

DI NATASCIA RONCHETTI

## 34 LAVORO

Il calo degli infortuni?  
Forse è 'merito' della crisi

DI MARCELLO TOSI

## 36 AGROALIMENTARE

"Imprese del gusto"  
La parola all'eccellenza

DI GIUSEPPE SANGIORGI

## 38 SERVIZI

Formazione in campo  
per un welfare di qualità

DI ANTONIO ROSSINI

## 40 COMMERCIO

A Bologna si sperimenta  
il "temporary shop"

DI ROSSELLA PRESSI

## 41 STORIE

Lafer, un successo  
Made in Piacenza

DI CRISTIANO TASSINARI

## 42 AZIENDE

Un pezzo di motor valley  
sull'Appennino parmense

DI GIOVANNA CHIARINI

## 44 Valter Alberici imprenditore dell'anno

DI GIANNI SIGHINOLFI

## 47 SPECIALE LOGISTICA

La mobilità delle merci:  
fattore di crescita economica

INSERTO REDAZIONALE

## 59 FLASH EUROPA

■ **Opportunità**

## Imola, bando per accedere all'incubatore

Si è aperto il 10 febbraio scorso il nuovo bando per l'accesso diretto all'incubatore d'impresе Innovami di Imola. Una grande opportunità per giovani ricercatori, professionisti, dipendenti disposti a tentare la strada dell'autoimprenditorialità, trasformando una buona idea in un'impresa profittevole.

Diversi i servizi a disposizione delle aziende incubate. A cominciare da un pacchetto di servizi base a quelli ad alto valore aggiunto, che l'incubatore eroga, su richiesta, anche grazie a convenzioni con soggetti esterni. Infine un "business angel" dedicato, in grado di aiutare l'impresa ad allacciare contatti con il mercato di riferimento. Inoltre le imprese avranno l'opportunità di associarsi a Innovami. La prima scadenza intermedia per la presentazione dei business plan è fissata al prossimo 31 marzo, la seconda il 30 giugno, l'ultima scadenza è fissata al 15 dicembre 2010.

Per info: [www.innovami.it](http://www.innovami.it).

## I Comuni sul podio hanno scelto la raccolta "porta a porta"

### Tra Parma e Bologna i "virtuosi" del riciclo



Sono Soragna (Pr) con l'80,2% di raccolta differenziata, Monte San Pietro (Bo) con il 74,4% e Fidenza (Pr) con il 62,2% – tutti e tre con il sistema di raccolta "porta a porta" – i "Comuni ricicloni" dell'Emilia-Romagna secondo l'annuale classifica promossa da Legambiente in collaborazione con l'assessorato regionale all'Ambiente. I tre comuni sono risultati vincitori rispettivamente tra i pic-

coli comuni (con meno di 5 mila abitanti), di medie dimensioni (tra i 5 e 25 mila) e con più di 25 mila. Al questionario di Legambiente hanno risposto – fornendo i dati relativi al 2008 – 123 Comuni dell'Emilia-Romagna. La novità dell'indagine è stata l'introduzione, accanto a quella della carta, della graduatoria relativa alla raccolta differenziata dell'organico. In questo settore le migliori performance sono state quelle, ancora con il sistema porta a porta, di Zibello (Pr) tra i piccoli comuni con 94 kg di materiale raccolto per abitante; di Argelato (Bo) e Forlimpopoli (Fc), con 126,2 e 123,9 kg per abitante e di Cervia (Ra) – in questo caso però con la tradizionale raccolta stradale – con 80,3 kg di materiale organico a testa. Per la raccolta di carta sono stati premiati Campegine (Re) tra i piccoli comuni con 167,8 kg per abitante; Cavriago (Re), tra i medi con 170,4 kg e Piacenza tra le grandi città con 115,2 kg. In Emilia-Romagna la raccolta differenziata dei rifiuti urbani ha raggiunto la soglia del 50%.

#### Fiere

### Un altro passo verso l'"alleanza regionale" La Regione entra in Rimini Fiera

La Regione Emilia-Romagna ha acquisito il 5,8% delle azioni di Rimini Fiera, in eguale misura da quelle di Provincia e Comune di Rimini per un importo complessivo pari a nove milioni di euro. A fine primavera sarà ufficializzato l'ingresso di un rappresentante della Regione nel Consiglio d'Amministrazione di Rimini Fiera in concomitanza con il rinnovo dello stesso cda dell'expò. L'operazione, che manterrà inalterati gli equilibri delle quote tra pubblico e privato, va nella direzione di una alleanza regionale, visto che viale Aldo Moro è già presente nel capitale sociale di Bologna Fiere.

■ **BOLOGNA  
LEGACOOP  
PREMIA  
I BILANCI VIRTUOSI**

Due imprese della regione sono state premiate nell'ambito dei premi Quadrofedele 2009 riservati ai migliori bilanci d'esercizio e sociale delle cooperative aderenti a Legacoop. Si tratta della 3Elle di Imola (Bo) per il bilancio d'esercizio (10ª edizione) e della Coop Adriatica di Villanova di Castenaso (Bo) per la seconda edizione di "best", migliori bilanci d'esercizio e sociale. Un

riconoscimento anche alla Cooperativa Sociale Itaca di Pordenone (bilancio sociale). L'iniziativa, promossa dall'Aircas – Associazione Italiana Revisori Contabili dell'Economia Sociale – si è conclusa con la consegna dei premi da parte di Giuliano Poletti, presidente di Legacoop Nazionale (patrocinante) ed Enea Mazzoli, presidente della giuria.



■ **MODENA  
CREMONINI  
INVESTE  
IN RUSSIA**

Inalca Jbs (Gruppo Cremonini e Jbs) ha inaugurato a Mosca un nuovo complesso produttivo e distributivo, con il brand "Marr Russia". Il nuovo complesso industriale comprende una delle più grandi e moderne piattaforme logistiche distributive della Russia per la distribuzione di prodotti alimentari, e un impianto per la produzione di hamburger, dotato delle tecnologie più avanzate.

Progettato da Tecnostardue, azienda di Inalca Jbs, è stato realizzato a Odinzovo in una posizione strategica nelle vicinanze del grande raccordo anulare di Mosca. Il nuovo complesso sorge su un'area di 25 mila mq, si sviluppa su tre piani per 26 mila mq di superficie coperta, darà lavoro a circa 400 persone e ha richiesto un investimento di 100 milioni di euro, completamente autofinanziati. All'orizzonte un ulteriore investimento per la costruzione di un impianto di macellazione nella regione di Orenburg.

■ **REGGIO EMILIA  
FORTLAN DIBI  
LEADER  
NEGLI "ISOLANTI"**

Tra Bibbiano e S.Polo, nel reggiano, è nato un nuovo polo specializzato nella produzione di materiali isolanti termici e acustici. La fusione tra la Di-Bi di Bibbiano, la Fortlan di S.Polo d'Enza e la Fortlan Progetto Edilizia ha dato vita alla Fortlan Dibi: fatturato di 30 milioni di euro, 80 addetti e 40 agenti commerciali. Giovanni Brini è il presidente, Giacomo Delia il vice e Ennio Delia l'ad. L'aggregazione



## ■ Servizi Rete camerale in crescita nel modenese

La Camera di Commercio di Modena e l'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord hanno avviato una collaborazione per l'erogazione di servizi camerali (certificazioni, visure, visti per l'estero e altro) nella sede dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) dell'Unione a Mirandola. Salgono così a cinque gli sportelli della Camera dislocati sul territorio provinciale per essere ancora più vicini alle imprese. Oltre a Mirandola, sono in funzione gli uffici decentrati di Sassuolo, Carpi, Vignola e Pavullo nel Frignano.

Dal 1 gennaio 2010, SportelloTre della Provincia di Modena e Sportello Genesi della Camera di Commercio si sono unificati, sulla base dell'accordo quadro tra i due enti per un sistema integrato di servizi, dando vita ad un solo punto di informazione su procedure di start up, incentivi e contributi pubblici per imprese, neo imprese e lavoratori autonomi. Il nuovo sportello si trova in Camera di Commercio.



Bologna

## I riconoscimenti della Camera di commercio Premiate 201 imprese e Bologna Metropolitana

Sono 201 le imprese bolognesi che hanno ricevuto il "Premio per l'Impegno Imprenditoriale e il Progresso Economico", un pubblico riconoscimento attribuito dalla Camera di commercio agli imprenditori che da lungo periodo concorrono con la loro attività allo sviluppo economico della provincia. Un riconoscimento speciale è andato inoltre a 53 giovani imprenditori che hanno raccolto il testimone dell'attività di imprese di lunga tradizione. Tra le imprese che hanno ricevuto il diploma di benemerita, la più antica ha avviato ufficialmente l'attività nel 1840 (la gioielleria Coltelli), ma per tante altre la storia comincia ancora prima che Palazzo della Mercanzia iniziasse a registrare ufficialmente tutte le attività economiche, come è il caso della Drogheria della Pioggia, le cui origini risalgono al seicento. In occasione della cerimonia la Giunta della Camera di commercio ha conferito un Premio Speciale a Finanziaria Bologna Metropolitana, che è stato ritirato dal presidente Federico Castellucci, "per la qualità dell'attività svolta nella realizzazione di interventi significativi per l'assetto urbano del territorio".

## ■ Turismo Confcommercio crea lo "Zainetto del buon ricordo"

Nasce da un'idea di Confcommercio Emilia Romagna, assieme alle sue federazioni di settore e con il supporto tecnico-operativo di Emilia-Romagna Incoming, il progetto "Zainetto del buon ricordo": un contenitore di qualità per i prodotti tipici dell'enogastronomia regionale. Grazie all'iniziativa, supportata da un marchio registrato omonimo, gli operatori potranno offrire lo zainetto ai loro ospiti a ricordo di un soggiorno in Emilia-Romagna, ma anche in occasione di festività o eventi sul territorio. Strutture ricettive e pubblici esercizi potranno quindi diventare luoghi della cultura enogastronomica: il progetto punta a favorire l'integrazione tra sistema dell'ospitalità e produzione agroalimentare.



tra le aziende delle famiglie Delia, Brini e Cantarelli è orientata allo sviluppo sul mercato dell'edilizia e delle applicazioni industriali nella coibentazione.

## ■ PARMA SAINT-VINCENT SCEGLIE BONATTI

È stata siglata la convenzione per il project financing tra il Comune di Saint-

Vincent e la società Bonatti di Parma che dà l'avvio alla realizzazione da parte dell'impresa emiliana degli interventi (circa 20 milioni di euro) per la riqualificazione delle terme del centro valdostano e dell'Hotel Source, che saranno gestite dalla Bonatti per 30 anni, come da contratto. Nel progetto figura anche la realizzazione di un centro benessere. La Bonatti spa è stata scelta nel novembre del 2007 dopo una gara bandita dal Comune di Saint-Vincent, proprietario e per molti anni gestore diretto delle terme.

## ■ ASSOCIAZIONI A MODENA, È NATO IL G. I. 11

Si chiama G.I.11 ed è un acronimo facile da memorizzare per dare immediata riconoscibilità al neonato coordinamento dei Giovani Imprenditori (under 40) delle 11 associazioni imprenditoriali modenensi dell'industria, dell'artigianato, del commercio, della cooperazione e dell'agricoltura. Il nuovo organismo è stato presentato da tutti i rappresentanti delle associazioni: Cristian Aldrovandi

(Anga), Davide Malagoli (Confindustria), Francesco Barbieri (Cia), Paolo Vincenzi (Cna), Paolo Cavazzuti (Coldiretti), Francesco Apparuti (CONFAPIpmi), Matteo De Pietri (Ascom Confcommercio), Alberto Vaccari (Confcooperative), Simone Testa (Confesercenti), Matteo Spaggiari (Lapam Federimpresa), Luigi Manfredi (Legacoop). Il coordinamento ha statuto e simbolo propri, un sito internet dedicato. Paolo Vincenzi, presidente dei Giovani imprenditori CNA, è il primo portavoce del G.I.11 che si

propone come punto di riferimento per sviluppare idee imprenditoriali. Tra le prime attività, l'individuazione di strumenti in grado di sostenere l'imprenditoria giovanile e un programma di iniziative dedicate.



di Gabriele Battisti

Evitati i licenziamenti di massa. Ora bisogna ripartire, puntando su qualità e innovazione

# La sfida del 2010 si chiama ripresa

**Q**uasi 70 milioni di euro per aiutare la ripresa dell'economia regionale attraverso il sostegno al credito, alle reti di imprese, alle nuove aziende innovative e alle cooperative, alla presenza sui mercati internazionali. E in più il nuovo portale telematico per le imprese, nell'ottica di semplificare e velocizzare tutte le pratiche e i procedimenti amministrativi necessari alle attività economiche.

È operativo il nuovo pacchetto anti-crisi, per sostenere imprese e sviluppo

“I cinque nuovi bandi introducono importanti novità – sottolinea Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, commercio, turismo della Regione Emilia-Romagna – a cominciare dalla scelta di sostenere la collaborazione produttiva delle imprese, vere e proprie reti basate sull'integrazione dei processi legati in particolare allo sviluppo dei prodotti, delle lavorazioni e della logistica integrata, che si affiancano alle misure, sempre in forma aggregata, per l'internazionalizzazione delle imprese”. Ma anche sostegno ai finanziamenti a breve-medio termine destinati al sistema produttivo, “per garantire liquidità attraverso il fondo di co-garanzia su cui la Regione ha già destinato 50 milioni di euro e che consentirà l'erogazione di 1,5 miliardi di euro annui garantiti dai Consorzi fidi, a condizioni di costo vantaggiose per le

imprese”. Tutto questo dopo un 2009 difficile che ha visto l'Emilia-Romagna, nonostante tutto, reggere meglio di altri i colpi della crisi, con le imprese che hanno assunto gli obiettivi del “Patto per attraversare la crisi”, evitando licenziamenti e dimostrando così grande responsabilità sociale. Per il 2010 la sfida si chiama ripresa che, per una regione undicesima in Europa per quanto riguarda produzione industriale e addirittura quarta per quanto attiene la meccanica, dovrebbe passare dal sostegno all'innovazione, alle reti di imprese, alla collaborazione produttiva e progettuale, ai servizi.

Mettere in condizioni il sistema produttivo regionale di competere sul piano della qualità e dell'innovazione. In questa direzione vanno le misure anti-crisi predisposte dalla Regione Emilia-Romagna. Un piano strategico, dunque, per favorire il consolidamento di un sistema produttivo in grado di rafforzare la propria capacità di stare sul mercato e di innovare

aumentando la massa critica delle aziende anche attraverso i processi di rete e di aggregazione fra le imprese.

## Fondo di Co-garanzia 50 milioni

La Regione Emilia-Romagna istituisce un fondo di co-garanzia per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese. Il fondo, che avrà una dotazione di risorse regionali di 50 milioni annui, opererà per garantire interventi tesi a favorire la liquidità di breve e medio termine, il sostegno agli investimenti produttivi, la capitalizzazione, il finanziamento dei prestiti partecipativi, la ristrutturazione del debito delle imprese.

Il fondo opererà in sinergia con altri fondi messi a disposizione dai Consorzi fidi regionali dell'artigianato, dell'industria e della cooperazione (25 milioni di euro). Il volume di garanzia che verrà attivato sarà pari a circa 750 milioni di euro per un corrispondente volume di credito di



*70 milioni di euro per mettere in condizioni il sistema produttivo regionale di competere sul piano della qualità e dell'innovazione*





circa 1,5 miliardi di euro. Il volume della garanzia consentirà alle imprese di ottenere le migliori condizioni di mercato in termini di costi di accesso al credito.

### Reti di Imprese 4 milioni

La Regione Emilia Romagna intende sostenere contratti di rete tra imprese finalizzati alla collaborazione produttiva, progettazione, logistica e servizi connessi. Gli interventi sono rivolti al consolidamento e allo sviluppo di reti esistenti nonché alla creazione e allo sviluppo di nuove reti di imprese. Saranno finanziati progetti di consolidamento di sistemi di subfornitura, di ampliamento della capacità produttiva, di miglioramento delle performance ambientali, innovazione, qualità ecc.

È previsto un contributo del 50% dell'investimento effettuato fino ad un tetto di 150mila euro per progetto. Verranno finanziati principalmente investimenti materiali, immateriali, e per il personale dedicato. Saranno messi a disposizione per il bando 4 milioni di euro. Il numero minimo delle imprese partecipanti alla rete sarà di 3, ma potranno prendere parte alla rete anche grandi imprese e imprese commerciali operanti fuori regione, anche se non potranno essere destinatarie del contributo. La scadenza del bando è prevista per il 30 aprile 2010.

### Start-up innovativi 2 milioni

Il bando "Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative" sostiene i costi di avvio e di primo investimento per nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e sullo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. In particolare l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia. Con tale intervento vengono sostenuti gli investimenti neces-

sari nella fase di avvio o progetti di investimento per la crescita e l'espansione dell'impresa nella fase di start-up e sviluppo dell'impresa. Il contributo sarà al massimo del 70% dell'investimento previsto nella forma del "de minimis" in conto capitale fino ad un massimo di 100mila euro. La scadenza del bando per le nuove imprese è prevista per il 31 maggio 2010, con compilazione telematica.

### Sostegno all'export 11 milioni

Sostegno ai percorsi di internazionalizzazione delle Pmi attraverso i consorzi all'export e le forme aggregate d'impresa per puntare alla valorizzazione delle sinergie insite nei legami di filiera e di distretto e alla cooperazione funzionale delle imprese.

Il bando per le ATI Misura 5.2 D, che per il 2010 mette a disposizione complessivamente risorse per 8 milioni di euro, sostiene l'aggregazione temporanea d'impresa per un minimo di 6 aziende che vogliono entrare in mercati esteri sia europei che extra Ue. Finanzia fino al 50% delle spese, da un minimo di 25mila euro ad un massimo di 200mila euro. Allo stesso modo, con 3 milioni di euro, verrà attivato il Bando 5.2.C per i consorzi export, che finanzia progetti di internazionalizzazione delle Pmi e delle imprese artigiane.

La scadenza del bando per le ATI (Misura 5.2 D) è prevista per il prossimo 7 luglio 2010. La scadenza del bando per i consorzi export (Misura 5.2 C) è prevista per il prossimo 21 aprile 2010.

### Nuove imprese cooperative 1 milione

Il bando si rivolge alle nuove imprese cooperative e ai consorzi, costituiti negli ultimi due anni, fra cui le nuove aziende cooperative nate da lavoratori e lavoratrici di aziende in crisi, o con attività lavorativa precaria, discontinua o in stato di disoccupazione. Finanzia le spese per la costituzione dell'impresa e le spese di primo impianto, per un importo massimo del contributo pari a 50mila euro in conto capitale, con scadenza il prossimo 14 maggio 2010.

### Aree ecologicamente attrezzate, 64 milioni

Oltre alle misure di sostegno diretto alle imprese la Regione, per sostenere lo sviluppo competitivo del sistema produttivo, ha promosso, oltre agli strumenti di agevolazione diretta delle imprese, anche la realizzazione di aree di insediamento produttivo industriale e artigianale, in particolare di aree ecologicamente attrezzate. Si è conclusa a gennaio la fase di negoziazione tra la Regione e le Province per l'individuazione delle aree. Sono 30 le aree che verranno finanziate. Le risorse messe a disposizione nel 2009 sono 64 milioni di euro di cui oltre 50 milioni di euro per interventi in campo energetico e 13 milioni di euro in campo ambientale. Gli interventi previsti riguardano prevalentemente reti di teleriscaldamento, impianti di cogenerazione e fotovoltaici.

### Tecnopoli 129 milioni

Dieci tecnopoli, 46 laboratori, 7 centri per l'innovazione. Questa la risposta dell'Emilia-Romagna per portare la nostra regione al passo con le realtà più avanzate d'Europa in termini di investimenti in innovazione e ricerca industriale. All'"operazione tecnopoli" la Regione ha destinato 129 milioni, che diventano 234 sommati ai contributi da parte di atenei ed enti locali, 68 dei quali serviranno per la costruzione delle nuove infrastrutture, 54 per l'acquisto di attrezzature scientifiche. Infine 112 milioni a copertura dei contratti di 520 nuovi ricercatori. Sei le "piattaforme tecnologiche" sulle quali lavorerà la nuova Rete dei laboratori per la ricerca industriale, coordinata da Aster: alta tecnologia meccanica e nuovi materiali, agroindustria, costruzioni, scienze della vita, energia e ambiente, Ict, design & multimedia. I dieci tecnopoli sorgeranno in aree già identificate ed espressamente dedicate alla ricerca industriale in tutte le principali città della regione, sfruttando le potenzialità di campus scientifici e universitari o riqualificando importanti aree e siti industriali ●

Enormi i vantaggi per le aziende, che avranno rapido accesso a tutte le informazioni

# Bandi e procedure Si accende "Si-Impresa"

Il nuovo servizio  
permetterà di gestire  
in modo agevole  
tutti i procedimenti  
amministrativi

**T**ra le novità più rilevanti a livello regionale per il 2010 e parte integrante del pacchetto anti-crisi predisposto dalla Regione Emilia-Romagna c'è il nuovo portale Si-Impresa ([www.emiliaromagna.si-impresa.it](http://www.emiliaromagna.si-impresa.it)) che ospiterà al proprio interno anche lo "Sportello unico telematico per le Attività Produttive".

Si tratta di un portale di facile accesso per le imprese, che ha al suo interno tutte le informazioni sul sistema economico regionale, sulle opportunità per le imprese e sui servizi offerti dalla Pubblica amministrazione per via telematica, con

enormi vantaggi per le aziende che risparmieranno tempo e denaro nell'acquisizione delle informazioni e nello svolgimento delle pratiche burocratiche.

Un ruolo centrale per il nuovo sportello on line e per il nuovo portale è

giocato dal Coordinamento regionale degli Sportelli unici per le attività produttive, gestito a sua volta dal servizio Sportelli unici della Regione: una rete regionale composta da 350 sportelli unici e dai Coordinamenti provinciali Suap.

Un servizio, quello degli sportelli unici degli enti locali, che ogni anno si occupa di circa 25mila procedimenti amministrativi per le imprese. Sul nuovo portale regionale per le imprese troverà quindi spazio la costruzione e messa a disposizione della nuova piattaforma informatica per il "Suap on-line dell'Emilia-Romagna", che informatizzando i procedimenti amministrativi, su cui opera ogni sportello unico, renderà disponibili alle imprese servizi on-line, garantendo l'integrazione tra la nuova piattaforma e le soluzioni già adottate dai Comuni.

Il contenuto della banca dati è costituito da 350 interventi, detti anche "endoprocedimenti", che riguardano gli ambiti tematici ambientale, edilizio e produttivo, censiti e condi-

visi a livello regionale, attraverso l'apporto dei Coordinamenti provinciali Suap e delle singole realtà dei Suap locali, nell'ambito del Tavolo di coordinamento regionale Suap. La banca-dati contiene, in relazione ai singoli procedimenti, indicazione della normativa applicabile, degli adempimenti procedurali, della modulistica, nonché dei relativi allegati da utilizzare uniformemente nel territorio regionale. La banca-dati contiene, altresì, le indicazioni della normativa e degli elementi procedurali specifici dei singoli enti locali. Grazie alla composizione di questa banca dati, sarà possibile coprire tutte le circa 150 procedure amministrative di cui l'impresa può aver bisogno nella sua quotidianità.

Una misura, quella dell'istituzione dello nuovo portale Si-Impresa, che porta a compimento la necessità, già recepita anche a livello di singoli Enti locali e già sperimentata attraverso l'attuale rete degli Sportelli unici, di snellire tutte le procedure amministrative e di migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione a tutti i livelli, per favorire investimenti pubblici e privati. Lo Suap consente infatti, unificando i procedimenti, anche la semplificazione delle procedure di accesso da parte delle imprese ai servizi erogati dagli stessi Enti locali.

Procedimenti il più possibile unitari, eliminazione di duplicazioni di passaggi e adempimenti non strettamente indispensabili. Questo è lo Suap che, da oggi, trova il proprio punto di riferimento, a livello di coordinamento regionale, nel nuovo portale Si-Impresa. "Nello sportello Si-Impresa troveranno spazio anche i nuovi bandi on-line che avranno ampia sperimentazione già a partire dal 2010 e che renderanno più semplice il rapporto fra le imprese e la Regione" ●





di Marco Casamenti

La Regione da oggi partecipa sia alla formazione sia all'attuazione del diritto Ue

# Approvata la prima “legge comunitaria”

**D**alla formazione delle normative comunitarie alla loro attuazione. Un percorso che vede le Regioni europee protagoniste e che, per l'Emilia-Romagna in particolare, si è appena tradotto nell'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale, del progetto di legge di iniziativa della Giunta “Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario. Legge regionale comunitaria per il 2010”.

Si tratta in pratica della prima legge comunitaria della Regione Emilia-Romagna, predisposta in attuazione del procedimento disciplinato dalla legge regionale 16/2008, che regola la partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto comunitario. Tra i punti salienti del provvedimento, il recepimento della Direttiva Servizi, con la quale Bruxelles intende creare le condizioni affinché i prestatori di servizi abbiano la possibilità concreta di stabilirsi definitivamente in uno Stato membro diverso da quello di appartenenza, o di esercitarvi in modo occasionale la propria attività. Una svolta radicale, dunque, per quanto riguarda il “regime autorizzatorio”, che può restare in vigore nei singoli Stati membri solo in quanto non discriminatorio e giustificato da motivi di interesse generale, tassativamente elencati dalla Direttiva stessa. Diversamente, per prestare la propria opera in un qual-

siasi Stato membro, basterà la “Dichiarazione di inizio attività”, ad efficacia immediata.

Queste le innovazioni principali contenute nella legge.

Per le strutture ricettive turistiche, si estende la “Dia differita”, già prevista per le strutture extra alberghiere, alle strutture alberghiere, per le quali in passato era prevista l'autorizzazione. Per quanto riguarda le professioni legate al turismo, viene eliminata la figura dell’“animatore turistico”, mentre la professione di guida turistica potrà essere esercitata sull'intero territorio regionale, in coerenza con la stessa Direttiva Servizi. Particolari norme interessano maestri e scuole di sci: i primi potranno esercitare la propria professione in Emilia-Romagna, indipendentemente dal Paese comunitario di provenienza. Stesso discorso per le guide turistiche, a cui sarà sufficiente l'iscrizione al relativo albo regionale a seguito di Dia con effetto immediato. La stessa Dia potrà valere per l'apertura di una scuola di sci, eliminando così il precedente regime autorizzatorio. Restano le autorizzazioni – per ragioni di tutela del consumatore – per quanto riguarda agenzie viaggi e di turismo, anche se si introduce la regola del silenzio assenso (mentre sedi secondarie o filiali potranno essere avviate tramite la “Dia differita”, con la possibilità di aprire l'attività non immediatamente ma a 30 giorni dalla presentazione della dichiarazione).

Importanti novità anche per quanto

riguarda il mondo del commercio: la nuova legge introduce la Dia immediata per l'attività svolta negli “esercizi di vicinato” e per le forme speciali di vendita al dettaglio (spacci aziendali, vendita per corrispondenza, televendite o vendita porta a porta). Restano invece – anche in questo caso per ragioni di tutela dell'utente – le autorizzazioni relative all'apertura degli stabilimenti termali, introducendo anche qui, tuttavia, il regime del “silenzio assenso”. Basterà invece la Dia ad effetto immediato per tutta una serie di attività che vanno dai servizi di trasporto funebre fino al commercio, l'allevamento o la custodia di animali da compagnia. È la stessa nuova “legge comunitaria”, poi, all'articolo 2, a definire lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) come unico punto di accesso per tutti i soggetti che avviano ed esercitano un'attività produttiva. Fattispecie subito richiamata all'art. 3, che disciplina lo Sportello unico telematico e la Rete regionale dei Suap, quale organizzazione dedicata per il collegamento telematico degli sportelli unici istituiti nella Regione, nonché per la trasmissione in via telematica di documenti tra gli Suap e gli altri enti che intervengono nei procedimenti. La stessa legge attribuisce alla Regione il ruolo di coordinamento della rete ●

Importanti novità  
per quanto riguarda  
il mondo dei servizi  
e delle professioni  
ad esso collegate



di Natascia Ronchetti

Dopo un 2009 con crollo dei fatturati fino al 40%, sono diversi i settori in reale ripresa

# L'economia riparte Ma non per tutti

**S**tremate dalla crisi economica. Ma pronte a cogliere i primi segnali di ripresa che arrivano dai mercati oltret confine, con un rilancio dell'export. L'economia mondiale si sta lentamente rimettendo in moto e le imprese emiliano-romagnole si preparano ad affrontare una dura risa-

lita, ancora piena di incognite. La maggiore paura ora, archiviato l'annus horribilis del 2009, è che l'instabilità del sistema finanziario – ma anche l'assenza di una pianificazione degli interventi a favore dell'economia e una restrizione dell'accesso al credito bancario –

possano soffocare sul nascere le speranze di ripresa sostenute da una prima inversione di rotta sul fronte della domanda estera.

Se per la "food valley" della regione (il settore alimentare è stato quello meno colpito dalla crisi) si prospetta già un buon recupero, indicatori positivi arrivano anche

da quello farmaceutico e chimico, mentre il tessile e l'abbigliamento, in crisi endemica da anni, manifestano qualche timido cenno di recupero anche in questo caso grazie a una crescita della domanda dall'estero, soprattutto dal mercato russo. E nonostante i settori della meccanica, della ceramica e dell'edilizia continuino a manifestare difficoltà, alcune aziende hanno ricominciato a mettere a segno un aumento degli ordinativi e del volume della produzione. Per ora ciò che si raccoglie tra le imprese è la sensazione di un moderato e prudente ottimismo, dopo un anno nel quale hanno visto crollare i fatturati fino al 40%.

Un ottimismo cauto che non porta però ad escludere una riorganizzazione del sistema produttivo, e con esso un impoverimento del tessuto imprenditoriale, con la fuoriuscita dal mercato delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che hanno pagato alla difficilissima situazione economica internazionale il prezzo più alto. "La crisi – dice il responsabile regionale di Cna

produzione Paolo Preti – è ancora profondissima e le aziende che hanno maggiormente mostrato la corda nel 2009 non ne stanno ancora uscendo. L'occupazione è ai minimi e il ricorso agli strumenti di sostegno al reddito è ancora molto alto: non abbiamo visto un calo significativo dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Questo implica il pericolo di una fuoriuscita dal mercato delle aziende che soffrono da tempo. Dobbiamo anche fare i conti con il negativo combinato disposto costituito dalla crisi e dall'età anagrafica delle imprese, che è molto alta e che porta molti imprenditori ad alzare

*Luca Rossi, vicedirettore di Confindustria regionale  
"Per noi un passaggio fondamentale è la ricostruzione del circuito di collaborazione tra banche e aziende"*

Grande cautela tra gli imprenditori: si teme ancora la necessità di pesanti ristrutturazioni



le mani. In assenza di un ricambio generazionale dicono: abbiamo concluso il ciclo, e chiudono”.

Per ora, spiegano le associazioni di categoria, le imprese resistono cercando anche di salvaguardare i livelli occupazionali: non vogliono sgravarsi di manodopera formata per non rischiare di essere colti impreparati dalla ripresa. Ripresa di cui, pur tra tante cautele, si avvertono, conferma Preti, i primi segnali: “Arrivano dai mercati esteri, con un rilancio dell’export che riguarda anche settori maturi come quelli del packaging e della metalmeccanica, che oggi possono trovare una prima risposta positiva, perché in numerosi Paesi il recupero dell’economia sta procedendo più velocemente di quanto non avvenga in Italia: pensiamo a Francia e Germania, che stanno riprendendo quota velocemente”.

Uno dei principali timori, adesso, è che la riorganizzazione spinta dalla crisi vada nella direzione di una delocalizzazione della produzione, e non in quella della tessitura di nuovi rapporti con le aziende della subfornitura, sollecitate anch’esse a cercare nuovi sbocchi commerciali oltreconfine. Un pericolo che per Confindustria Emilia-Romagna si accompagna al rischio di una restrizione creditizia. Se per gli industriali emiliano romagnoli la ripresa è ipotecata dal sistema finanziario (la cui instabilità potrebbe pregiudicare la risalita) sul sistema produttivo pesano infatti anche le condizioni di accesso al credito. “Per noi un passaggio fondamentale – spiega Luca Rossi, vicedirettore di Confindustria regionale – è la ricostruzione del circuito di collaborazione tra banche e aziende. Il sistema produttivo ha bisogno di credi-

## L’INTERVISTA

### L’analisi di Sergio Capatti, presidente del “colosso” Unifidi **“Il credito bancario era praticamente fermo. Abbiamo garantito liquidità vitali per le Pmi”**

Il nostro impegno per fronteggiare la crisi è stato notevole e si è sviluppato con un aumento molto alto dell’operatività che ci ha visto intervenire con quasi 13mila finanziamenti, in prevalenza finalizzati alla liquidità aziendale e al consolidamento di posizioni debitorie nei confronti del sistema bancario”. A parlare è Sergio Capatti, presidente di Unifidi che – promosso da Cna e Confartigianato, con il sostegno della Regione Emilia Romagna – oggi è il primo consorzio fidi in Italia, con quasi 100mila soci e un patrimonio di 70 milioni di euro. L’anno scorso ha deliberato il 43% di finanziamenti in più rispetto al 2008, per oltre 911 milioni (più 57%), garantiti per 346 milioni (più 52%).

#### **La nascita di Unifidi ha coinciso con l’esplosione della crisi economica...**

“Noi ci siamo subito attivati, in particolare fin dal dicembre del 2008 abbiamo sottoscritto un protocollo anticrisi promosso dalla Regione e abbiamo partecipato e aderito a diversi tavoli e accordi che si sono sviluppati sul territorio regionale. L’anno scorso la nostra operatività è notevolmente aumentata mentre il credito alle piccole imprese, come ha rilevato la Banca d’Italia, è rimasto praticamente fermo. Questo significa che siamo intervenuti in modo massiccio per consentire alle imprese i flussi finanziari necessari per far fronte alla crisi. In questo senso abbiamo anche deciso di aderire alla cosiddetta moratoria dei debiti delle piccole imprese definita nell’accordo nazionale dell’agosto scorso: una attività che certamente ci impegnerà in modo importante nei prossimi mesi. Oggi, con un forte intervento della Regione, mettiamo in campo un’azione straordinaria a sostegno del credito alle aziende”.

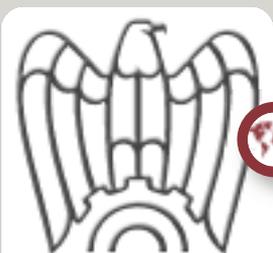
#### **Quali motivazioni hanno spinto la nascita di Unifidi?**

“Con l’entrata in vigore degli accordi di Basilea 2 e la definizione della nuova normativa sui Confidi, si era posto il problema di adeguare l’attività di questi ultimi a favore delle imprese alla luce dei nuovi scenari,



identificando la costituzione di consorzi che potessero rilasciare garanzie che rappresentassero le soluzioni più idonee. Oggi la nostra attività di garanzia è rivolta a banche e società di leasing a favore delle imprese associate. Interveniamo su tutte le forme tecniche di finanziamento anche se in prevalenza garantiamo finanziamenti a medio termine per investimenti o altre esigenze aziendali. Il nostro radicamento territoriale è molto forte. Siamo presenti con una filiale in ogni provincia. E grazie ai rapporti che abbiamo con le associazioni di categoria e con le società di loro emanazione, riusciamo ad essere attivi su tutto il territorio regionale. La nostra base associativa è costituita in grande prevalenza da piccole imprese e da aziende artigiane: con le quali la vicinanza, anche fisica, è molto importante. Per questo è nostra intenzione sviluppare strumenti e servizi che consentano di migliorare sempre di più il rapporto con le aziende. La nostra capillarità ci permette di interagire in modo positivo anche con le Camere di commercio e più in generale con tutti gli enti locali” ●

di Natascia Ronchetti





to, anche per finanziare i programmi di investimento. E nel 2009 è forse mancato da parte degli istituti di credito il coraggio di ragionare sul medio e lungo termine. In questo momento i Confidi sono insostituibili. Ma ora occorre dare concretezza a tutti i ragionamenti sull'evoluzione di Basilea 2. Nel 2010 una impresa verrà valutata sulla base del bilancio 2009 e il rischio è quello di soffocare i primi segnali di recupero: è una questione che deve essere affrontata e risolta dal sistema bancario”.

Per Confindustria, poi, i segnali di recupero – pure registrati in questi primi mesi del 2010 – vanno valutati con cautela. “I settori più colpiti

dall'export, che ha sempre trainato la nostra economia industriale, che può arrivare la spinta vera alla ripresa: registriamo dinamicità su nuovi mercati come quelli della Cina, del Brasile, dell'India, che anche se assorbono ancora quote basse dei volumi di esportazione sono strutturalmente in crescita. L'economia mondiale si sta rimettendo in piedi e le aspettative di un recupero sono concrete”.

Alla fine dello scorso anno era stata l'indagine congiunturale sull'artigianato e la piccola impresa realizzata da Confartigianato Emilia-Romagna a confermare che ben poche aziende si preparavano ad uscire indenni dalla crisi economica. Solo il

costruzioni percepiamo un certo ottimismo, che è il frutto di un recupero degli ordinativi”.

Resta la situazione di difficoltà, soprattutto sul versante delle liquidità aziendali. “Esauriti gli importanti sostegni arrivati dai Confidi, che hanno consentito alle aziende di affrontare una fase difficilissima e di sopravvivere – prosegue infatti Granelli – oggi il problema della scarsa liquidità è diventato il più pressante, e le imprese, arrivate stremate alla fine del 2009, sono preoccupate. Unifidi ha messo in campo un incremento dell'operatività che ha consentito di sostenere migliaia di aziende. Ma i Confidi adesso hanno bisogno di essere patrimonializzati, e su questo confidiamo in un aiuto da parte della Regione: è in questa direzione che si sta concentrando il nostro sforzo. E per ora continueremo a proseguire sulla strada del ricorso agli ammortizzatori sociali”.

Insomma, la crisi morde ancora ma confortano le previsioni di crescita del Pil, che nel 2010 dovrebbe aumentare dell'1,6%. “Non ci sarà un segno negativo e questo ci autorizza a sperare in una ripresa – dice Granelli – anche se ci vorranno alcuni anni per tornare ai livelli del 2007. Ma da subito molte aziende devono cominciare a focalizzare la loro attenzione oltreconfine, dove rileviamo dinamicità”. Per Confartigianato sulla strada della ripresa potrebbero però frapporsi alcuni ostacoli: ciò che temono maggiormente le imprese è l'instabilità politica e la mancanza di una pianificazione degli interventi a favore dell'economia. Con l'aggravante della preoccupazione per il crollo delle committenze pubbliche, con la Pa costretta fare i conti con margini di manovra sempre più esigui per gli investimenti.

“Sicuramente i sistemi di aggregazione e di filiera – conclude Granelli – saranno fattori imprescindibili, insieme all'innovazione tecnologica, per uscire dalla crisi. Occorrerà anche avere prodotti di alta qualità e investire sulla formazione per vincere la sfida sui mercati globali e fronteggiare concorrenze agguerrite come quelle della Cina” ●



ti dalla crisi, come quelli della meccanica, dell'edilizia e della ceramica, non manifestano un recupero generalizzato – prosegue infatti Rossi – ma ci sono aziende che, in termini di ripresa degli ordinativi e del volume della produzione, mostrano segnali di effettiva inversione dell'andamento, anche se sull'intensità di questi segnali è bene essere molto prudenti. Veniamo da un anno di crisi che ha raggiunto il culmine nel secondo semestre, con crolli fino al 40% della produzione: è chiaro che un incremento dell'1% non è sufficiente a prevedere un recupero in tempi brevi, ci vorranno alcuni anni per risalire la china. Oggi tuttavia riceviamo segnali di vivacità sul fronte della domanda estera. Ed è

26,1% delle imprese intervistate aveva infatti detto di avere risentito poco o niente della difficile situazione economica internazionale, mentre più del 21% aveva dichiarato di aver riscontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito, a causa soprattutto di una richiesta di garanzie eccessive. Una debacle prevalentemente per il manifatturiero, le costruzioni e i servizi alle imprese. Oggi invece si assiste a una prima inversione di rotta. “L'alimentare, che è un settore anticiclico – osserva il presidente regionale di Confartigianato Marco Granelli – è quello che in prospettiva uscirà meglio dalla crisi. Anche da quello farmaceutico riceviamo segnali di vitalità, mentre nel metalmeccanico e nelle



Vicina, accogliente, non troppo costosa. E il 2009 si chiude con un "ottimo" meno 2,7%

# La Riviera ha giocato la carta della prossimità

di Natascia Ronchetti

**I**l ritorno di fiamma con i turisti tedeschi, che l'anno scorso ha prodotto un aumento delle presenze pari all'1,8% nella sola stagione estiva, sembra destinato ad essere confermato anche nel 2010. E dal mercato russo, dopo il crollo verticale delle presenze (meno 17,4%), giungono segnali di recupero che potrebbero in breve tempo portare alla replica dei grandi numeri degli anni passati, quando sull'economia internazionale non si era ancora abbattuta la crisi. Arrivano buone notizie dai più importanti bacini esteri del sistema turistico emiliano romagnolo. Tanto da indurre gli operatori turistici a sfoderare un prudente ottimismo. Ottimismo che tuttavia non neutralizza qualche preoccupazione: per l'industria delle vacanze della regione, uscita quasi indenne lo scorso anno da una crisi che ha morso duramente le principali destinazioni di vacanza italiane, il 2010 sarà anche un banco di prova della capacità di riuscire a resistere alla tentazione di adagiarsi sugli allori.

“Il pericolo più insidioso – dice infatti Massimo Gottifredi, presidente di

Apt servizi, l'agenzia di promozione turistica regionale – dopo un 2009 tutto sommato positivo, nonostante un lieve calo delle presenze. Quest'anno sarà necessario operare con estrema attenzione, a fronte di una stagione che si presenta complicata”. Gottifredi è reduce dalla Bit, la Borsa internazionale del turismo di Milano (18-21 febbraio), alla quale l'Emilia-Romagna si è presentata come di consueto forte dei suoi numeri, con oltre 39 milioni di presenze solo da maggio a settembre sulla costa (delle quali oltre 7,7 straniere, più di 31 italiane) e una flessione contenuta, pari al 2,7%: praticamente un'inezia se confrontata con la performance negativa realizzata da altre località balneari del Paese come la Riviera ligure di Ponente (meno 11,3) o le località del mar Ionio (meno 12,8). Contenuta anche rispetto alla flessione media nazionale, che ha toccato il 6,4%.

La costa emiliano romagnola ha giocato, vincendo, la carta della prossimità, del buon rapporto qualità-prezzo, di “un'articolazione dell'offerta capace di soddisfare tutte le fasce di

mercato – prosegue Gottifredi – buone carte che dovranno essere giocate anche quest'anno, consapevoli che la crisi è ancora forte e che l'impegno dovrà essere massimo, che non dovrà essere abbassata la guardia”.

Del resto dalla stessa Bit – prima importante vetrina internazionale del turismo, ha chiuso i battenti con un incremento del 6% degli ingressi rispetto agli anni passati – arrivano le conferme: aumenta la voglia di vacanze low cost, a causa della difficile situazione economica, e l'offerta turistica si adegua, grazie a una varietà di proposte turistiche mordi e fuggi. Gli italiani – questa la prima indicazione – non rinunciano alle vacanze ma stringono la cinghia.

La Regione, per il 2010, ha stanziato 30 milioni di euro, dei quali circa 8 per l'Apt, 5,6 per le Unioni di prodotto e 4 per le Province. Una somma che comprende anche il rifinanziamento della legge regionale 40 per la riqualificazione delle strutture ricetti-

Dalla Regione in campo 30 milioni per il 2010. Positivi i segnali raccolti alla Bit di Milano

ve (5,5 milioni). Numeri cui vanno aggiunti i 24 milioni di euro, di risorse europee, assegnati in gennaio alle imprese del settore per progetti di valorizzazione turistica, e gli 8 milioni di contributi per la riqualificazione delle strutture ricettive (stanziati nel 2009), erogati in questo periodo alle aziende.

Apt, dal canto suo, è pronta a mettere in campo un grosso sforzo promozionale, con un investimento di 1,5 milioni di euro sui mercati di lingua tedesca e di 300 mila euro sulla Russia. Nel primo caso per rivolgersi direttamente al consumatore della vacanza, nel secondo per operazioni di co-marketing con i principali tour operator. E se dalla Gran Bretagna – a causa dell'indebolimento della sterlina – continuano ad arrivare segnali di difficoltà, sorprese le potrebbe riservare il Benelux, con numerose opportunità per il turismo plen air, di cui potrebbe avvantaggiarsi la rete dei campeggi. Più incognite sembra riservarle il mercato italiano, ancora stretto nella morsa della crisi.

“Per quanto riguarda l'Italia – spiega Gottifredi – continueremo a investire sui grandi eventi, come il Wine Food Festival, la Notte Rosa e il Riviera Beach Games, che generano insieme ad una comunicazione positiva un aumento delle presenze. Partiremo con gli spot televisivi su Rai e Mediaset, in co-marketing con i parchi tematici. Rafforzeremo la presenza sul web, che sta dando risultati che superano le aspettative, con portali dedicati a singoli progetti e con un rapporto stretto con social network come Facebook. E puntiamo a implementare la commercializzazione via web delle nostre proposte aumentando il carico di offerta da parte degli alberghi. All'estero stiamo invece individuando nei vari Paesi europei i periodi di vacanza sui

quale innestare campagne promozionali ad hoc. Certo, un fattore chiave saranno le condizioni meteorologiche, variabile fondamentale. Ma a fare la differenza sarà anche la corrispondenza tra giusto prezzo e qualità del servizio”. Il tutto all'insegna dello slogan: “Vacanze che vuoi qui puoi” – che l'anno scorso, con Paolo Cevoli come testimonial, si è rivelato vincente – e con la consapevolezza del consolidamento della tendenza alla prenotazione last minute. “Molto importante – aggiunge Sandro Lepri, di Trademark Italia – sarà anche la flessibilità. Si sta spersonalizzando il rapporto tra clienti e albergatori, con la rigidità di questi ultimi su listini e promozioni. Bisogna recuperare la capacità di essere ospitali a tutto tondo, offrendo anche proposte su misura, quasi sartoriali”.

La ripetizione dei numeri del 2009 sarebbe considerato un ottimo risultato, accompagnato però da un consolidamento dei fatturati delle imprese, che lo scorso anno hanno assistito all'erosione dei loro margini di redditività. Sul tappeto resta il problema della riqualificazione del-

l'offerta ricettiva. Ma anche della concentrazione di vacanzieri nei fine settimana, che pone anche problemi di vivibilità. “Abbiamo la sensazione che sia in atto una prudente ripresa e che si stia invertendo il trend negativo – dice il presidente regionale di Asshotel-Confercenti Claudio Della Pasqua –. Avvertiamo un certo fermento nella richiesta di informazioni sulle nostre proposte e ci aspettiamo un recupero del turismo tedesco, che per noi è il più importante. Oggi puntiamo sull'offerta di servizi sempre più integrati, che vanno da quelli di spiaggia alla prenotazione del volo, con pacchetti all inclusive che danno la certezza dei costi che devono essere affrontati. E quando parliamo di pacchetti all inclusive facciamo riferimento a tutta la filiera: è un elemento fondamentale. Poi stiamo valorizzando tutti i prodotti della nostra regione, a partire da quelli enogastronomici. Adesso anche turisti stranieri ci stanno chiedendo dei soggiorni per i fine settimana legati a questo tipo di eventi: ed è un fenomeno al quale assistiamo per la prima volta. Resta il fatto



*Il tutto all'insegna dello slogan:  
“Vacanze che vuoi qui puoi”  
che l'anno scorso, con Paolo Cevoli  
come testimonial,  
si è rivelato vincente*



che i budget che vengono messi a disposizione del turismo, da parte del pubblico, sono ancora briciole, rispetto a quanto viene messo in campo dai nostri principali competitors. Avvertiamo il problema dell'assenza di una politica nazionale adeguata”.

La preoccupazione, a causa del perdurare della crisi, comunque resta. E a farsene portavoce è la presidente degli albergatori di Rimini, Patrizia Rinaldis. “I buoni-vacanza che sono stati messi a disposizione, con un investimento a livello nazionale di 5 milioni di euro, sono stati richiesti anche dagli alberghi a 4 stelle e questo è un elemento di allarme – dice Rinaldis –. Noi continueremo a giocare la carta dei prezzi, come quella dei pacchetti all inclusive. Ma va detto che la qualità ha un costo, molti imprenditori stanno riqualificando le strutture e si chiedono se l'investimento avrà un ritorno. Nel Riminese hanno fatto domanda di accesso ai contributi previsti dalla legge 40 sulla riqualificazione delle strutture ricettive 84 imprenditori. È un segnale comunque positivo,

significa che c'è ancora vitalità tra le aziende. Ma non bisogna dimenticare che molti preferiscono dare in affitto l'albergo perchè hanno una maggiore redditività, e questo è un problema che non va sottovalutato”.

Una forte spinta alla tenuta del settore dovrebbe arrivare dai parchi tematici, che si sono confermati uno dei motori del sistema turistico regionale. Se Mirabilandia di Ravenna – che ha chiuso il 2009 con 2 milioni di visitatori – si presenta dall'inizio di aprile con nuove attrazioni, puntando a confermare i grandi numeri, Aquafan di Riccione, con 500 mila ingressi all'anno, investe ancora una volta sulla politica del contenimento dei prezzi a fronte di un aumento della quantità dei servizi. “Anche quest'anno – spiega infatti il responsabile del marketing di Aquafan, Pier Pierucci – riproporremo la formula, rivolta alle famiglie, di un ingresso gratuito del quale si può usufruire dopo un ingresso a pagamento. Oltre agli sconti per i bambini dai 6 agli 11 anni, abbiamo previsto anche regali ogni sabato per

i bambini da 0 a 5 anni, che già non pagano il biglietto. Oggi i parchi tematici sono prodotti veri, nei confronti dei quali c'è grande attenzione da parte dei turisti. A differenza di alcuni anni fa, poi, si è stabilita una forte collaborazione con gli albergatori: i parchi tematici possono essere anche considerati dei portali che danno informazioni su tutti gli eventi e i servizi che ci sono sul territorio” ●



## LE CIFRE

Alla costa la parte del leone, con 8 presenze su 10

### Oltre 51 milioni di turisti hanno scelto l'Emilia-Romagna

Con oltre 51 milioni di presenze e una performance tutto sommato positiva, nel quadro generale della crisi, il sistema turistico regionale ha chiuso il 2009 registrando la flessione più marcata nel settore delle terme (meno 4%9), a fronte di una tenuta dell'Appennino (meno 0,4%) e di un calo più contenuto per le città d'arte (meno 2,8%), mentre la riviera ha oscillato tra il meno 2,7% dei mesi estivi e il meno 2,8% del resto dell'anno. Un risultato che ha confermato il peso della costa, che ha assorbito l'82,6% delle presenze, seguita dalle città d'arte (8,9%), dall'appennino (5,1%) e dalle terme (3,4%). A fare la parte del leone ancora una volta sono stati i turisti italiani, che hanno costituito il 79,2% del movimento complessivo, contro il 20,8% degli stranieri.

Anche quest'anno la regione si presenta all'appuntamento con la stagione estiva con la forza del suo sistema ricettivo, che può contare su oltre 927mila posti letto, dei quali 288 mila negli alberghi. Il primato dell'offerta di posti letto va ancora una volta alla provincia di Rimini, che ne conta quasi 305 mila, seguita a ruota da quella di Ferrara (155.802). Ultima è Piacenza, con quasi 21 mila posti letto. Questo a fronte di oltre 4600 alberghi, dei quali più di

2200 solo nel Riminese, dove è concentrato il 49,5% della ricettività alberghiera della regione.

Per quanto riguarda la classificazione si contano ancora sulle dita di una mano gli hotel a 5 stelle, che sono solo 10, mentre quelli a 4 stelle sono 405. La stragrande maggioranza degli alberghi è costituita dagli hotel a 3 stelle (2.469), mentre sono 1.029 quelli a 2 stelle e 489 quelli a 1 stella. I campeggi offrono a loro volta più di 103mila posti letto e sono in crescita agriturismi (10.150 posti) e bed and breakfast (7.950). Solo sulla costa, si contano 214mila letti negli alberghi, 304mila in alloggi privati, 79 mila in campeggi e villaggi turistici. Numeri ai quali vanno sommati quelli relativi agli stabilimenti balneari, che sono 1.426, con oltre 138 mila ombrelloni, 340 torrette di avvistamento, 800 bagnini di salvataggio e 4.200 tra mosconi a remi e pedalò. Per il divertimento e l'intrattenimento la regione offre 15 parchi tematici, 145 tra discoteche, dancing e disco bar, oltre a 200 sale giochi, 580 impianti sportivi, 60 gallerie d'arte e musei, 800 stabilimenti balneari attrezzati per i giochi di spiaggia, 2 mila tra eventi, spettacoli, sagre e feste locali ●

di Natascia Ronchetti

Il 2009 non ha fermato le quotate regionali, trainate dalla ripresa delle Borse mondiali

# Trema la produzione Volano le spa

**D**opo un 2008 nero, le borse mondiali hanno messo a segno una ripresa spettacolare nel 2009, nonostante la crisi che per tutto l'anno ha penalizzato l'economia reale. E le quotate emiliano-romagnole come la maggior parte dei titoli di Piazza Affari hanno confermato questa tendenza.

A Milano, l'indice principale Ftse Mib ha segnato un rialzo del 19,5% da fine 2008, con un rimbalzo dell'85% dai minimi toccati a marzo 2009.

La capitalizzazione complessiva delle società nazionali quotate è arrivata a 459 miliardi di euro, pari al 30,4% del

Pil, mentre a fine 2008 era di 375 miliardi (23,8% del Pil). Risultati impensabili nel periodo a ridosso del fallimento di Lehman Brothers, quando gli investitori di tutto il mondo temevano la nazionalizzazione delle istituzioni finanziarie, che avevano ricevuto ingenti aiuti pubblici per superare la crisi.

Tutto questo mentre le maggiori economie, tranne quelle dei grandi Paesi emergenti, come India, Brasile e Cina, segnavano una crescita negativa con livelli di disoccupazione dal 10% negli Usa al 18% in Spagna. La crisi dei posti di lavoro che ha colpito ovviamente anche le regioni italiane, si è sentita in maniera differente: sono state le regioni del Centro e del Nord ad accusare l'aumento più marcato dei disoccupati; il Nord Ovest ha visto crescere il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre 2009 al 5,5% dal 3,8% di un anno prima, il Nord Est dal 2,9% al 4,6%. La Cgia di Mestre, che ha analizzato la situazione del lavoro per regione, ha stilato una classifica in cui sono pro-

prio Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto ad aver subito l'aumento maggiore dei disoccupati.

Nonostante ciò, le quotate emiliano-romagnole hanno marciato indisturbate sui listini azionari e sebbene il 2009 abbia visto l'ammissione sul mercato di Piazza Affari di un solo nuovo titolo, Yoox, le "vecchie" del listino non hanno deluso. La new entry è un'azienda di Zola Predosa (Bo), leader nel commercio di abbigliamento online, che ha esordito nel segmento Star il 3 dicembre 2009. Il fatturato dell'azienda è salito nel 2009 di quasi il 50% e l'utile netto è letteralmente raddoppiato.

Tra i risultati delle altre 40 quotate della regione, a finire sul podio è il più 106,30% realizzato nell'ultimo

anno dalla parmigiana Buongiorno – leader nel mercato del digital entertainment su scala internazionale – seguita da Valsoia, che con i suoi prodotti alimentari ha segnato un più 96,82% e dal Gruppo Trevi di Cesena, operante nel settore edile, con un più 82,18%. Sul versante opposto si trovano l'azienda di moda Mariella Burani, che anche a causa della vicenda legata al fallimento del gruppo, ha registrato un meno 75,2% – uno dei dati peggiori a livello nazionale – insieme ad altre due reggiane: GreenVison Ambiente (meno 71,00%) e Antichi Pellettieri, brand di calzature e accessori (meno 70,52%).

Spesso l'andamento del titolo in borsa non trova corrispondenza con

Sono talvolta forti gli scostamenti tra le performance del titolo e la reale salute dell'azienda

Cantiere  
Diga Wolf Creek  
Russell County,  
Kentucky (USA)  
del Gruppo Trevi  
di Cesena





l'andamento dell'azienda nell'economia reale; infatti sebbene per Buongiorno la forte crescita del titolo sia stata accompagnata da un miglioramento del debito netto della società di circa 18 milioni di euro (a 48 milioni) rispetto al dato del 31 dicembre 2008 (66,7 milioni di euro) e di circa 6 milioni rispetto ai 54,7 milioni al 30 settembre 2009, la stessa cosa non è accaduta nel caso di Valsoia, i cui risultati del mercato azionario, non hanno trovato riscontro nei dati dell'esercizio 2009, con ricavi per 52,3 milioni di euro in diminuzione del 3,4% su base annua (54,1 milioni nel 2008).

Tra i primi e gli ultimi trovano spazio sul territorio regionale più di una trentina di altre quotate: a partire dalle aziende che offrono servizi di pubblica utilità, con a capo Enia – che riunisce le multiutility di Parma, Piacenza e Reggio Emilia – forte di un più 68,27%, seguita da Hera (più 18,53%), fino al settore immobiliare della bolognese Uni Land, che ha realizzato nell'ultimo anno un più 39,29% e del gruppo Igd Siiq di Ravenna, più 39,91%. A distinguersi per le ottime performance sono anche tre bolognesi: Piquadro, società specializzata in articoli da viaggio e per il business, che ha fatto segnare un più 53,33%, Beghelli – leader nel settore dell'illuminazione di emergenza – si è distinta con un più 51,46% e Fmr Art'E', società che promuove arte e cultura, con un più 29,30%.

Non solo, ma la corsa ha coinvolto anche le aziende del parmense Parmalat (più 48,59%) e Servizi Italia, orientata nei servizi gestionali per poli chirurgici (più 50,56%); il Credito Emiliano, istituto bancario reggiano (più 48,13%), Olidata, azienda di Cesena leader dell'information technology (più 39,20%), la reggiana produttrice di impianti a gas e metano Landi Renzo, che dopo l'exploit del 2008 con la migliore prestazione borsistica a livello nazionale (più 43,33%) ha messo a segno nell'ultimo anno un'ulteriore crescita del 20,65%. Più che positivi anche i risultati di Granitifiandre, azienda ceramica reggiana, il cui titolo ferma la corsa 2009 a più 22,50%, Interpump

## IL CASO

YOOX GROUP



### Un 2009 da favola per l'azienda di Zola Predosa Yoox conquista la Borsa Ma continua ad assumere

**N**on c'è crisi per Yoox, che, oltre ad aver assunto, solo nel 2009, settanta persone, è approdata lo scorso dicembre a Piazza Affari. Con un magazzino all'Interporto di Bologna da dieci mila metri quadri, una sede a Zola Predosa – dove l'azienda si è stabilita – e circa 300 dipendenti che, in media, hanno 30 anni, è stata l'unica nuova azienda a quotarsi nel 2009 sul segmento Star, il mercato principale.

I segreti del successo del sito che vende vestiti di Valentino e giacche di Armani (la media mensile è di quasi sei milioni di accessi unici), sono la qualità del servizio e la caparbietà nello sfruttare il commercio on-line. L'Italia rimane per l'azienda di Zola il mercato più grande, con cui realiz-

za il 27% del fatturato. Questo grazie alle garanzie del meccanismo di vendita, in grado di convincere anche i più scettici. Una volta ricevuto (e pagato) il pacco Yoox, se il capo scelto on-line non veste bene si può decidere di rispedito al mittente: il corriere arriva a casa gratis e si riprende il capo, mentre sulla carta viene riaccredita la cifra pagata.

Ad accorgersi di Yoox non sono state solo le vittime della moda di mezzo mondo, ma anche gli stilisti dell'alta moda nostrana, che si sono affidati alla società di e-commerce per ripianare quelle perdite che la recessione ha causato anche a loro. E così Yoox è arrivata a gestire ben 16 store on-line per brand del calibro di Moschino, Dolce&Gabbana o Cavalli ●

Group, che realizza pompe industriali, a più 27,28%, Marr, leader in Italia nella distribuzione al food-service, a più 18,40% e la bolognese Monti Ascensori a più 18,65%. Per le rimanenti la situazione è sostanzialmente stazionaria, con guadagni o perdite (a parte il Gruppo Ceramiche Ricchetti che ha avuto un crollo del 47,23%) che si limitano a qualche punto percentuale.

Per le piccole e medie imprese esiste poi, dal primo dicembre 2008, la possibilità di quotarsi in un nuovo mercato a loro dedicato, Aim Italia, che si contraddistingue per un approccio regolamentare equilibrato, un'elevata visibilità internazionale e un processo di ammissione più semplice e flessibile. Si tratta di un Multilateral Trading Facility, un

mercato regolamentato da Borsa Italiana e per questo non sottoposto alla vigilanza dell'Autorità di Controllo. In fase di ammissione non è richiesta la pubblicazione di un prospetto informativo e nemmeno, in seguito, la pubblicazione dei resoconti trimestrali di gestione. Il mercato si basa sulla presenza di una figura chiave: il Nominated Adviser (Nomad), soggetto responsabile nei confronti di Borsa Italiana, incaricato di valutare l'appropriatezza della società ai fini dell'ammissione e in seguito di assisterla, guidarla e accompagnarla per tutto il periodo di permanenza sul mercato. Un nuovo mercato potenzialmente appetibile per un grande numero di Pmi emiliano-romagnole ●

di Nicoletta Canazza

Meno burocrazia e più risorse per rivitalizzare un settore d'eccellenza per il nostro territorio

# Artigianato, si cambia

## Ok alla nuova legge quadro

Obiettivo "Impresa in un giorno" più facile grazie alla gestione telematica delle pratiche

**S**emplificazione burocratica, misure di sostegno alle imprese e snellimento delle procedure. Sono le linee guida della nuova legge-quadro "Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato" approvata dalla Regione Emilia-Romagna il 14 gennaio scorso. Il testo prevede una serie di azioni strategiche per semplificare gli adempimenti burocratici e ridurre gli oneri amministrativi con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole per le aziende che operano sul territorio. "La legge ha avuto una stesura condivisa con le associazio-

ni di categoria - spiega Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna - e saprà esplicare la propria azione nel tempo. Non è ovviamente la panacea per tutti i mali dell'economia regionale, ma contribuirà, insieme alle azioni di sostegno al credito già in campo, ad aiutare la tenuta complessiva del sistema. L'unico rammarico riguarda il mancato ampliamento del numero di addetti delle imprese, la cui competenza è ancora appannaggio del governo centrale. L'auspicio è che sia trasferita alle regioni". Commenti comunque positivi per una legge che, arrivando in un momento delicato per tutte le imprese del settore, si configura come un elemento di ulteriore sostegno a quelle realtà che da sempre sono la spina dorsale del sistema economico regionale.

Sull'esigenza di far rinascere i centri storici delle città attraverso un nuovo impulso imprenditoriale, ad esempio, si era spesa, particolarmente, Cna regionale (circa 73.570 imprese per 230mila addetti) attra-

verso il suo presidente, Paolo Govoni. La costituzione di un osservatorio regionale dell'artigianato, inserita nella nuova legge regionale, si presenta quindi come uno strumento necessario per capire cosa accade alle imprese e riuscire a mettere in campo interventi mirati inquadrando, tra l'altro, in modo preciso i problemi delle realtà che operano sul territorio, ivi compreso il degrado dei centri storici. "La legge è un importante approdo - aggiunge il segretario regionale Gabriele Morelli - che sintetizza gli interventi per l'artigianato prevedendo in un unico quadro sia le politiche che le funzioni amministrative. Sebbene occorra ora riempire la disciplina con gli effetti regolamentari, c'è finalmente un assetto organico per il settore. Quanto ai regolamenti attuativi, già dopo la tornata elettorale potremmo cominciare a mettere in fila le questioni per arrivare almeno all'estate con il rinnovo degli organi".

Per sostenere l'artigianato del suo territorio, la Regione ha ridisegnato la disciplina del comparto in funzione di precisi cri-

teri di efficienza ed efficacia.

Uno dei pilastri della legge-quadro è la semplificazione burocratico-amministrativa in linea con quanto a quanto previsto dalla legge nazionale 40/2007, varata dall'allora ministro Bersani. L'articolo 9 della normativa regionale ("Comunicazione unica per la nascita dell'impresa") prevede, ad esempio, l'unificazione degli adempimenti previdenziali, fiscali e assistenziali relativi Agenzia delle entrate, Inps e Inail. Grazie alla gestione telematica delle pratiche, il cittadino/impresa avrà la possibilità di inviare la domanda, visualizzare lo stato della pratica e ricevere l'atto direttamente corredato di tutto quanto richiesto dalla normativa vigente. È un passo importante verso la cosiddetta "impresa in un giorno", misura contenuta nella legge 40/2007 proprio per introdurre un articolato percorso di liberaliz-

Al centro, la nuova sede del Cna Emilia Romagna





zazioni e semplificazione. La comunicazione unica presso il registro imprese delle Camere di commercio dovrebbe facilitare soprattutto lo start up di nuove aziende con gli enti camerali a fare da sorta di casello in entrata e uscita dell'autostrada telematica per velocizzare gli adempimenti a carico delle imprese. Per Ugo Girardi, segretario regionale Unioncamere Emilia-Romagna: "Il sistema camerale ha collaborato con convinzione al varo della legge che, oltre a razionalizzare la spesa regionale, consente di semplificare gli adempimenti delle imprese. Vengono rimossi gli ostacoli che di fatto avrebbero escluso le aziende artigiane dai vantaggi della comunicazione unica per l'impresa in un giorno e le Camere di commercio sono pronte a far fronte all'impegnativa competenza connessa alla gestione dell'invio telematico". La riforma, infatti, consente di estendere alle imprese artigiane le potenzialità di comunicazione unica per l'avvio delle attività imprenditoriali che, dopo le sperimentazioni pilota, diventerà obbligatoria per tutte le imprese a partire dal primo aprile 2010.

L'azione di semplificazione ha comportato anche la revisione



*Marco Granelli*

*"La legge ha avuto una stesura condivisa con le associazioni di categoria e saprà esplicare la propria azione nel tempo"*



dei meccanismi procedurali e decisionali con la ridefinizione del ruolo delle commissioni per l'artigianato. Nell'ottica di uno snellimento e potenziamento degli strumenti di governo e autotutela del settore, si sono superate le nove commissioni provinciali per l'artigianato (Cpa), peraltro onerose per la Regione, con la conseguente ridefinizione delle funzioni e dei compiti della Commissione regionale per l'artigianato. Alla Cra è stata attribuito il ruolo di rappresentanza del settore, mentre le funzioni amministrative e deliberative sono state assegnate a un servizio regionale, che la legge quadro configura quale "Organo dell'amministrazione regionale per l'artigianato". Il Servizio competente per le attività di amministrazione in materia di artigianato conserva l'albo delle imprese ed esercita le funzioni relative al controllo della sussistenza dei requisiti per l'iscrizione, nonché la vigilanza e il controllo dell'autocertificazione e della comunicazione di inizio attività.

La semplificazione non sarà solo formale. Prima ognuna delle sezioni provinciali prendeva decisioni e licenziava pareri che poi arrivavano alla commissione regionale. Ora invece si supera questa lunga serie di atti formali e burocratici, con ovvi benefici per il settore. Alla semplificazione amministrativa si aggiunge poi quella normativa con l'abrogazione di due leggi sull'artigianato (la 32/2001 e la 20/2004), i cui aspetti promozionali di incentivazione sono stati ripresi nel nuovo testo rendendoli più funzionali alle nuove esigenze del settore. Di vitale importanza per gli imprenditori è il capitolo sugli interventi di sostegno al settore dove si prevedono azioni specifiche a favore dell'artigianato artistico e tradizionale, delle nuove

imprese, per il sostegno degli investimenti e il credito e del processo di ricambio generazionale, vero punto debole del sistema. Almeno un'azienda su tre non supera, infatti, il passaggio del testimone e la chiusura crescente di piccole botteghe artigiane diventa una vera emergenza. Numerosi articoli della legge quadro contengono misure a sostegno del settore confermando le politiche di intervento attuate negli ultimi anni dalla Regione. Già nel 2009, per garantire l'accesso al credito nonché la liquidità a medio e breve termine alle imprese, l'ente è intervenuto attraverso l'apposito accordo con Unioncamere, consorzi fidi e istituti di credito. L'anno scorso, per il sostegno agli investimenti e all'innovazione delle imprese la Regione ha finanziato 1500 domande per 260 milioni complessivi e un contributo di oltre 20 milioni; nei primi dieci mesi del 2009, si sono poi realizzate 897 operazioni di liquidità aziendale per un importo complessivamente erogato a imprese di oltre 66 milioni. Altrettanto importante la collaborazione con le associazioni di categoria cui si ricollega, negli ultimi tre anni, l'approvazione da parte della Regione di 6.261 operazioni (per 925 milioni di euro di investimenti ammessi), che hanno dato luogo a 75 milioni di contributi regionali, già deliberati o da deliberare. A livello provinciale le operazioni sono state 502 (per 87 milioni di investimenti ammessi), che hanno dato accesso a 7 milioni di contributi (già deliberati o da deliberare). Numeri di tutto rispetto che, nel difficile momento congiunturale, trovano un ulteriore rafforzamento nelle misure previste dalla legge di riforma complessiva del settore ●

di Giuseppe Sangiorgi

Oltre 200 gli incontri realizzati nell'ambito del progetto "Promozione delle filiere produttive"

# Serbia, nuova frontiera per il business

**I**l Made in Emilia-Romagna guarda alla Serbia. Con l'obiettivo di trovare nuovi spazi di mercato e aprire una strada alle imprese in alcuni interessanti settori economici del Paese, considerato "il cuore dei Balcani", Ice, ministero dello Sviluppo economico, Regione Emilia-Romagna, Sprint-ER, in collaborazione con Unioncamere e sistema camerale regionale (nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network) hanno messo in campo il progetto "Promozione delle filiere produttive in Serbia", che ha portato una delegazione di 13 aziende e rappresentanti istituzionali serbi a Reggio Emilia e Forlì.

La Serbia è destinata a diventare una piattaforma strategica per l'Est europeo e in particolare verso la Russia, a cui è legata da fattori sto-

rici oltre che economico-commerciali tra cui un accordo di libero scambio che dà accesso ad un grandissimo mercato. Nelle due giornate dell'evento sono stati oltre 200 gli incontri di affari tra una settantina di imprese emiliano-romagnole e potenziali partner serbi, selezionati dall'ufficio Ice di Belgrado, per la filiera della meccanica con focus sui comparti agroindustria e abitare-costruire.

"Questo workshop – commenta il presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, Enrico Bini – ha rappresentato un'occasione concreta. Una qualificata capacità e una radicata tradizione meccanica rendono le imprese serbe un partner ideale per molte aziende regionali, senza dimenticare il grande apprezzamento del Made in Italy nelle espressioni più tradizionali dell'industria manifatturiera. La possibilità di aprire nuovi canali commerciali a produzioni tradizionali e strategiche



per il nostro tessuto economico, nell'ambito di un'iniziativa a costo zero per le imprese, è stata un'opportunità preziosa per valorizzare le eccellenze locali".

L'Italia è da sempre un Paese importante per la Serbia, di cui è tra i primi partner commerciali. Questo rapporto è stato rinsaldato dal programma del Ministero degli Esteri che ha concesso linee di credito a tassi agevolati alle Pmi serbe per privilegiare l'acquisto di macchinari e tecnologia "made in Italy". La linea di finanziamento è stata poi estesa alla municipalità serbe per sviluppa-

Dai Balcani alla grande Russia: un mercato sempre più strategico per le nostre imprese

## IL FOCUS

Massima libertà economica e condizioni iper-vantaggiose per gli investitori stranieri

## Nel piccolo Montenegro è boom di investimenti esteri

**Q**uella del Montenegro è una lunga storia, che parte dall'indipendenza del 1878, passa per la convivenza lunga 80 anni (dal 1919 al 2006) con la Serbia ed oggi, come Repubblica, si proietta al futuro, forte di una posizione strategica rispetto all'intera area balcanica e adriatica, con ottimi rapporti di vicinato, della stabilità politica e macroeconomica, condizioni che offrono importanti opportunità di business per le piccole e medie imprese.

In un doppio appuntamento nelle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena, in collaborazione con Accoa (associazione delle Camere di commercio per l'Europa Centrale), l'ambasciatore montenegrino in Italia, Darko Uskokovic, ha illustrato le attuali, concrete, possibilità di investimento nel Paese.

"Il Montenegro – ha spiegato l'ambasciatore – è al primo posto in Europa per qualità degli investimenti stranieri pro capite. Candidato all'ingresso nell'Unione Europea, ha già adottato da qualche anno l'euro come valuta ufficiale. In tal modo il nostro Paese ha ottenu-

to la libertà economica con una moneta stabile e si è aperto agli investimenti esteri. Il sistema bancario è riformato, quello tributario efficiente e trasparente, l'imposta sull'utile è la più bassa del continente e i tempi per aprire un'impresa sono molto ridotti".

Nell'industria si individua il volano dello sviluppo, in un territorio tra la capitale Podgorica e quella storico-culturale Cetinje, con i settori trainanti dell'energia (grande il potenziale idrico e interesse per le fonti rinnovabili), metallurgico (lavorazione dell'acciaio e dell'alluminio) e delle infrastrutture dei trasporti. Accanto a questi comparti, l'agroindustria e il turismo che rappresenta la principale risorsa in grado di garantire al Paese una crescita ancora più forte. Con trecento chilometri di costa, tra le più belle del Mediterraneo, e quattro parchi nazionali, il Montenegro è un capolavoro della natura, considerato il primo stato ecologico al mondo per il costante rispetto dell'ambiente, tutelato anche dalla Costituzione ●





re progetti infrastrutturali. “Ci sono diverse ragioni per investire in Serbia, paese che sta ridisegnando la sua economia e struttura produttiva – afferma l’esperto di mercato Giovanni Roncucci, della Roncucci&Partners – l’Italia gode di una immagine ampiamente positiva, che costituisce un vantaggio competitivo da non trascurare. Nella popolazione locale, è forte la volontà di acquisire nuove competenze. La motivazione alla crescita imprenditoriale sociale e culturale rappresenta un fattore critico di successo della forza di lavoro. Inoltre, la Serbia pre-

## IL PROGETTO

### A Belgrado il desk dell’associazione industriali bolognesi **È operativo lo Sportello Serbia**

**U**nindustria Bologna ha scelto la Serbia per aprire il suo primo sportello all’estero con l’obiettivo di assistere le imprese a cogliere le opportunità offerte dall’area dei Balcani.

L’ufficio, attivato presso la Roncucci&Partners Balkans, sede locale della Roncucci&Partners Group, società di consulenza associata a Unindustria Bologna, mette a disposizione diversi servizi, da quelli base (dogane, legislazione, logistica, sistema economico, monitoraggio delle opportunità di business), ad una assistenza personalizzata per progetti specifici con analisi di mercato, ricerca partner, studi di fattibilità, start up di impresa. È localizzato a Belgrado, ma l’area di operatività tocca anche Bosnia, Montenegro e, in minor misura, Macedonia. “Con l’apertura di questo desk intendiamo diventare il punto di riferimento delle imprese bolognesi che fanno affari Serbia e oltre –

spiega Gino Cocchi, consigliere delegato per l’internazionalizzazione di Unindustria – per la nostra associazione è un significativo impegno organizzativo, assunto con entusiasmo nella consapevolezza che, in un mondo che cambia, e in momenti difficili come questi, deve mutare anche il modo di assistere le imprese sui mercati esteri, con una presenza sempre più diretta”.

Unindustria Bologna ha accompagnato l’apertura del desk con seminari, convegni e la pubblicazione di una “Guida pratica per operare in Serbia”, un agile manuale ricco di informazioni, realizzato in collaborazione con la Roncucci&Partners Group. “Il nostro desk – conclude Cocchi – opera in coordinamento con gli altri uffici italiani a Belgrado, dall’ambasciata, all’Ice a quello della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con alcuni dei più validi professionisti che si occupano di internazionalizzazione” ●

senta un regime fiscale vantaggioso e una notevole semplificazione delle procedure operative.”

Le possibilità di collaborazione sono in diversi settori. “La necessità di rinnovamento di tutto l’apparato produttivo serbo – precisa Roncucci – apre buone prospettive per i produttori di macchinari italiani. Così anche per l’impiantistica agro-industriale. L’industria tessile è di buona qualità, con basso costo della manodopera e vicinanza ai maggiori centri europei della moda. Notevole anche l’interesse ai nostri prodotti dell’arredamento e del design, allo stile e alla tecnologia italiana”

Tra le imprese italiane che già hanno investito in Serbia, c’è la bolognese Ima che ha costruito uno stabilimento nel distretto produttivo di Vrsac, a 80 km da Belgrado, al confine con la Romania, sulla base di una collaborazione con la Hemofarm, una delle principali industrie farmaceutiche serbe. “È fondamentale identificare il partner giusto – sottolinea Alberto Vacchi, presidente e ad di Ima – ed è

utile appoggiarsi ad una struttura imprenditoriale come può ora essere il desk di Unindustria. La forza lavoro in Serbia ha una buonissima capacità manuale ed è molto qualificata. Per quanto riguarda la nostra esperienza nella componentistica meccanica, ho trovato manodopera di buon livello e veloce nell’apprendimento”.

L’intenso processo di integrazione economica e politica internazionale potrà favorire la Serbia, che a fine 2009 ha presentato la candidatura per l’ingresso nell’Unione Europea, come ponte di collegamento con la Russia e i paesi dell’ex Unione Sovietica. “A mio avviso – dice Cesare Rapparini della Ica spa, azienda felsinea del packaging che è agli inizi della sua esperienza nel paese – un imprenditore italiano dovrebbe investire in Serbia per anticipare quanto succederà all’ingresso nell’Unione Europea: vale a dire posizionarsi e penetrare in questo mercato ponendosi così in una posizione di vantaggio” ●

Gian Carlo Murkovic, presidente di Accoa,  
Darko Uskokovic, ambasciatore del Montenegro  
e Antonio Nannini, segretario generale  
della Camera di commercio di Forlì-Cesena





di Sara Scheggia

Langue, nella vecchia Europa, la "fame" di motori. E i grandi scelgono di internazionalizzarsi

## La motor valley conquista il Pacifico

**C**ina, soprattutto, ma anche Brasile, Africa e India. Sono queste le frontiere su cui la motor valley emiliano-romagnola scommette in vista della ripresa economica, attesa per quest'anno. Paesi emergenti e tigri asiatiche che hanno messo la testa fuori dal tunnel della crisi già da qualche mese e che

rappresentano opportunità di business che eccellenti come Ducati, Ferrari o Lamborghini non possono lasciarsi scappare. Anche loro, insieme a tutta l'industria meccanica regionale, hanno scontato la recessione contribuendo al crollo di una componente

tradizionale di traino per il territorio, l'export. Il momento di cambiare passo, dunque, è arrivato e la strategia sembra essere quella di ridimensionare le quote di mercato verso le economie avanzate, per puntare con più decisione su quelle che, invece, hanno sicuramente più "fame" di motori. "L'Asia-Pacific, in termini di poten-

zialità e sviluppo, oggi rappresenta l'area più dinamica e interessante, non potevamo permetterci di non essere in questa parte del mondo". Così Gabriele Del Torchio, presidente e amministratore delegato di Ducati Motor ha inaugurato il primo store della casa di Borgo Panigale in Cina, nella lussuosissima Dagu Road di Shanghai. Un'apertura storica, avvenuta lo scorso ottobre, che ha ufficializzato l'ingresso della "Rossa" sul territorio del colosso cinese. Una vera e propria vetrina per il made in Italy e, soprattutto, per il made in Emilia-Romagna. "Per noi sarà una grande opportunità - ha aggiunto Del Torchio - l'economia cinese è in rapido sviluppo e l'interesse verso il made in Italy è costante". Fino all'arrivo della crisi economica internazionale, lo sviluppo di un nuovo ceto medio cinese, dotato di un maggiore potere di acquisto e affamato di prodotti occidentali, era già a buon punto. Oggi la terra del dragone ha agganciato la ripresa prima di tutti: chiuderà il 2009 con una crescita dell'8% e le stime

del 2010 parlano di incrementi del Pil anche oltre il 10%. Inoltre, le nuove regole di circolazione e immatricolazione vigenti nel paese asiatico stanno incrementando l'interesse verso moto e automobili, soprattutto di grossa cilindrata. Una strategia, quella di Ducati, che si dimostra vincente anche guardando al grande appuntamento che proprio Shanghai ospiterà nel 2010, l'Expò.

La casa motociclistica è infatti nella rosa delle imprese candidate a rappresentare Bologna, che è una delle 45 città del mondo presenti alla manifestazione. Le Due Torri avranno a disposizione un proprio stand, di circa 400 metri quadri, che useranno per la promozione del territorio nei sei mesi dell'Expò, dall'1 maggio al 31 ottobre 2010. Altra candidata di lusso per fare da ambasciatore alla Motor Valley nell'avventura di Shanghai è la Lamborghini.

La casa di Sant'Agata Bolognese si è dedicata quest'anno a rafforzare la sua presenza nel Paese e, inoltre, ha dato il via all'ingresso in un altro

Ducati sceglie la lussuosa Shanghai. Anche Lamborghini guarda ad Est, senza dimenticare l'America



dei Paesi che guiderà l'economia mondiale nei prossimi anni, il Brasile. Nel mercato cinese Lamborghini ha registrato una crescita costante nelle vendite, salite del 23,1% nei primi dieci mesi del 2009. Un anno record, nonostante la crisi: le prime stime parlano infatti di 80 auto marchiate col Toro vendute in Cina, contro le 72 dello scorso anno. "La domanda di auto di fascia alta nella Repubblica popolare cinese è aumentata in maniera repentina - ha dichiarato il presidente di Automobili Lamborghini Stephan Winkelmann - la sua forza economica sarà in grado di mantenere elevata l'aspettativa di nuova crescita".

È alla luce di queste considerazioni che Lamborghini ha deciso di aprire, lo scorso novembre, un nuovo showroom a Hangzhou e di ampliare e rinnovare quello già attivo a Pechino, facendolo diventare il suo quartier generale per la regione Asia-Pacifico, con ben 700 metri quadri di spazio espositivo. La casa automobilistica ha fatto anche un'altra coraggiosa mossa quest'anno. Ad ottobre 2009 ha inau-

gurato uno showroom nuovo di zecca a San Paolo, in Brasile. "L'ingresso nel mercato sudamericano - ha sottolineato Winkelmann - è un ulteriore passo in avanti nella strategia di espansione della rete dei nostri concessionari nel mondo". Si tratta del primo rivenditore ufficiale Lamborghini in tutto il Sudamerica e la scelta della città brasiliana non è casuale: oltre a trainare la crescita di tutto il "paes tropical", San Paolo è una delle capitali più moderne ed esclusive di tutto il continente latinoamericano, nonché centro finanziario d'eccellenza internazionale.

Da ultimo, il taglio del nastro a dicembre di un'altra boutique esclusiva a Los Angeles, nel lussuoso centro commerciale Westfield Topanga, che riflette la volontà dell'azienda di continuare a puntare anche sui tradizionali mercati d'élite come la California. Altra grande ambasciatrice emiliano romagnola all'estero, la Ferrari, che sta pianificando l'apertura di 50 nuovi store nel mondo entro il 2011. Il Cavallino, che in Cina è presente fin dal 2004 insieme alla casa modenese Maserati, ha

scelto di dedicarsi ad altri punti nevralgici del globo, inaugurando quest'anno diverse boutique. Prima fra tutte, quella di Dubai, che è stata salutata come il più grande Ferrari store del mondo. Tra novembre e dicembre sono stati aperti i punti di Bucarest e Atene, seguiti ad altre città come Londra, Firenze e Nurburgring, sul circuito di gara.

I prossimi tagli del nastro in programma puntano su città arabe come Jeddah, o paesi della penisola come Bahrain, oltre che a un rafforzamento in capitali internazionali come New York. Segnali che confermano, in definitiva, l'esigenza di guardare con più forza alle economie emergenti, non tanto per delocalizzare la produzione, ma per sfruttare i nuovi poteri di acquisto che la globalizzazione sta ridisegnando nel mondo. Una sfida, quella dei mercati globali, che la crisi ha reso ancora più difficile e che i motori emiliano romagnoli, viste le potenzialità di crescita, non possono rifiutarsi di accettare ●



## LE CIFRE

È la meccanica regionale: eccellente a livello mondiale, ma molto esposta di fronte al crollo del commercio internazionale

## La prima a soffrire, la prima a risorgere

**S**secondo il rapporto di Unioncamere, l'Emilia-Romagna ha chiuso il 2009 con un calo netto delle esportazioni, pari a circa il 23%. Un crollo che ha contribuito alla discesa del Pil, stimato a meno 4,6%. Più della metà dell'export regionale viene dalla meccanica: fino al 2008, infatti, il 53% del venduto all'estero era costituito da macchine per il packaging, mecatronica, componenti per l'industria della ceramica e, non da ultimi, prodotti automotive.

Il crollo del commercio internazionale, iniziato nell'ottobre del 2008, ha avuto fortissime ripercussioni sul settore. La metalmeccanica, infatti, ha accusato il calo più vistoso (meno 33,7%), superiore di circa 7 punti percentuali rispetto alla riduzione generale dell'export. I disagi maggiori sono stati vissuti proprio da autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (meno 36,7%). La crisi sta ridisegnando i mercati di sbocco soprattutto per l'export della Motor e della Packaging Valley.

Nella meccanica, infatti, il continente europeo ha subito nel 2009

un ridimensionamento pari a circa il 2% rispetto allo scorso anno. La Germania, che rappresenta il paese di riferimento con una quota di export pari al 12,2%, ha subito una contrazione del 23%, mentre gli Stati Uniti hanno registrato il record di flessione: meno 34,4%, con un ridimensionamento dal 7,6% al 6,8. L'export verso i continenti emergenti, invece, ha subito cali minori rispetto alla media (Asia meno 15,9%, Africa meno 6,9%), tanto da aumentare le rispettive quote di import dall'Emilia Romagna. L'Asia è passata infatti dal 12,5% al 14,3, mentre il continente africano ha visto crescere la sua incidenza dal 4,2% al 5,4. In vista della ripresa, le stime indicano proprio la meccanica come il comparto che farà da traino all'export: secondo lo scenario predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il 2010 dovrebbe chiudersi con un aumento reale del 3,6%, destinato a salire del 4,3% nel 2011. Il contributo maggiore, infatti, dovrebbe arrivare proprio dall'industria in senso stretto: le vendite all'estero sono previste in salita del 2,2% ●

di Giorgia Mazzotti

Da fine anno Nylco e P-Group in liquidazione volontaria. Ma arrivano i compratori

# Nuove prospettive per la chimica ferrarese

**U**n anno difficile quello appena chiuso per la chimica a Ferrara, che ora sembra invece potere ripartire sotto auspici migliori. Segnali di svolta arrivano infatti dall'area ex Solvay con le aziende Solvay Benvic, Gfc Chimica, P-Group, Vynil Loop e Solvin e dalle aziende

del consorzio Ifm che sono Basell, Polimeri Europa, Yara Italia, Syndial, Sef Enipower, Sapio, Centro Energia Ferrara (Cef) e Nylco. La crisi ha messo a dura prova il settore, ma 10 aziende su 12 sono riuscite a mantenere invariati i posti di lavoro a fronte di una

riduzione di circa il 25% dell'attività produttiva.

Il vero problema ha riguardato Nylco e P-Group, due aziende collegate tra loro per azionariato e filiera produttiva con sulle spalle il peso di un debito di 40 milioni di euro. Nylco è entrata in liquidazione volontaria da inizio novembre 2009 con i suoi 26 dipendenti in cassa integrazione straordinaria. Anche P-Group è in liquidazione volontaria da fine dicembre 2009, ma i suoi 49 dipendenti hanno continuato a lavorare. La Nylco è una srl che si occupa di produzione, lavorazione ed estru-

sione di materie plastiche; P-Group è una srl che produce materie plastiche in granuli, polveri e pasta con due terzi dei 49 dipendenti che svolgono funzioni di supporto al business.

Il subentro di nuove realtà imprenditoriali per queste due società che hanno comunque sbocchi di mercato più che mai attuali, darà continuità lavorativa per una buona parte dei dipendenti. E riuscire a portare avanti l'attività servirà anche a non gravare sulle altre aziende del sito, che si suddividono i costi comuni e che - nel caso di chiusura delle imprese - verrebbero a dover far fronte ad un aumento di spese per la fornitura com-

plexiva di servizi. "Risolvere il problema dei costi fissi è particolarmente importante ora e per il futuro per rendere l'area produttiva attraente per gli investitori", spiega Luca Fiorini, segretario della Filcem-Cgil Ferrara.

Ecco allora l'importanza della schiarita sul fronte Nylco, che si chiama Essebi ed è una società lombarda leader nella produzione di adesivi industriali termoplastici per calzaturifici con sede commerciale a Vigevano, in provincia di Pavia, e stabilimento a Olbiate Olona, nel varesotto. La Essebi ha infatti appena rilevato con lo strumento dell'affitto di ramo d'azienda due delle tre linee produttive di

La promessa, riassorbire parte della produzione, ridando slancio all'intera area

**"Gli impianti produttivi del polo chimico hanno viaggiato nel 2009 tra il 70 e l'80 per cento della loro capacità"**





Nylco, in quanto funzionali al proprio business di riferimento: i poliesteri e la hot melt (colle calde). Ambedue le produzioni verranno assorbite con una società creata appositamente da Essebi a questo scopo con il nome di Polimya. La volontà manifestata dai titolari lombardi è quella di gestire queste fasce di produzione, e non esclude possibili sviluppi di ulteriori attività. Poliesteri e colle calde sono infatti importanti per una realtà come Essebi, attiva da oltre trent'anni nel mercato degli adesivi industriali termoplastici per calzaturifici e già cliente da alcuni anni della Nylco.

Per P-Group, invece, la via d'uscita si chiama Softer ed è un'azienda di Forlì, leader nella lavorazione di tecnopolimeri e materiali termoplastici e intenzionata a rilevare tutto il ciclo produttivo e ad acquistare l'immobile, mantenendo dentro circa 35 degli attuali 46 lavoratori. Altre 4 o 5 unità dovrebbero poi essere assorbite da General Cavi, azienda di Argenta (Ferrara),



## I NUMERI

### L'intero polo ha viaggiato nel 2009 al 75% della propria capacità produttiva **Dalla Cig alla mobilità Con qualche eccezione**

“Tutti gli impianti produttivi del polo chimico hanno viaggiato nel 2009 tra il 70 e l'80 per cento della loro attività”. A fare un bilancio dell'annata che si è appena conclusa sul fronte della chimica ferrarese è il segretario della Filcem-Cgil Luca Fiorini. Che sottolinea, però, come nella metà dei casi il calo abbia riguardato i primi quattro o cinque mesi del 2009.

Alla Basell c'è stata una procedura di mobilità per trenta persone, che servirà a farli arrivare fino alla pensione, mentre le maggiori difficoltà le hanno affrontate le società che lavoravano in appalto, come Coopser per quel che riguarda la logistica e le imprese meccaniche per la manutenzione agli impianti.

Yara Italia si è fermata nel periodo tra dicembre 2008 e aprile 2009 con 125 dipendenti diretti utilizzati in attività manutentive e di formazione. Anche in questo caso le ricadute ci sono state sulle società in appalto della logistica con collocazione in Cigs in deroga per 100 addetti. Negli ultimi nove mesi, tuttavia, non si sono più verificate interruzioni.

Alla Nylco la cassa integrazione ordinaria a rotazione ha riguardato tutto il personale da novembre 2008 a novembre 2009, con i mesi successivi in cassa integrazione straordinaria per la decisione dei soci di andare alla liquidazione volontaria della società e una perdita di salario secco calcolata dalla Filcem-Cgil sui 6.500 euro netti medi per ciascuno dei 26 dipendenti.

“Il calo delle attività – prosegue Fiorini – ha riguardato un po' tutti ed è consistito in una riduzione tra il 20 e il 25% della capacità produttiva legato alla crisi generale”.

In controtendenza, in quest'ambito, è Yara, con una richiesta incessante da parte del mercato di urea per l'agricoltura, alla quale però in alcuni momenti non ha potuto far fronte. La causa? “I prezzi troppo alti del metano”, ricorda Fiorini, che poi sarebbero stati superati grazie a un accordo con il fornitore. E i sindacati spingono perché l'accordo si trasformi in un patto più strutturale, capace di scongiurare la necessità di ricorrere a fermi di attività in un settore che richiede forniture di grande portata e regolari nel tempo ventiquattr'ore su ventiquattro ●





specializzata nella copertura dei cavi di rame. General Cavi già da tempo aveva acquisito lo stabilimento di Basell per riuscire a prodursi la materia prima necessaria alla propria attività. La crisi aveva bloccato l'avvio, ma il progetto dovrebbe arrivare a concretizzarsi con l'utilizzo di questa parte del personale di P-Group.

A rischiare di mettere in crisi le offerte c'è stato lo scoglio dei debiti e le pretese dei creditori e, in particolare modo, di Sef Enipower che eroga le forniture di energia e vapore. La Sef aveva infatti minacciato di non riattivare le forniture se chi intendeva subentrare non si fosse fatto carico, anche parzialmente, dell'ingente debito. L'intervento di mediazione dei sindacati e del sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani, è riuscito almeno in parte a sbloccare la rigidità della richiesta, che rischiava di mandare a monte l'intera trattativa. La Sef è stata quindi



messa in contatto con il liquidatore della Nylco, il commercialista Stefano Raddi, per avere rassicurazioni sull'offerta di Polimya-Essebi e sul fatto che la riattivazione delle linee poliesteri e hot melt rappresenta un beneficio per l'insieme dei creditori. Lo sblocco ha permesso

di passare alla stesura delle operazioni di subentro di Essebi per Nylco con la formula dell'affitto per un anno e utilizzo di 20 dei 26 dipendenti, che sono già al lavoro a pieno regime. A breve al traguardo anche la ripresa per buona parte del personale di P-Group ●

## IL CASO

### A Ferrara Solon investe 400 milioni per creare 250 posti di lavoro dal 2011 **Estelux, il polo del solare al petrolchimico**

**S**i chiama Estelux ed è un investimento da 400 milioni di euro per oltre 200 posti di lavoro. Solon spa, il principale produttore italiano di pannelli solari (di proprietà del colosso tedesco Solon Ag) ha scelto il petrolchimico di Ferrara per creare il nuovo polo del solare. Lo start up avverrà a fine 2010 inizio 2011. L'obiettivo è realizzare uno dei primi impianti al mondo di silicio dedicato all'industria del fotovoltaico, in grado di produrre a regime 4000 tonnellate all'anno di polisilicio, la materia prima che consente di creare lingotti, wafers e celle, tutte componenti necessarie per realizzare pannelli fotovoltaici.

A Ferrara verranno realizzate le prime due fasi della filiera fotovoltaica: purificazione del silicio metallurgico e deposizione delle barre di polysilicon. "Qui - spiega Domenico Sartore, amministratore unico di Estelux - l'azienda ha trovato la disponibilità di personale chimico qualificato e infrastrutture adeguate". Entrata nel consorzio Ifm, che fornisce utilities alle aziende del petrolchimico, Estelux ha già siglato un accordo di fornitura con la centrale Turbo-gas. In linea con la nuova filosofia del polo chimico ferrarese, sarà un'azienda a ciclo chiuso, con abbattimento delle emissioni in atmosfera.

"Il mio sogno - aggiunge Sartore - è fornire energia a tutto il petrolchimico o, in maniera equivalente, far funzio-

nare con i pannelli la fabbrica di polisilicio". Tanto per dire: basterebbero mille ettari per produrre 400 megawatt di picco, equivalenti ai 80 Mw costanti necessari al fabbisogno dell'azienda. Un invito aperto agli amministratori a incentivare il posizionamento di pannelli su tetti di abitazioni e strutture pubbliche, ma anche a mettere a disposizione aree in disuso per i cosiddetti "inseguitori" (pannelli che seguono il sole).

Il nuovo stabilimento sarà diviso in due: Estelux, da cui uscirà il prodotto finito, ossia il silicio solare, ed Evonik/Degussa, che avrà il compito di creare tricolorosilano (Tcs), purificarlo e rifornire Estelux di composto purificato indispensabile per la produzione. All'investimento diretto di Solon Italia (162 milioni di fatturato nel 2008), che punta così ad allargare la sua quota di mercato nel solare, si aggiungono le ricadute per il territorio in termini di occupazione e innovazione. Servirà personale soprattutto nei reparti produzione (dotati di 44 reattori Siemens), finissaggio del prodotto, controllo-sicurezza dell'impianto, amministrazione. In tutto, Estelux stima l'opportunità di circa 250 posti lavoro (tra operatori di produzione a personale di provenienza tecnico scientifica nel campo della chimica e della fisica dei semiconduttori), cui si aggiungerà l'indotto ●

di Nicoletta Canazza

# Pubb

di Antonella Cardone

Grandi attese soprattutto per Bologna – 18mila tonnellate di merci – e per il Ridolfi di Forlì

## Gli scali regionali scommettono sul cargo

**G**li aeroporti scommettono sul traffico cargo, un settore che, solo a guardare i numeri, ha enormi potenzialità di sviluppo. Un rapido confronto mostra come nell'anno 2005 erano 178 milioni di tonnellate le merci che viaggiavano per le strade dell'Emilia-Romagna. Nello stesso anno, 11 mila tonnellate di merci viaggiavano via aereo nei cieli della nostra regione. Ebbene, in meno di un lustro molto è cambiato. Lo scorso anno - da gennaio a settembre - sono state 19 mila le tonnellate di merci che hanno viaggiato per i cieli dell'Emilia-Romagna. Con

lo sviluppo del settore cargo deciso per l'aeroporto di Bologna, si è visto come ben 18 mila tonnellate

di merci transitavano sul Marconi, e 2 mila tonnellate di posta solcavano i cieli del capoluogo regionale.

Ma mentre al Marconi si consolidava la scommessa che ha visto crescere esponenzialmente il traffico merci negli ultimi due anni, in Romagna non è stata a guardare. Da Forlì si annuncia infatti di voler varare Cargo City, poderoso progetto che mira a far passare dal Ridolfi tutte le produzioni ortofrutticole e industriali della Romagna e della costa Adriatica.

Il traffico merci per via aerea è la scommessa su cui tutti gli aeroporti italiani, del resto, puntano per risolvere il proprio destino che vede ridimensionarsi di anno in anno il numero di viaggiatori per lavoro o turismo. Per il traffico cargo, infatti, in tutto il mondo si prevedono tuttora crescite medie annue del 6% per il prossimo ventennio.

Bologna, che per prima in regione ha investito sul tema sotto la guida della presidente Giuseppina Gualtieri, è già sulla cresta. Nei primi nove mesi dell'anno il Marconi ha già movimentato 18 mila tonnellate di merci, con una crescita del 15% sullo stesso periodo del 2008. Questo andamento, così positivo e in controtendenza rispetto alla media degli scali italiani (meno 27,1%), è dovuto a diversi fattori, tra cui il principale è il potenziamento degli investimenti che due importanti spedizionieri, Dhl e Tnt, hanno scelto di effettuare sul Marconi. Il primo ha aperto qui la sua base operativa per l'Emilia-Romagna e regioni limitrofe, mentre il secondo ha incrementato la capacità di trasporto dei voli su Bologna. "Quanto sia importante il ruolo degli spedizionieri - spiega Nazzarena Franco, direttore di Fast Freight Marconi, la

Nascerà in Romagna una vera e propria "Cargo City", punto di riferimento per tutto l'Alto Adriatico

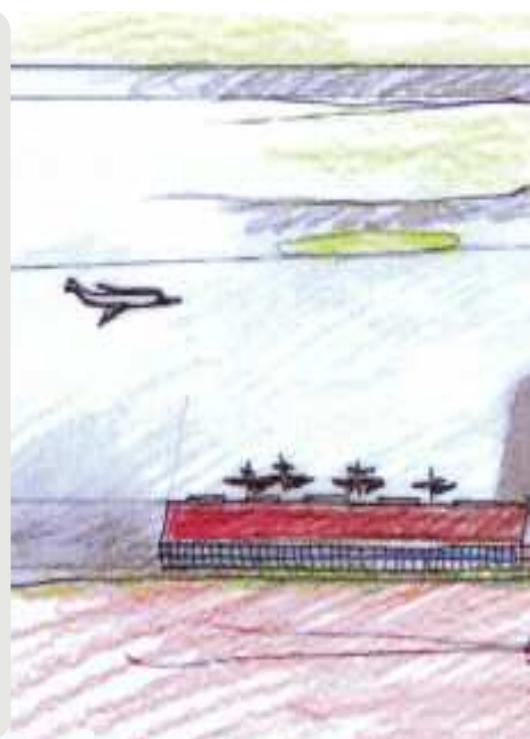
### LA STRATEGIA

#### Il futuro del traffico merci in Europa Più 63% da qui al 2030

**S**ono molto forti le prospettive di crescita per il trasporto merci in Europa. Le stime più recenti ipotizzano un aumento del 63% fino al 2030 e il trasporto per via aerea è quello destinato al maggior sviluppo nel lungo periodo, confermando un trend che lo ha visto passare al più 55% dal 1995 al 2007. Del resto, l'obiettivo perseguito dai vari governi europei è quello di ridurre il trasporto merci su gomma per limitare la congestione del traffico e il conseguente inquinamento ambientale e proprio l'intermodalità dei mezzi utilizzati nel sistema aeroportuale potrebbe contribuire al raggiungimento dello scopo. In Italia il traffico aereo è poi un settore presenta il maggior potenziale di sviluppo a livello europeo, come confermato dal passaggio

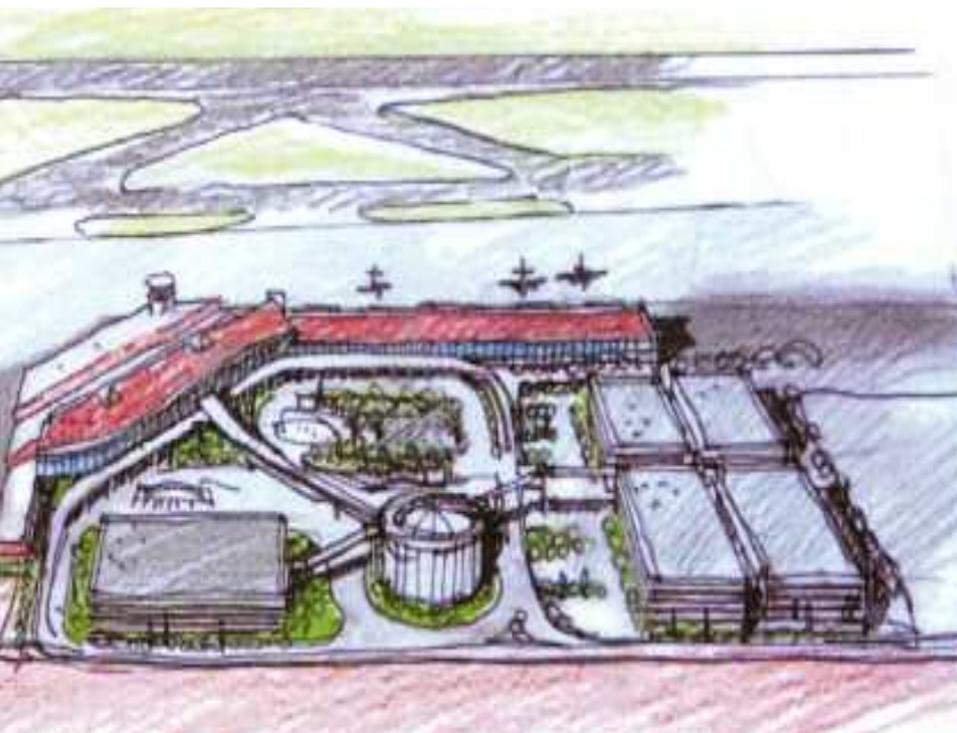
dal 5° al 4° posto tra i maggiori paesi europei per numero dei passeggeri aerei, con il tasso di crescita medio più elevato (8,2%) negli ultimi 5 anni. Stesso discorso anche per il trasporto aereo delle merci dove in nostro paese negli ultimi tre anni il mercato ha dimostrato una tenuta migliore rispetto ad altre nazioni d'Europa.

In tutto il contesto viene tenuta in debita considerazione l'impatto ambientale dello sviluppo aeroportuale con interventi mirati alla riduzione dell'emissioni di gas serra (CO2 in testa), ed è stato calcolato che il 58% delle emissioni di un aeroporto (escluso il traffico aereo) proviene dai veicoli che operano al suo interno per la movimentazione di merci e passeggeri ●



società che gestisce le attività connesse al trasporto merci – è presto detto: circa il 90% dei prodotti viene trasportato dai vettori cargo gestiti da loro. Solo una minima parte va sugli aerei di linea delle compagnie aeree o sui postali”. Sempre una scelta dei corrieri è quella di sostituire gli invii delle merci sui Tir con gli aerei, realtà ancora residuale, visto che sulle strade c’è una quantità di merci oltre diecimila volte superiore rispetto a quella che viaggia nei cieli. “Il mercato potenziale è talmente ampio che c’è posto per tutti”, spiega il presidente dell’aeroporto di Forlì Franco Rusticali, glissando così la domanda sui “corteggiamenti” degli spedizionieri in corso. Quando il Marconi, due anni fa, decise di puntare sul traffico low cost rompendo l’equilibrio regionale che le voleva assegnato solo il traffico business, vinse la sua sfida con il Ridolfi. Dopo una lunghissima trattativa fatta di proposte e contro proposte, la compagnia aerea Ryanair, prima di base a Forlì, scelse infine di trasferirsi sotto le Due Torri. Per il cargo, cosa accadrà a breve è impossibile da prevedere. A fronte dei numeri di Bologna c’è la promessa di Rusticali: “Noi andiamo avanti per la nostra strada, quel che suc-

cede a Bologna è tema di Bologna, non certo di Forlì”. E la necessità di dare un futuro a un aeroporto in crisi di identità. Sebbene abbia saputo superare la perdita di Ryanair lanciando nuovi voli con altre compagnie low cost, il Ridolfi è riuscito a ottenere dai soci pubblici i fondi per la ricapitalizzazione solo a fronte dell’impegno nero su bianco a privatizzare la struttura. E Cargo City, progetto da nove milioni di euro, è la punta di diamante del piano industriale appena presentato da Rusticali, che prevede anche di far sorgere qui anche un polo di eccellenza nazionale per la formazione di piloti e controllori di volo. Per le merci accanto al Ridolfi sorgerà un’area scalo da 5.200 metri quadrati cui si aggiungono 6.400 metri quadrati di parcheggi, più gli svincoli esterni per dare diretto accesso alla tangenziale di Forlì. “Abbiamo la necessità di rendere appetibile ai privati l’investimento sul nostro aeroporto – argomento Rusticali – e riteniamo che in regione ci sia bisogno un progetto come questo. Tutti assieme i quattro aeroporti dell’Emilia-Romagna mobilitano meno di 20mila tonnellate annue di merci, Bergamo da solo fa dieci volte tanto” ●



## IL FOCUS

### Ecco le novità per il settore merci in vigore dallo scorso luglio **L'Ue in prima linea per la sicurezza nei cieli**

**S**ono state introdotte da luglio a livello europeo misure di sicurezza più severe per il trasporto aereo di merci. Le misure di sicurezza in campo aeronautico sono finalizzate ad evitare che negli aeroporti e sugli aerei siano introdotti oggetti vietati (ad esempio armi, esplosivi, sostanze pericolose...) e che vengano commessi atti illeciti come sabotaggi o dirottamenti. L'Accordo bilaterale sul trasporto aereo tra la Svizzera e l'Ue prevede che le norme europee in materia di sicurezza aerea siano direttamente applicabili nel nostro Paese. L'ordinanza sulle misure di sicurezza nell'aviazione (Omsa) verte dunque unicamente sugli aspetti di competenza nazionale o su quelli non contemplati esplicitamente dal diritto comunitario.

I nuovi requisiti introdotti nel quadro dell'Omsa rafforzano le misure di sicurezza nella catena di trasporto delle merci, dal momento della loro fabbricazione fino alla consegna alla compagnia aerea. Da subito, i mittenti che intendono acquisire lo statuto di "mittente conosciuto" ("Known Consignor") dovranno essere controllati e certificati da un organismo indipendente ("Independent Validator"). Incaricato e abilitato dall'Ufficio federale dell'aviazione civile (Ufac), questo nuovo organismo ha il compito di verificare che i mittenti soddisfino tutti i requisiti in materia di sicurezza. L'applicazione di questo elemento di controllo supplementare completa la serie delle misure di sicurezza che devono soddisfare il mittente e la compagnia aerea incaricata del trasporto e rafforza globalmente la sicurezza aerea e l'importanza economica del trasporto aereo di merci.

L'introduzione delle nuove misure consente inoltre di precisare determinate disposizioni dell'Omsa. Vengono ad esempio specificati i requisiti di sicurezza applicati nei piccoli aerodromi i quali, in base a un'analisi dei rischi e delle minacce, presentano un potenziale di pericolo minore ●

# Pubb



# TRIPLICA IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

## I DATI 2009 DELL'OSSERVATORIO REGIONALE

*Il mercato del PPP in Emilia-Romagna per le infrastrutture ed opere pubbliche: sono state messe a gara 151 opere (da 58 del 2008). Valore di oltre 830 milioni di euro. Emilia-Romagna sesta per numero di opportunità e terza per investimenti in Italia. In ambito provinciale, in testa Ferrara, seguita da Rimini e Bologna.*

**C**ontinua a crescere il ricorso al partenariato pubblico-privato (PPP) per la realizzazione e gestione di infrastrutture ed opere pubbliche. Nel 2009, l'Emilia-Romagna si è collocata al sesto posto tra le regioni italiane per numero di iniziative e al terzo per volume di affari. È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio Regionale del Project Financing e del Partenariato Pubblico Privato dell'Emilia Romagna (SIOP-ER), promosso da Unioncamere Emilia-Romagna

e curato da Cresme Europa Servizi.

Secondo l'Osservatorio, che rappresenta un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni sull'intero panorama del Partenariato Pubblico e Privato (PPP), nel 2009, sono state messe in gara 151 opere pubbliche attraverso forme contrattuali. Per 97 di queste sono noti, nei bandi, gli importi di gara, che sommati portano il valore di mercato a quasi 830 milioni.

Rispetto al 2008 si osserva un numero di iniziative quasi triplicato (da 58 gare a 151) a fronte di un ridimensionamento degli investimenti (da 1,3 miliardi a 830 milioni, -38%). Il dato va però interpretato con una duplice lettura: innanzitutto perché è stato possibile quantificare il valore di mercato solo di 97 opere; in secondo luogo per effetto dell'eccezionale valore economico raggiunto nel 2008 dovuto alla maxi gara di project financing per la realizzazione dell'Autostrada

**Lorenzo Bellicini,**  
direttore del Cresme Ricerche,  
**Antonio Nannini**  
segretario generale della Camera  
di Commercio di Forlì-Cesena,  
**Ugo Girardi** segretario generale  
di Unioncamere Emilia-Romagna  
alla presentazione del rapporto  
annuale a Forlì  
Foto Sabatini



**Tabella 1. - PPP EMILIA ROMAGNA - I risultati del periodo Gennaio-Agosto 2008 e 2009 a confronto - Importo in milioni di Euro**

	2008				2009			
	N.	di cui con importo noto			N.	di cui con importo noto		
		TOTALE	Numero	Importo medio		TOTALE	Numero	Importo medio
Selezioni di proposte (PF fase I)*	19	19	477,3	25,1	2	1	10,0	10,0
Gare di concessione di CG su proposta del promotore PF fase II	8	8	1.159	144,8	11	11	697	63,4
PF gara unica	-	-	-	-	6	6	51,0	8,5
Concessione di CG su proposta della s.a.	9	9	107,2	11,9	5	5	646,3	129,3
Concessione di servizi	33	26	11,7	0,4	30	18	69,7	3,9
Altre gare di PPP**	8	3	66,4	22,1	88	63	28,3	0,4
Gare di PPP	58	46	1.343,8	29,2	22	5	34,3	6,9
					151	97	829,8	8,6

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it

\* Non considerati nel dato statistico delle gare in quanto rappresentano la fase di preselezione del progetto da affidare con contratto di concessione di costruzione e gestione ai sensi dell'art.153 del D.Lgs.n.163/06

\*\* Tra le altre gare di PPP sono classificate le gare per: Stu, Società miste per l'esercizio di servizi pubblici, Contratti di quartiere, Programmi edilizi e Sponsorizzazioni

regionale Cispadana dell'importo di 1,095 miliardi di euro. Nel 2009 non sono comunque mancate le grandi opere, a cominciare dal Raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, che ha però un importo decisamente inferiore rispetto alla Cispadana (633 milioni contro 1.095). La minore consistenza economica degli investimenti in PPP non modifica il peso del PPP rispetto al mercato complessivo delle gare per opere pubbliche registrato dall'Osservatorio Cresme-Edilbox, attestatosi a quota 44%, (830 milioni su 1.038 milioni totali), la stessa percentuale del 2008. Si presenta invece decisamente incrementato il peso del numero di interventi: nel 2008 rappresentavano il 5% del mercato delle opere pubbliche regionale, oggi raffigurano il 20%. Entrambe le percentuali sono più alte di quelle medie nazionali: 30% il volume d'affari; 10% il numero degli interventi, a conferma di una cultura della finanza di progetto che si va diffondendo.

**Territori: Emilia-Romagna sesta per numero di opportunità e terza per investimento in Italia**

Rispetto all'intero mercato nazionale, tra gennaio e dicembre 2009, l'Emilia-Romagna con 151 interventi in gara, contro una media regionale italiana di 99, si colloca al sesto posto nella classifica per numero di opportunità

## L'autostrada Cispadana: un esempio di project financing

*La nuova importante opera viaria dovrà collegare il casello autostradale di Rolo-Reggiolo con quello di Ferrara sud. I numeri: 67 chilometri su due corsie, un costo di oltre un miliardo di euro, dodici comuni coinvolti nell'opera tra le province di Reggio, Modena e Ferrara.*

Il tracciato previsto per la nuova autostrada regionale Cispadana ha uno sviluppo complessivo di circa 67 km, con inizio nel Comune di Reggiolo dove si raccorda con l'autostrada A 22 "autostrada del Brennero", e termina nel Comune di Ferrara, con attestazione finale sulla barriera di Ferrara Sud della A 13 "Bologna - Padova", in raccordo alla superstrada "Ferrara - Porto Garibaldi". Lungo il percorso sono previste: 4 autostazioni, San Possidonio - Concordia Mirandola, San Felice sul Panaro - Finale Emilia, Cento e Poggio Renatico; 2 aree di servizio, Mirandola e Poggio Renatico; 2 svincoli di interconnessione con le autostrade A 22 e A 13, posti rispettivamente all'inizio ed alla fine del raccordo autostradale di progetto. Per garantire il funzionamento del sistema globale di trasporto in cui viene a collocarsi l'infrastruttura è stata posta molta attenzione anche all'interconnessione con le altre strade appartenenti alla rete primaria e locale.

La localizzazione dell'opera interessa il territorio di 13 Comuni emiliani: Cento, Sant'Agostino e Poggio Renatico nella Provincia di Ferrara; Novi, Concordia, San Possidonio, Mirandola, Medolla, San Felice sul Panaro e Finale Emilia nella Provincia di Modena e Reggio e Rolo in Provincia di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche per la sezione stradale del tracciato principale è stata adottata la configurazione a carreggiate separate, conforme alle norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 novembre 2001 e classificata come autostrada di categoria A - Autostrade appartenenti alla "Rete Primaria", la cui piattaforma comprende 2 corsie da 3,75 metri e corsie di emergenza di 3,00 metri per senso di marcia e margine di metri 4, per una lunghezza complessiva di 25 metri.

Il progetto dimensiona i tratti in trincea ed in

dietro la Lombardia, la Campania, il Piemonte, la Toscana, e la Puglia. Un anno prima occupava la dodicesima posizione con 58 opere.

Nella classifica per volume d'affari si colloca al terzo posto, con 830 milioni contro una media regionale italiana di 478 milioni, dietro Lazio e Piemonte. Un anno prima, con il progetto in project financing dell'autostrada Cispadana, occupava il secondo posto dietro la Lombardia.

### Mercati provinciali: Ferrara prima per investimento, Bologna per numero di gare

La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel 2009 nelle nove province dell'Emilia Romagna mostra un interesse diffuso.

Bologna è la provincia che ricorre più volte al PPP, 30 gare di cui 25 riferite a concessioni di servizi e in particolare per la gestione di impianti sportivi a Bologna e nei comuni della provincia.

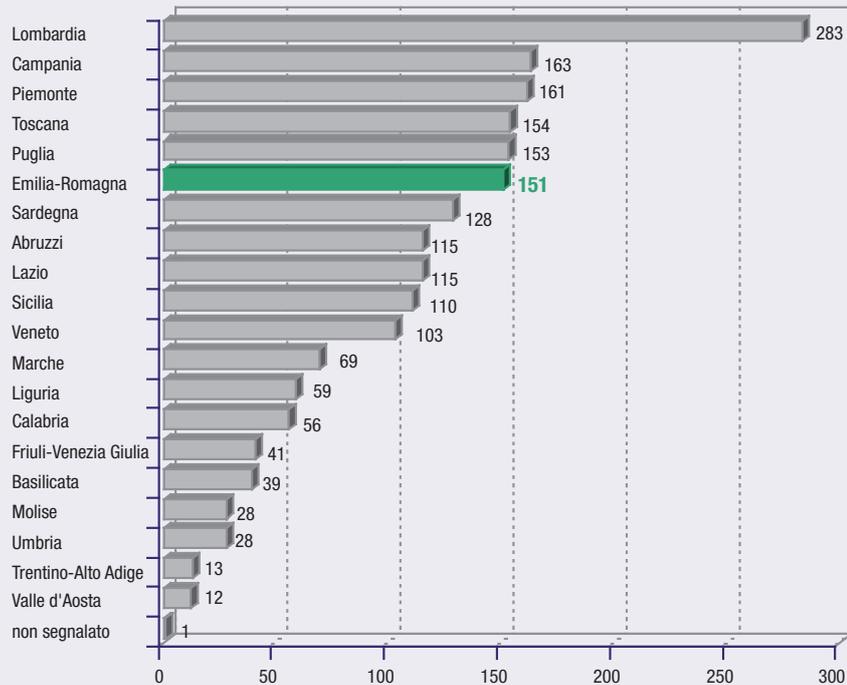
Il maggiore investimento è localizzato nella provincia di Ferrara:

636 milioni di euro pari al 77% dell'investimento complessivo regionale, riferito quasi totalmente al Raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, infra-

struttura di competenza di Anas Spa dell'investimento presunto pari a 633 milioni da realizzare con il nuovo istituto del project financing a gara unica.

Se prima è Ferrara (636 milioni, 10 bandi), seguono poi Rimini (75 milioni, 16 bandi), Bologna (49 milioni, 30 bandi), Modena (24 milioni, 18 bandi), Parma (21

PPP - Le classifiche regionali – Numero gare censite nel 2009 per regione



galleria in modo da poter accogliere la terza corsia e le fondazioni di pile di ponti e viadotti in previsione di eventuali allargamenti. Anche le opere di attraversamento dell'autostrada sono concepite in modo da poter supportare un ampliamento futuro senza dover effettuare alcuna demolizione. Per garantire i maggiori servizi e standard di sicurezza è prevista l'installazione di pannelli a messaggio variabile per le comunicazioni in tempo reale all'utenza; l'impianto antinebbia con sistema di guida luminosa e led, nonché stazioni di rilevamento delle condizioni meteorologiche e rilevatori automatici delle condizioni di traffico. Inoltre sono previsti ad intervalli mai superiori al chilometro e su entrambi i lati, gli allargamenti della piattaforma stradale che ospiteranno le piazzole di sosta in cui, alternativamente, saranno collocate le colonnine S.O.S..

Il progetto prevede inoltre opere per mitigare l'impatto che l'opera avrà sui territori interessati. E' infatti previsto l'inserimento di opere di protezioni acustiche per circa 36 km lungo il tracciato autostradale e di complessivi 5 km

per le viabilità di adduzione e di collegamento, quali barriere fonoassorbenti. Nel rispetto dell'ambiente e dei consumi energetici, sono previste all'interno degli edifici civili tecnologie proprie della bioedilizia in linea con i più moderni standard tecnologici. Per diminuire il disagio durante la fase dei lavori, il processo di cantierizzazione è stato pianificato, individuando il dimensionamento funzionale delle aree di cantierizzazione, programmando le tempistiche di intervento e fornendo informazioni sulle strutture, le azioni e i fabbricati di cantiere. La fase dei lavori prevede la divisione dell'opera in 4 specifici ambiti operativi, che comprendono 4 campi base e 18 cantieri operativi.

L'autostrada regionale Cispadana, considerata una infrastruttura strategica di interesse regionale, figura negli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale a partire dal 1986.

La Regione Emilia-Romagna con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 febbraio 1986, affermava l'importanza e

la priorità dell'asse viario Cispadano a quattro corsie ed il suo immediato avvio per lotti.

Ad aprile 1999, con Legge regionale 3/1999 "Riforma del sistema regionale e locale", è stata introdotta nell'ordinamento regionale la possibilità di programmare, come autostrade regionali, alcune infrastrutture di interesse regionale previste dal PRIT, sulla base di uno specifico studio di fattibilità. Con il PRIT 1998-2010, tutt'ora vigente, approvato nella seduta del Consiglio regionale del 22 dicembre 1999, è stata confermata l'importanza della realizzazione dell'opera come uno degli interventi fondamentali per adeguare la struttura viaria regionale, aumentandone le prestazioni offerte. Il 5 luglio 2006 l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il Programma per la realizzazione delle autostrade regionali contenente l'autostrada Cispadana come definita nello studio di fattibilità fatto elaborare dalla Regione Emilia-Romagna.

L'affidamento della concessione di lavori pubblici ha seguito la procedura del project financing in due fasi.

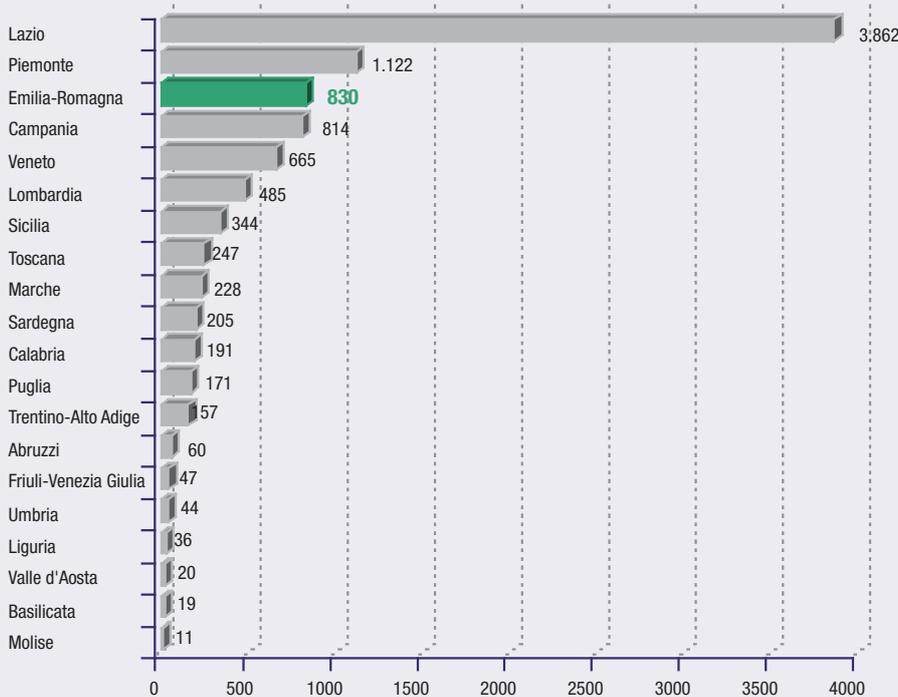
milioni, 12 bandi), Forlì-Cesena (12 milioni, 10 bandi), Reggio Emilia (7 milioni, 17 bandi), Piacenza (5 milioni, 23 bandi), Ravenna (1 milione, 15 bandi).

Tra le province si distinguono Piacenza per numero di opportunità e Rimini per investimento. Per quanto concerne i campi in cui il project financing e gli altri

strumenti vengono maggiormente utilizzati, il rapporto 2009 dell' Osservatorio regionale del project financing conta 34 progetti nel settore dell'ar-

do-verde urbano, 28 negli impianti sportivi, 20 nelle reti, 13 nel commercio e artigianato, 12 nel comparto scolastico-sociale, anche se è il settore trasporti a fare la parte del leone per quanto riguarda gli importi: 634 milioni. Infine i progetti futuri più rilevanti da realizzare con la finanza di progetto e gli altri strumenti di PPP: a Ravenna si conta di costruire così il bypass del canale Candiano (151,5 milioni), Ferrara ha in serbo il completamento del nuovo ospedale di Cona (139,7 milioni), Piacenza una struttura residenziale per cure palliative (40,3 milioni), Forlì-Cesena progetta la via Emilia Bis tra i due capoluoghi (235 milioni), a Rimini si punta alla riqualificazione del lungomare Tintori (39,4 milioni), Parma ha il nuovo ponte nord (70,9 milioni), a Bologna, infine, l'Acer sta lavorando su un progetto da 150 milioni per la manutenzione delle case popolari.

PPP - Le classifiche regionali – Importo gare censite nel 2009 per regione in Milioni di Euro



## La prima fase ha riguardato la selezione della proposta e l'individuazione del promotore.

A seguito dell'approvazione del Programma per la realizzazione delle autostrade regionali, il 20 luglio 2006 la Direzione generale programmazione territoriale e sistemi di mobilità ha approvato l'avviso indicativo di intervento realizzabile con capitali privati e lo ha trasmesso alla Gazzetta comunitaria per la pubblicazione.

L'avviso, avente ad oggetto la "Concessione per la realizzazione e gestione dell'autostrada regionale Cispadana, con la procedura del Promotore ai sensi degli articoli 152 ss. del D.Lgs. n. 163/2006", indica, tra l'altro, un ammontare presunto dell'investimento pari a 1,1 miliardi di euro, di cui circa 830 milioni per lavori, un contributo pubblico non superiore a 350 milioni di euro, il diritto di prelazione per il promotore e fissa come scadenza per la presentazione delle proposte il 2 gennaio 2007 con possibilità di proroga al 30 giugno.

Entro il termine stabilito sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna 6 proposte, presentate rispettivamente da:

- 1) A.T.I. Cintra Concesiones de Infraestructuras de Trasporte Sa- Merloni Finanziaria Spa – Ferrovia Agroman Sa;
- 2) Mec Spa;
- 3) Lombardi Project Srl;
- 4) A.T.I. Autostrada del Brennero Spa. - Coopsette Soc.Coop. - Pizzarotti & C. Spa - Cordioli & C. Spa - Edilizia Wipptel Spa - Oberosler cav. Pietro Spa - Impresa di Costruzioni Geom. Collini Spa - Consorzio stabile Co.Seam Srl - Consorzio Ravennate - Mazzi Impresa Generale di Costruzione;
- 5) Società Autostrada Estense;
- 6) A.T.I. Astaldi Spa - Società Italiana per Condotte D'Acqua Spa.

Il 27 luglio 2007, a seguito delle attività e delle istruttorie condotte dal responsabile del procedimento e della relazione dell'Assessore alla Mobilità e Trasporti, la Giunta regionale, con deliberazione n. 1149, ha dichiarato di

pubblico interesse ai sensi dell'art. 154 D.Lgs 163/2006 la proposta presentata dall' A.T.I. Autostrada del Brennero Spa (capogruppo), Coopset Soc.coop., Pizzarotti & C. Spa, Cordioli & C. Spa, Edilizia Wipptel Spa, Oberosler Cav. Pietro Spa, Impresa di Costruzioni Geom Collini & C Spa, Consorzio stabile Co.Seam Srl, Consorzio Ravennate e Mazzi Impresa Generale di Costruzione, che prevede un contributo regionale di 198 milioni di euro.

Alla dichiarazione di pubblico interesse ha fatto seguito un confronto tra la Regione, le Province e le Amministrazioni comunali interessate dall'attraversamento dell'opera, che ha portato ad un progetto preliminare modificato e integrato rispetto a quello inizialmente proposto dal promotore.

Tale progetto è stato approvato il 27 marzo 2008 dalla Giunta regionale, con deliberazione n. 398, unitamente allo schema di convenzione ed al relativo piano economico finanziario.

## Una "cassetta per gli attrezzi" per il tandem pubblico-privato

L'Osservatorio regionale costituisce uno strumento per favorire la conoscenza delle esperienze più innovative. L'Osservatorio regionale del project financing e del partenariato pubblico-privato, promosso dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e dall'Unione regionale e realizzato con la collaborazione scientifica del Cresme Europa Servizi, è un qualificato sistema informativo e di monitoraggio che mette a disposizione una mappa di pratica utilità.

Obiettivo principale dell'Osservatorio è infatti di far conoscere le opportunità sul territorio in modo da far crescere una cultura condivisa e le potenzialità di collaborazione tra soggetti pubblici e privati nella realizzazione e gestione di infrastrutture ed opere di pubblica utilità. Dati e notizie sono consultabili accedendo alla home page del portale di Unioncamere regionale ([www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)) o direttamente allo specifico sito web dell'Osservatorio SIOPEM Emilia

Romagna ([www.siope.it](http://www.siope.it)).

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, è stato pubblicato un opuscolo informativo su "Le iniziative di partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna" che fornisce un'analisi dell'andamento del mercato del project financing e del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna, con attenzione alle dinamiche territoriali e alle tipologie di opere, corredata da due esempi concreti di applicazione del partenariato in ambito regionale e da una sezione di facile consultazione dedicata alle principali norme di riferimento.

Il volume, utile strumento strumento per tutti i soggetti interes-

sati ad approfondire la tematica del partenariato, è disponibile on line sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna è stato presentato alla Camera di Commercio di Forlì-Cesena nel seminario di approfondimento in cui sono stati illustrati i dati del 2009 e delineati gli scenari di sviluppo futuri in ambito regionale e provinciale.

"È il primo di una serie di incontri sul territorio regionale - ha detto il segretario generale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Antonio Nannini - organizzati per informare gli operatori sulle tematiche e i contenuti del partenariato. È un settore che sta assumendo sempre più importan-

**Sotto, il tracciato della Cispadana**



**Nella seconda fase della procedura è stata indetta una gara per l'individuazione del concessionario.**

L'8 aprile 2008 la Direzione generale reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità ha trasmesso il bando di gara per l'avvio della procedura ristretta, ai sensi dell'art. 155, comma 1, lett a) del D.Lgs.163/2006, finalizzata alla individuazione dei soggetti presentatori delle due migliori offerte da inviare alla procedura negoziata da svolgere con il promotore, ai sensi dell'art. 155, comma 1, lett. b) dello stesso decreto legislativo, alla Gazzetta comunitaria per la pubblicazione.

A base di gara vi è la proposta dell'ATI con capogruppo Autostrada del Brennero Spa, dichiarata di pubblico interesse con deliberazione di Giunta regionale n. 1149 del 27 luglio 2007. Nello specifico sono posti a base della procedura ristretta: il progetto preliminare del promotore come modificato su richiesta della Regione Emilia-Romagna; lo schema di con-

venzione come adeguato alle richieste formulate dalla Regione Emilia-Romagna e i volumi di traffico espressi in veicoli/ KM annui.

Il bando di gara indica, tra l'altro, un ammontare presunto dell'investimento pari a euro 1.095 milioni di euro (quantità in linea con l'importo indicato dallo studio di fattibilità alla base dell'avviso di selezione di proposte, 1.100 milioni) cui 908 milioni per lavori (erano circa 830); una durata della concessione di 49 anni e 6 mesi decorrenti dalla stipula della convenzione; un tempo di esecuzione lavori pari a 54 mesi decorrenti dalla data di approvazione del progetto esecutivo; un ammontare delle spese sostenute dal promotore per l'elaborazione della proposta pari a 27 milioni di euro; conferma il diritto di prelazione per il promotore come disposto con l'avviso per la selezione delle proposte; prevede l'obbligo

per l'aggiudicatario di costituire, successivamente all'aggiudicazione, una società di progetto in forma di società di capitali anche consortile, per la realizzazione e gestione dell'opera, con un capitale sociale non inferiore a 70 milioni di euro.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione era stato fissato per il 27 giugno 2008, mentre la Regione aveva 130 giorni di tempo per spedire l'invito a presentare l'offerta ai soggetti prequalificati. Il procedimento di gara si è concluso nel gennaio 2010 con l'aggiudicazione definitiva a favore dell'ATI con capogruppo Autostrada del Brennero Spa (in cordata con nove imprese di costruzione).

È stato il promotore Autobrennero ad aggiudicarsi definitivamente la concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva, per la

za dopo essere uscito dalla fase embrionale".

Il partenariato, nelle sue varie forme, può rappresentare uno elemento importante per il rilancio dell'economia attraverso il dialogo tra pubblico e privato, favorito da una serie di interventi normativi, sia a livello nazionale che regionale. In particolare, un decreto legislativo (152/2008) ha semplificato la materia e aumentato le possibilità di ricorrere al project financing introducendo il procedimento unificato (gara unica).

"Si stanno sviluppando forme di collaborazione, cresce la cultura negli enti locali e il ricorso a questo tipo di strumento – ha commentato Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – che sta consentendo la realizzazione non solo di infrastrutture di importanza strategica per la competitività del sistema economico, ma anche di opere di dimensioni ridotte, con i Comuni tra i soggetti maggiormente coinvolti, utili a supportare le esigenze della comunità a livello locale".

I fondi pubblici per le opere pubbliche si vanno riducendo e a volte

si giunge a vere e proprie trattative con i soggetti privati "purché – ha aggiunto Girardi – la stella polare rimanga l'interesse pubblico. Il legislatore ha sollecitato anche le Camere di Commercio ad intervenire per accrescere le possibilità di intervento e la cultura del partenariato e l'Osservatorio è un segno tangibile di questo impegno".

Si ricorre a queste nuove forme di finanziamento pubblico-privato "non solo per grandi opere infrastrutturali – ha spiegato Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme – ma per servizi e opere edili più piccole, come impianti sportivi, strutture per arredo e verde pubblico, commercio ed artigianato, parcheggi, turismo e tempo libero in una complessiva riqualificazione del contesto urbano".

Sulle prospettive di crescita del settore, secondo Bellicini "Occorre far crescere competenza tecnica, qualità progettuale e tecnico organizzativa di questo comparto che, in tempi di risorse sempre più ristrette per gli enti pubblici, può costituire una risposta alla situazione di crisi".

costruzione e la gestione dell'autostrada regionale Cispadana, un project financing da 1.170 milioni di euro di investimento. La durata della concessione è di 49 anni, l'apertura al traffico è prevista nel 2015. La Regione Emilia-Romagna ha sancito che l'offerta presentata dall'Ati capitanata dall'Autobrennero è risultata la migliore. A seguito dell'aggiudicazione, è nata a Reggio Emilia Arc-Autostrada regionale Cispadana, la società destinata a realizzare e gestire la nuova arteria. La compagine societaria di Arc (sede legale a Trento, consiglio di amministrazione di 14 persone con presidente Graziano Pattuzzi) include: Autostrada del Brennero spa (51%), Coopsette Società Cooperativa (19,30%), Pizzarotti spa (19,30%), Co.Seam srl (3,30%), Impresa Collini spa (3,00%), Impresa Oberosler Cav. Pietro (2,30%), Wipptaler Bau (0,70%), Cordioli & C. spa (0,50%), Mazzi Impresa Generale Costruzioni spa (0,50%), Consorzio Ravennate (0,10%).

## Costruire il piano integrato dei trasporti

*In fase di conclusione il Prit98, si prepara il nuovo Piano 2010 - 2020*

Circa 31 miliardi di euro, tra strade e ferrovie. A tanto ammonta il valore complessivo degli interventi previsti dal Prit98 (Piano regionale integrato dei trasporti dell'Emilia-Romagna). Un Prit in fase di conclusione, che lascia il posto al nuovo Piano 2010-2020, caratterizzato da due linee guida fondamentali: individuare strumenti, supporti e risorse per realizzare le opere già programmate e "governare" la domanda consapevole del fatto che gli spostamenti di persone e merci in questi ultimi anni sono cambiati radicalmente.

Tra i nuovi obiettivi del Piano regionale integrato dei trasporti 2010-2020 c'è quindi il completamento e la riqualificazione dell'assetto infrastrutturale – tra le opere previste, la prima autostrada regionale, la Cispadana – ; per quanto riguarda la "buona mobilità" si punterà sulla crescita del 10% dei passeggeri del trasporto pubblico locale, del trasporto ferroviario (+100%), sulla promozione di veicoli elettrici (e relative infrastrutture necessarie) e sull'incremento (al 15%) della mobilità ciclabile. Il tutto in un'ottica di interconnessione modale e integrazione tariffaria.

## Il bilancio del Prit98

Il valore complessivo degli interventi previsti dal Prit98 è di circa 31 miliardi di euro: 16,1 miliardi per il settore stradale, 14,4 per il ferroviario. Gli interventi finora realizzati ammontano a circa 13,6 miliardi di euro, quelli in corso di realizzazione si aggirano sui 10,9 miliardi. Nel dettaglio, in base ai dati aggiornati a giugno 2009, nel settore stradale (autostrade, tangenziali, raccordi, Pedemontana, Trasversale di Pianura, rete di base nazionale e regionale) sono stati fatti interventi per oltre 2 miliardi di euro (attualmente si stanno realizzando opere per 9,3 miliardi; in programma interventi per altri 4,6 miliardi). Per le ferrovie, tra Alta velocità, linee Fs e linee regionali, sempre a giugno 2009 (sul totale previsto di 14,4 miliardi) risultano completati lavori per 11,4 miliardi (in corso opere per 1,6 miliardi, programmate altre per oltre 1,3 miliardi). Per completare il quadro programmatico del Prit98 è necessario reperire finanziamenti per 6 miliardi di euro.

Per il sistema idroviario padano veneto il costo aggiornato a giugno scorso è di 248 milioni di euro (opere realizzate finora per 27 milioni, in corso per 220 milioni); per il porto di Ravenna il costo ammonta a 287 milioni (interventi finora realizzati per 179 milioni, in corso opere per 60 milioni). Nel periodo 1998-2010 sono stati fatti investimenti per 497 milioni di euro in mezzi di trasporto pubblico (di cui 200 per il rinnovo di autobus e filobus, altri 200 nel piano straordinario per le ferrovie); altri 300 milioni sono stati destinati alla mobilità sostenibile. Tra i punti critici rilevati e da risolvere, c'è l'aumento del traffico pesante di attraversamento, il trasporto pubblico (che mostra difficoltà a mantenere le proprie quote), la sicurezza stradale e – per quanto si siano registrati miglioramenti nella qualità dell'aria – l'impatto del traffico sull'ambiente, in particolare nelle città.





# Sanità regionale È l'ora dell'e-health

*Si chiama Fascicolo Sanitario Elettronico, ed è già a disposizione di 3.800 medici di famiglia*

**S**i chiama e-health, il nuovo modo di fare sanità in Emilia-Romagna e tra le altre cose prevede che ciascun assistito della regione possa avere la propria storia clinica direttamente sul pc di casa nel pieno rispetto della privacy. In quale modo? Grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), il documento informatico che conterrà tutti i dati sanitari del paziente, compresi i risultati delle analisi del sangue, delle prove allergiche e delle ecografie. I 3.800 medici di famiglia dell'Emilia-Romagna già ce l'hanno, i 4 milioni di pazienti della regione ancora no

Primo nel genere in Italia, il FSE, entro il 2010, potrebbe essere consegnato ai pazienti

ma entro la fine del 2010 questo servizio potrebbe diventare realtà grazie a un investimento di 40 milioni di euro stanziati dalla Regione Emilia-Romagna (il FSE rientra in tutte le delibere del progetto Sole dal 2002 ad oggi) e all'impegno di Cup2000.

Ma come funziona il FSE? Primo del genere in Italia – cosa che pone l'Emilia Romagna in posizione di assoluta avanguardia non solo in termini di innovazione tecnologica ma anche come servizi all'utenza – è composto da tre parti: nella prima sono contenuti tutti i dati sanitari (visite, esami, referti da tutte le Ausl della regione e dal privato accreditato), nella seconda la scheda individuale redatta dal medico di base e nella terza il cittadino potrà inserirvi i dati (come per esempio una particolare dieta che sta seguendo) o gli esami fatti fuori dal circuito sanitario regionale.

Ogni assistito in Emilia Romagna avrà l'accesso alla propria pagina inserendo i codici che gli verranno consegnati al momento della

richiesta del servizio aggiunti a quelli che, per maggiore sicurezza, gli verranno inviati direttamente a casa in un secondo momento. Prima però bisognerà dare tempo ai medici di famiglia (di cui 500 pediatri) che dal 2006 fanno parte del progetto "Sole", di trasferire i dati sulla rete protetta di 4 milioni di cittadini (fase che ad oggi è al 94% del completamento). "L'e-health che si porta avanti in Emilia-Romagna – spiega Mauro Moruzzi, direttore generale di Cup 2000 – è una novità non solo a livello italiano, ma anche europeo: con il progetto "Sole" i medici di famiglia della regione, sono infatti già tutti collegati tra loro e si sta lavorando per collegare anche i 7.000 specialisti ospedalieri, in modo che il Fascicolo Sanitario Elettronico possa essere progressivamente completato con tutte le informazioni sulla salute del paziente".

La sperimentazione su un campione di pazienti è attualmente in atto e si sta studiando anche come far sì che i minori possano avere il proprio FSE nel pieno rispetto della privacy. Per i bambini sono infatti moltissimi gli aspetti da considerare. Non solo per quello che riguarda la minore età, ma anche per la loro condizione familiare che può essere la più varia se si considerano anche gli affidi e i figli di genitori separati. In questo caso a chi affidare i codici di accesso fino a raggiungimento della maggiore età? Inoltre la modalità di fruizione, per loro, dovrà cambiare nel momento in cui saranno maggiorenni. Con quale modalità? Domande che troveranno presto risposta perché, in ogni caso, entro la fine del 2010 il FSE dovrebbe essere disponibile per ciascun assistito in Emilia-Romagna. Non ha infatti importanza che il richiedente sia residente: quindi, anche gli studenti fuori sede, che per il periodo di studi scelgono un medico emiliano romagnolo, avranno diritto ad accedere al proprio Fascicolo ●

di Rossella Pressi

di Natascia Ronchetti

Seimila aziende per ben 28mila addetti. Questi i numeri del settore dell'audiovisivo

# La Rete Alta Tecnologia apre al multimedia

**C'**è Giorgio Diritti, bolognese doc, acclamato regista del recentissimo "L'uomo che verrà", ricostruzione dell'eccidio di Marzabotto. C'è la società di produzione di Reggio Emilia Pulsemedia, che con "Piombo fuso", diretto da Stefano Savona, ha vinto il festival di Locarno. E ancora ci sono Beppe Caschetto, infaticabile patron della casa di produzione bolognese ITC Movie, e l'eclettico Andrea Adriatico, che al teatro affianca le incursioni nel grande schermo.

E poi documentaristi di valore come Michele Mellara e Alessandro

Rossi. Tutti protagonisti della felice stagione del cinema e dell'audiovisivo targati Emilia-Romagna, candidata a ritagliarsi un ruolo di primo piano nel panorama cinematografico nazionale. Ambizione sostenuta dalla Regione, che con il progetto Distretto della multimedialità, mette a sistema le imprese che operano nel settore. Industria cinematografica, televisiva, multimediale. Strettamente intrecciata con l'innovazione tecnologica per creare un polo regionale dell'audiovisivo. Con il distretto l'ente di viale Aldo Moro fa infatti entrare nella grande rete per l'alta tecnologia dell'Emilia Romagna il Centro



per lo sviluppo dell'audiovisivo e l'innovazione digitale della Cineteca di Bologna.

Un centro al servizio di tutti gli operatori della filiera della multimedialità, che in regione può contare su 6mila aziende e 28mila addetti. Lo scopo è quello di valorizzare la cinematografia tecnologica e la creazione d'arte, da un lato promuovendo la produzione di film d'autore, dall'altro sostenendo l'attività del Centro e le imprese del settore. Tutta l'organizzazione fa perno sulla parte tecnologica della Cineteca del Comune di Bologna, la più prestigiosa del Paese, custode attenta del patrimonio di Chaplin e

dell'eredità culturale e cinematografica di Pier Paolo Pasolini. Con l'obiettivo anche di contribuire attivamente alla produzione di un cinema che fa cultura.

Il progetto è finanziato dalla Regione e dai ministeri allo Sviluppo economico e alla Gioventù, nell'ambito dell'accordo di programma quadro "Giovani evoluti e consapevoli". Un primo stanziamento di oltre un milione di euro, tra risorse regionali e risorse statali, è già stato messo in campo. Il 50% sarà destinato all'avvio del Centro per lo sviluppo dell'audiovisivo e l'innovazione digitale e per la promozione del distretto, al servizio di tutta la filiera regionale. L'altro 50% alimenterà il fondo di sostegno per i giovani cineasti locali, per lo sviluppo di opere cinematografiche prime e seconde fortemente connesse al territorio regionale. Tra il 2010 e il 2011 420mila euro saranno così destinati al supporto della produzione e dello sviluppo di progetti cinematografici. Il sostegno erogato non sarà però a fondo

Scopo del progetto, valorizzare creatività ed eccellenze tecnologiche



Gian Luca Farinelli

*"Una volta i cineasti partivano per Roma, oggi cercano di realizzare qui, nella nostra regione, i loro film"*



perduto. Nel caso dello sviluppo il contributo economico andrà restituito nel momento in cui il progetto filmico entrerà in produzione, mentre nel caso del sostegno alla produzione sarà calcolato come una quota percentuale del film.

Due le scadenze previste per la presentazione delle domande di accesso al contributo: la prima è fissata per il 30 aprile del 2010 e la seconda per il 31 agosto, sempre di quest'anno. A destinare i fondi sarà la Cineteca di Bologna, con l'obiettivo anche di disincentivare la fuga dei giovani talenti. Un pericolo che, a dire il vero, oggi in Emilia Romagna si concretizza sempre di meno. "La situazione produttiva è cambiata – spiega infatti il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli – una volta i cineasti partivano per Roma, oggi cercano di realizzare qui, nella nostra regione,

i loro film. Un esempio è l'ultimo lavoro di Diritti, girato interamente nel Bolognese. La dimostrazione che anche in una situazione nazionale difficile c'è ancora spazio per il cinema di qualità".

Del resto tutti i segnali che arrivano dal settore cinematografico regionale sono positivi. "Il terreno è fertile – prosegue Farinelli –, basti pensare ai risultati che abbiamo raggiunto negli ultimi anni, grazie all'Itc Movie di Beppe Caschetto, al lavoro di documentaristi come Mellara e Rossi, ai film di Adriatico. Con l'intervento della Regione abbiamo potuto dare vita a una filiera digitale, con un laboratorio per il restauro cinematografico che è uno straordinario luogo di post-produzione. Non esiste un'altra esperienza simile se non nel Lazio, e questo ci permette di avere una potenzialità in più e di

offrire nuove opportunità agli addetti ai lavori". A livello nazionale, per la produzione audiovisiva, l'Emilia-Romagna si colloca già da tempo sullo stesso piano di realtà particolarmente vivaci come quella piemontese, friuliana, lombarda e laziale. Ma più che a sviluppare forti capacità concorrenziali, la Cineteca è interessata a tessere "alleanze" di respiro europeo, per sostenere l'industria audiovisiva lungo la via Emilia. "Il nostro obiettivo adesso – dice infatti Farinelli – è quello di trovare sinergie con altre regioni europee per promuovere un cinema differente che racconti davvero il Paese. Oggi infatti la principale difficoltà del cinema italiano è che non riesce a uscire dal tracciato della commedia. Se riusciremo a valorizzare i nostri giovani talenti renderemo un buon servizio alla collettività" ●

## IL CASO

### Pulsemedia, da Reggio Emilia ai principali set internazionali "Vogliamo raccontare la nostra terra"

**L**impresa è giovane, è stata costituita solo nel 2006. Eppure ha già centrato l'obiettivo di produrre un film, "Piombo Fuso", diretto da Stefano Savona, capace di vincere a Locarno e di essere invitato ai principali festival cinematografici internazionali. Parliamo di Pulsemedia – impresa che opera nel settore della multimedialità – di Barco di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia. A guidarla è Roberto Ruini, affiancato da una squadra di 15 tra dipendenti e collaboratori, tutti tra i 22 e i 31 anni. "Ho scelto di realizzare Pulsemedia lontano da Roma o Milano – dice Ruini – perchè avevo la convinzione che in Emilia-Romagna ci fossero le energie, la vitalità e le forze per poterlo fare".

**Ruini, questa regione può davvero contribuire a una produzione di qualità nel cinema e nella multimedialità?**

"Siamo una realtà che ha fornito e continua a fornire numerosi talenti. Ma mentre fino ad ora abbiamo assistito al fenomeno della migrazione, soprattutto verso la capitale, oggi vediamo un cambiamento. Nonostante il sistema presenti ancora alcune fragilità, registriamo il desiderio di tanti professionisti del settore di aggregarsi intorno alle esperienze produttive locali. Oggi la realtà è dinamica. Ricontriamo la forte motivazione a raccontare la nostra terra, con la ricerca della vivacità culturale che l'ha sempre contrassegnata, coniugandola con le migliori esperienze internazionali".

**Ci sono le condizioni perchè questa regione possa ritagliarsi un ruolo da protagonista del settore a livello nazionale?**

"Certamente sì, lo spazio c'è. Ma noi crediamo che occorra lavorare molto sulla multimedialità, per trovare nuovi canali distributivi, nuovo pubblico, nuovo interesse. Faccio un esempio: "Piombo Fuso" è nato come prodotto per la web tv, poi è stato acquistato dalla Rai ed è approdato a Locarno, dove ha vinto. Credo ancora nella distribuzione in sala, ma non può essere considerato l'unico canale. Da parte dei produttori ci deve essere la disponibilità a sperimentare una pluralità di modelli. Non auspico che il web vinca sul cinema in sala, ma che il grande schermo sia affiancato da altre modalità distributive".

**Come giudica lo sforzo della Regione?**

"In maniera positiva, il progetto è benvenuto. Crea le condizioni ottimali per individuare nuove reti di professionisti. L'auspicio è che si possano creare strutture solide, imprese con le spalle robuste. Abbiamo la necessità di costruire qualcosa che abbia la forza di proseguire anche dopo l'intervento pubblico".

**Qual è l'errore da evitare?**

"La mancanza di coraggio. L'investimento sulla multimedialità deve essere la risposta forte dell'Emilia-Romagna alla miriade di imprese e di giovani talenti che operano sul territorio" ●

di Natascia Ronchetti

di Marcello Tosi

## Per Tito Boeri dietro la flessione del 5,3% c'è anche la diminuzione delle ore lavorate

# Il calo degli infortuni? Forse è 'merito' della crisi

**D**iminuiscono gli incidenti, ma non quelli mortali. E soprattutto non per i lavoratori immigrati, tra i quali continuano ad aumentare sempre e comunque. È questa in estrema sintesi la fotografia delle condizioni di sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro scattata lo scorso 29 gennaio a Bologna, nella sede della Fondazione Alma Mater, dove si è svolto il primo Forum Nazionale Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che ha costituito un'importante occasione per parlare di questi argomenti ai massimi livelli, coinvolgendo tutte le categorie interessate.

Sicurezza sul lavoro,  
Forum nazionale  
a Bologna  
per fare il punto  
della situazione

Ivano Dionigi,  
premia Stephan  
Winkelmann  
presidente  
di Lamborghini

Nel marzo 2007, in visita a Bologna, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva sollecitato la Fondazione ad impegnarsi nella diffusione di una nuova cultura nell'ambito della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un appello



accolto in pieno. La Fondazione così, insieme all'Ateneo di Bologna e in collaborazione con la Fondazione Unipolis, ha aperto un tavolo di lavoro che da oltre un anno vede confrontarsi periodicamente numerosi docenti universitari ed un pool di

aziende di massimo livello. Da questa attività nasce anche il Forum di inizio anno.

In Italia nel 2007 - è stato raccontato nel corso dell'appuntamento - sono stati denunciati circa un milione di infortuni sul lavoro, di cui oltre

### IL PREMIO



## Il rettore consegna il premio del Presidente Napolitano Lamborghini numero uno contro gli incidenti

**I**l Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel dare la sua adesione al Forum, ha inviato agli organizzatori una medaglia speciale come premio da conferire ad un'azienda dell'Emilia-Romagna particolarmente distintasi per l'impegno nella tutela della salute e della sicurezza dei suoi lavoratori. La Fondazione Alma Mater e l'Ateneo hanno convenuto di attribuire il premio ad Automobili Lamborghini. Nel corso del Forum, il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi ha consegnato la medaglia al presidente di Lamborghini, Stephan Winkelmann.

Umberto Tossini, responsabile delle risorse umane e direttore organizzativo dell'azienda, ha presentato il modello vincente adottato dalla Lamborghini, che è nato nel 2006 per volontà del gruppo di dirigenti, decisi ad andare oltre quanto stabilito dalla legge in materia di salute e sicurezza, per puntare a risultati di eccellenza. Una riorganizzazione dell'azienda partita dalle cose più semplici, migliorate con l'aiuto di consulenze qualificate ed un diverso approccio con le persone, ha diminuito il numero degli infortuni da trenta a sei all'anno, con un indice di gravità molto basso ●



1.000 mortali. In Emilia-Romagna, i dati raccolti dall'INAIL rivelano che nello stesso anno sono stati denunciati circa 130.000 infortuni, di cui 113 mortali. Nel 2008 invece il numero degli infortuni è sceso a 123.000, dei quali 112 hanno avuto un esito mortale.

La diminuzione del numero complessivo degli infortuni, pari al 5,3%, può essere considerata un dato fortemente positivo. Infatti, se è vero che fin dagli anni '60 prosegue un significativo abbassamento del numero degli infortuni esteso a tutto il territorio nazionale, in Emilia-Romagna negli ultimi quattro anni la riduzione marciava al ritmo dell'1,5% ogni anno. Tra il 2007 e il 2008 la flessione ha conosciuto così un'accelerazione, triplicando la propria velocità.

Tuttavia questo risultato così importante non può lasciare pienamente soddisfatti, poiché non c'è stata un'analoga riduzione del numero degli infortuni mortali, che invece rimangono stabili. Il problema, in Emilia-Romagna come nel resto del Paese, va però analizzato in tutte le sue molteplici sfaccettature. Un dato significativo, ad esempio, è l'incidenza degli infortuni mortali che avvengono non nelle aziende o nei cantieri, ma sulle strade, che rappresentano circa il 60% del totale. La presenza di un altissimo numero di morti nel tragitto casa-lavoro è infatti una particolarità del panorama italiano. Un altro aspetto particolarmente rilevante è l'incidenza degli infortuni avvenuti ai danni di lavoratori stranieri; se per i lavoratori italiani gli infortuni in generale sono calati, per quelli stranieri sono invece aumentati del 2,9% sul territorio regionale e del 2% su quello nazionale.

Tito Boeri, professore di Economia del lavoro dell'Università Bocconi di Milano, ha posto al centro dell'attenzione proprio le caratteristiche dei rapporti di lavoro degli immigrati ed in particolare la relazione che intercorre tra infortuni e lavoro irregolare. Nel suo intervento l'economista ha anticipato alcuni risultati di una



## IL PROGETTO

### Il presidente della Fondazione spiega il successo dell'iniziativa "Università e impresa alleate per la sicurezza"

**W**alter Tega, presidente della Fondazione Alma Mater, è stato l'ideatore e moderatore del Forum.

"I partecipanti a questo forum sono i pionieri di un progetto che immaginiamo possa coinvolgere in futuro altri soggetti - ha affermato - Credo che questo rapporto tra Università e impresa, questo modo di operare, sia un fatto molto importante, mai semplice e mai scontato. Abbiamo radunato intorno a un tavolo giuristi del lavoro, ingegneri, medici e psicologi per vedere se avevano qualcosa da dire sul tema della salute e sicurezza sul luogo di lavoro, e nel momento in cui con tutte queste forze abbiamo preso contatti con le aziende è nato qualcosa. Trovare tavoli in cui specialismi e necessità, esperienze e contingenze diverse si incontrano è molto importante".

Tega ha poi spiegato: "Il nostro Forum non ha solo fornito un'analisi dei fatti e delle leggi che regolano la materia nel nostro Paese, ha anche presentato alcune proposte, ipotesi di lavoro scaturite dai primi mesi di attività del nostro tavolo tematico, coordinato dal professor Violante e che ha trovato nel grup-



po Hera un interlocutore propositivo, senza il quale non sarebbe stato forse possibile instaurare un dialogo tanto proficuo fra Ateneo e mondo delle imprese. Il Tavolo ha coinvolto infatti competenze assai diverse: in sostanza si è creato uno scambio quotidiano tra una componente scientifico-accademica, che esprime un elevato profilo di competenze interdisciplinari nell'ambito dell'Ateneo bolognese, e una componente aziendale di eccellenza in campo di best practice nel settore qualità, ambiente, salute e sicurezza" ●

ricerca ancora inedita, condotta sulla popolazione straniera di otto città italiane, tra le quali Bologna. Secondo le sue conclusioni il numero degli infortuni è effettivamente calato negli ultimi anni, ma soprattutto in relazione alla crisi economica, che ha ridotto il numero di ore lavorate e quindi il rischio di infortuni; in più questi studi confermano la presenza di una riduzione che riguarda solo i lavoratori italiani.

Nel corso della discussione è stata ampiamente condivisa la necessità di una dettagliata analisi e interpretazione dei dati statistici, che a livello generale possono sembrare confortanti. Un'attenta

discriminazione delle imprese per dimensione e dei lavoratori per sesso e provenienza geografica, rivela infatti alcune incongruenze che lasciano presupporre la presenza di diversi infortuni meno gravi non denunciati, e condizioni di lavoro più sfavorevoli per donne e lavoratori stranieri.

Dal dibattito è emerso inoltre che gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali arrecano un grave danno economico, oltre che sociale e a pagare il conto non sono solo i lavoratori e le singole imprese, ma tutto il sistema economico. Secondo alcune stime il costo di una giornata lavorativa persa è di circa cinque volte quello di una giornata lavorativa retribuita; il costo complessivo di infortuni e malattie professionali potrebbe quindi essere calcolato tra il 2,6% e il 3,8% del PIL ●

Sopra, Walter Tega presidente uscente della Fondazione Alma Mater  
In basso  
Tito Boeri docente alla "Bocconi" di Milano

di Giuseppe Sangiorgi

La Regione presenta a Milano il “Manifesto della buona cucina dell’Emilia-Romagna”

## “Imprese del gusto” La parola all’eccellenza

**È** il “codice” della ristorazione di qualità, fortemente legata ai prodotti tipici e a qualità certificata di cui l’Emilia-Romagna è ricca, ma anche alla tradizione culturale che ha nel cibo un marcatore straordinario del territorio. Il “Manifesto della buona cucina dell’Emilia-Romagna” è l’iniziativa ideata dalla Regione per consolidare il rapporto tra la buona cucina ed un patrimonio di eccellenze enogastronomiche unico al mondo.

Enogastronomia  
e territorio:  
un patrimonio  
da promuovere  
e valorizzare

Annunciato in anteprima a Milano a “Identità Golose”, il congresso mondiale della cucina d’autore, dove

l’Emilia-Romagna era la Regione scelta per il 2010 come ospite d’onore, il documento è stato poi presentato ufficialmente a Rimini fiera a “Sapore”, manifestazione internazionale del food and beverage.

Autenticità, qualità, tipicità, ospitalità, territori, storia, sostenibilità, passione: sono otto le parole chiave del “Manifesto” che è stato presentato all’insegna dello slogan “Mani di questa terra: in Emilia-Romagna facciamo grandi prodotti poi le nostre persone li rendono indimenticabili esperienze” nello stand della Regione vivacizzato, in entrambe le manifestazioni, da eventi e degustazioni, laboratori del gusto, lezioni di cucina, per mostrare, in un viaggio ideale in Emilia-Romagna, il meglio di un patrimonio enogastronomico straordinario, forte di un paniere di ben 30 prodotti Dop e Igp, senza contare i vini Doc, Docg e Igt.

Le regole essenziali da osservare nella ristorazione per mettere in pratica il concetto di “buona tavola emiliano-romagnola”, prevedono l’uso dei prodotti agroalimenta-



ri di elevatissima qualità, che non rinunciano alla trasparenza sulla loro origine ed all’autenticità dei menù tipici. Quindi, viene sottolineato il legame forte con il territorio, la storia e l’identità culturale, la sostenibilità – che significa uso di prodotti a chilometro zero – la biodiversità e le produzioni autoctone, ed infine un servizio professionale che si abbina alla convivialità.

“Il manifesto, espressione del territorio, dei suoi prodotti e dei suoi produttori, avrà un simbolo grafico e si stanno studiando gadget promozionali e un sito web – spiega Valentino Bega, dirigente del Servizio Valorizzazione delle produzioni – i cuochi ed i ristoranti potranno aderire su base volontaria e in una prima fase potranno essere tra i 150 e i 200”.

Il nuovo progetto ha avuto un palcoscenico d’eccezione alla sesta edizione di “Identità golose”, kermesse della ristorazione qualificata da grandi realtà del food, del beverage, delle attrezzature e dell’editoria, a diretto contatto con il pubblico.

La Regione, in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna, e la collaborazione dei Consorzi di Valorizzazione e dell’Entoteca regionale, ha messo in campo un cartellone di incontri, degustazioni e presentazioni curate da Chef to Chef, l’associazione che riunisce i cuochi stellati, nello spazio allestito ad hoc come una bottega ospitale e accogliente. “I miti della gastronomia come le tagliatelle, le lasagne, i tortellini – dice lo chef Massimo Bottura – nascono qui da materie prime di eccellenza, e sono espressione di un forte legame con il territorio e la passione dei produttori. Il nostro compito è di creare una cucina che trasmetta emozioni e sappia proiettarsi al futuro”.

La valorizzazione di tradizioni enogastronomiche uniche, frutto di un felice connubio tra qualità, esperienza e territorio, è al centro di una collaborazione formalizzata in uno specifico protocollo di intesa tra Unioncamere Emilia-Romagna e l’assessorato regionale all’Agricoltura che ha portato ad ideare il pro-



TIPICO A TAVOLA  
Emilia-Romagna, tradizioni e sapori mediterranei



## IL FOCUS

### Il progetto di Confesercenti con il Cism di Marsiglia **Delizie del Mare Nostrum**

**V**alorizzare la cultura enogastronomica della regione, promuovere i prodotti del territorio, garantendo ai consumatori qualità e servizi di eccellenza. Con questi obiettivi è nato il marchio "Tipico a Tavola. Emilia-Romagna, tradizioni e sapori mediterranei", realizzato da Cat Confesercenti Emilia Romagna e promosso dalla Fiepet regionale (Federazione italiana esercenti pubblici e turistici di Confesercenti), in partnership con il prestigioso Conservatoire International des Cuisines Méditerranéennes (Cism), istituzione internazionale con sede a Marsiglia che riunisce diverse realtà con la finalità di divulgare e proteggere il ricco patrimonio di tradizioni agroalimentari dei popoli che abitano le rive del Mediterraneo.

Gli esercizi della ristorazione che aderiscono a Tipico a Tavola, hanno scelto di proporre o rinnovare le ricette della tradizione dell'Emilia-Romagna attraverso l'utilizzo dei prodotti tipici locali. I locali che si fregiano del marchio, sottoscrivono un apposito disciplinare con i requisiti che essi devono possedere relativi a menù, prodotti, personale, locale, professionalità e competenze. Un comitato tecnico-scientifico vigila sulle attività collegate al marchio, promuovendo iniziative formative e verificando il rispetto dei requisiti richiesti. Collegato al marchio Tipico a Tavola è il sito web ([www.tipicoatavola.it](http://www.tipicoatavola.it)), dove si possono trovare tutte le informazioni e le ricette proposte dai ristoratori. Il sito uscirà nel mese di aprile anche in inglese ●



getto "Deliziando" per la promozione commercializzazione all'estero di questo straordinario giacimento di prodotti agroalimentari eccellenti.

"Il cibo è anche cultura e l'Emilia-Romagna può contare da questo punto di vista su un patrimonio unico – spiega il presidente di Unioncamere regionale, Andrea Zanlari – La presenza ad Identità Golose che raccoglie il gotha della ristorazione mondiale, ha posto la nostra regione al vertice e ne ha certificato la grande qualità alimentare che sa coniugare tradizione e innovazione. La valorizzazione dei nostri ristoranti, che sono imprese del gusto, capaci di offrire un servizio di elevata professionalità, è anche un modo per promuovere la capacità ricettiva del nostro territorio, pure essa di spessore e attenta al consumatore".

La tradizione enogastronomica è un marchio di per sé per la promozione turistica, come è accaduto con l'iniziativa, ormai consolidata, "Mare di Sapori" che anima durante l'estate le principali località della Riviera, abbinando cibo ed eventi, e il "Wine food festival" riuscito esperimento che fa dell'enogastronomia un moti-

vo di attrazione sul territorio anche in autunno. Turismo enogastronomico che passa anche attraverso le 15 "Strade dei vini e dei Sapori", il cui ruolo già considerato in modo significativo nel Psr 2007-2013 sarà presto ulteriormente rilanciato da un bando, che, sulla base della legge 23/2000, premierà le strategie comuni. In questo percorso di eccellenza, non sono da dimenticare gli istituti come la Scuola alberghiera e di Ristorazione di Serramazzoni, specializzata da 40 anni nella formazione di cuochi, pasticceri e camerieri, che ha ricevuto il premio "School of the year 2009" da Eurhodip, l'associazione europea di settore, ed è stata quindi giudicata la migliore nel continente ●

## LA STRATEGIA

### Incontri per imprese a Mosca e Rimini **Sapori senza frontiere**

**S**otto il segno di Deliziando, il progetto di promozione dell'agroalimentare di qualità sostenuto da assessorato all'Agricoltura della Regione, Unioncamere Emilia-Romagna, Istituto Nazionale per il Commercio Estero (Ice), Camere di commercio e Consorzi di Tutela, Enoteca regionale, le eccellenze enogastronomiche sono state in vetrina prima in Russia e poi in Italia. Un gruppo di aziende agroalimentari ha infatti partecipato a Mosca alla collettiva organizzata per "Prodexpo", la più grande fiera del settore per i mercati dell'Est Europa.

Da questa area oltre che da Scandinavia, Regno Unito e Irlanda, Austria, provenivano i 28 buyer che successivamente a Rimini nella fiera "Sapore" hanno incontrato in un workshop una sessantina di aziende emiliano-romagnole.

Sessanta produttori regionali di vini Doc, Docg e Igt (anche biologici), saranno protagonisti alla fiera Vinitaly di Verona dove incontreranno altrettanti buyer stranieri provenienti da 21 Paesi, sia all'interno di stand individuali che nello spazio di Enoteca Emilia-Romagna ●





di Antonio Rossini

Un'associazione temporanea di scopo per gestire i corsi del personale socio-sanitario

# Formazione in campo per un welfare di qualità

La cooperazione sociale chiamata a qualificare le competenze del personale

**U**n'associazione temporanea d'impresa costituita dagli enti di formazione Irecoop (Conf-cooperative Emilia Romagna), Cesvip (Legacoop Emilia Romagna), Forum Servizi (AGCI) e da nove Centri Pubblici, gestirà nel biennio 2010-2011 una articolata azione di formazione e certificazione delle competenze del personale che opera nel settore socio-sanitario. L'iniziativa, bandita dall'Assessorato regionale alla Formazione e politiche del lavoro, di concerto con l'Assessorato alla Sanità, punta ad accompagnare il vasto e innovativo processo di accreditamento delle strutture socio-sanitarie che operano in regione, che dovrà vedere concluso il proprio iter entro il 2013.



L'ampiezza del programma non ha precedenti: riguarda, infatti, l'intero territorio regionale, 1.150 persone da formare e inserire nel settore dei servizi socio sanitari. A queste si aggiungono 1.800 lavoratori per i quali verranno certificate le competenze acquisite e dopo apposito esame potranno ottenere la qualifica di operatore socio sanitario. "Soprattutto quest'ultimo servizio - sottolinea Luciano Casmiro, direttore di Irecoop che è il capofila dell'Ati- presenta le caratteristiche di assoluta novità di nuovo percorso organizzativo e gestionale voluto e concordato dalla Regione con le parti sociali per qualificare l'intero settore del welfare di casa nostra e facilitare imprese e lavoratori negli investimenti professionalizzanti e di elevamento della qualità complessiva delle strutture".

Gli enti di formazione sono chiamati a svolgere un ruolo di servizio fondamentale e strategico, in un auspicato quadro di valorizzazione pubblico/privato. Secondo una prima pianificazione saranno attivati cinque centri di servizio per la certificazione delle competenze in altrettante città dell'Emilia-Romagna. "La partecipazione e l'attenzione che datori di lavoro, sia cooperative che strutture pubbliche e private, e i rappresentanti dei lavoratori stanno dando all'operazione - aggiunge Casmiro - evidenzia la consapevolezza del ruolo strategico del settore per l'intera tenuta del sistema tanto economico quanto sociale della nostra comunità regionale".

L'altissimo numero di candidati per la frequentazione dei corsi che assicurano una occupazione certa e qualificata, fa registrare un incremento senza precedenti di iscrizioni di persone di nazionalità italiana. Quindi un primo dato che emerge da questo progetto, è che i servizi

alla persona, nelle strutture pubbliche e nelle cooperative sociali, raccolgono, in questa fase di crisi economica e occupazionale, le richieste di lavoro di soggetti già o ancora in difficoltà.

Particolari aspettative vengono manifestate dal mondo della cooperazione sociale della regione che in virtù della sua dimensione, articolazione ed organizzazione, ha pochi eguali nel resto del panorama del territorio italiano. È ormai un fenomeno consolidato l'importanza dell'apporto che la cooperazione sociale ha dato e dà al funzionamento del welfare regionale, grazie alla propria flessibilità nelle prestazioni e alle risposte variegiate ai bisogni che si vanno manifestando nella società. "I lavoratori e la loro professionalità - precisa il direttore di Irecoop - rappresentano il vero capitale sociale di questa particolare forma di cooperazione che lavora a contatto con i bisogni e le necessità principali della gente. La stessa cooperazione sociale stima che gli interventi per la qualificazione degli operatori nel prossimo futuro possa essere di dimensioni ancora più ampi".

Le cooperative sociali investono continuamente sulla qualificazione dei propri operatori per le proprie efficienza ed efficacia, ma anche nell'interesse generale per la qualità e sostenibilità dei servizi erogati. "Consapevoli degli oneri che poi ne derivano per ottenere questi obiettivi - conclude Casmiro - tutti gli operatori del settore hanno accolto con favore l'impegno economico che la Regione Emilia-Romagna ha profuso in questa occasione, auspicando che ciò prosegua anche nel futuro per assicurare la soddisfazione di un interesse generale e di civiltà quale è un welfare di qualità e giustizia" ●

# Pubb



di Rossella Pressi

Una risposta innovativa alla crisi e un incentivo a chi decide di aprire il suo primo negozio

# A Bologna si sperimenta il “temporary shop”

“In ottobre abbiamo avuto necessità di aprire un punto vendita in città e una volta trovato lo spazio nella zona che ci interessava, abbiamo scoperto che era già occupato, ma solo a partire da gennaio 2010. Così abbiamo proposto al proprietario la formula del temporary shop per coprire i mesi

di novembre e dicembre in cui sarebbe comunque rimasto vuoto”. A parlare è Marco Piana, vice presidente di Ascom Bologna e titolare di Romanò, storica azienda bolognese che dal 1917 si occupa di tutto ciò che è evento floreale: non cerimonie ma anche fiori e piante (naturali o artificiali), per omaggio o arredo e progettazione di ambienti particolari come piccoli terrazzi o giardini.

“In un contesto generale di crisi economica – ha dichiarato il presidente di Ascom Bologna Enrico Postacchini – questa formula commerciale che prevede l’apertura di un negozio per un periodo di tempo

predeterminato e molto breve, da pochi giorni a qualche mese, può costituire un modo innovativo per presentare nuovi prodotti e servizi in grado di intercettare il consumatore e contrastare il calo significativo delle vendite. Inoltre, il temporary shop può rappresentare l’occasione per tenere aperti immobili commerciali in attesa di un insediamento stabile da parte di un’attività economica, quindi un utile strumento per assicurare la competitività delle strade commerciali”. Senza considerare che per chi vuole aprire un negozio per la prima volta questa opportunità permetterebbe di non accollarsi un impegno che inizialmente può essere molto gravoso anche in considerazione del fatto che per molti, aprire un negozio per vendere per esempio prodotti artigianali, è proprio come fare “un salto nel buio”.

Da ottobre, quando ha aperto, il temporary shop Romanò di via Farini è sempre rimasto aperto, orario continuato e niente riposi nei giorni di festa. “Per noi questa è stata un’esperienza utile e gradevole anche se estremamente stancante considerata la full immersion totale – ha dichiarato Piana –. Però sono tanti i lati positivi che abbiamo riscontrato. Il primo è stato la possibilità di testare la nostra attività in una zona che ci interessava commercialmente. Il secondo, e questo riguarda tutta la città, è stato dare vita a uno spazio commerciale che, senza di noi, sarebbe rimasto vuoto due mesi in più”. In terzo luogo, e con una normativa regionale condivisa che preveda magari qualche incentivo a dare i propri spazi per queste innovative iniziative commerciali, anche per i proprietari, questa dei temporary shop potrebbe essere un’esperienza interessante oltre che vantaggiosa dal punto di vista economico. E poi non è detto che il temporary shop non

possa trasformarsi, dopo il primo breve periodo, in un vero e proprio esercizio commerciale che senza l’opportunità dell’apertura a tempo predeterminato magari non sarebbe mai stato aperto.

Per Bologna in ogni caso il temporary shop di Romanò, che dopo l’esperienza positiva di contatto con il pubblico cercherà un laboratorio per ricevere i clienti, ha rappresentato un vero e proprio test. “In effetti una cosa del genere qui non esiste – ammette Piana –. In Lazio c’è qualcosa e anche in Lombardia ma in Emilia-Romagna manca una normativa regionale. In Ascom però ci sono i rappresentanti di molte categorie e stiamo cercando di fare un progetto concreto coinvolgendo per esempio le agenzie immobiliari e le assicurazioni proprio per non sottovalutare gli aspetti pratici. Poi creeremo un database nel quale gli interessati possono iscriversi e chiederci informazioni e supporto”. Oggi per aprire un negozio a Bologna si fa la domanda e si aspetta il tacito assenso che arriva dopo 30 giorni, periodo prima del quale non si dovrebbe iniziare l’attività. “Una normativa sui temporary shop – spiega il titolare di Romanò – potrebbe per esempio rivedere questi limiti nel rispetto ovviamente della legalità e della corretta concorrenza” e, aggiunge Postacchini, “portare anche ad una semplificazione amministrativa con un’apposita modulistica dello sportello unico dell’impresa che contenga la previsione di una data di inizio ed una di fine attività, specifica appunto dei temporary shop. Siamo convinti – aggiunge il presidente – che questa esperienza pilota potrà essere seguita da altre significative sperimentazioni in città e provincia. Per quanto ci riguarda, Ascom Bologna sarà in grado di assistere gli interessati da un punto di vista tecnico ed amministrativo” ●

E quando l’attività si consolida, può diventare stabile o trasferirsi in una sede adeguata





Pmi tra i leader dei rivestimenti meccanici, dal 2001 produce anche a Chicago

# Lafer, un successo Made in Piacenza

di Cristiano Tassinari

In più di vent'anni di vita, ne ha fatta di strada Lafer, centro coating certificato e specializzato nei rivestimenti meccanici su utensili, stampi e componenti nei settori automotive, meccanica generale, medicale, aeronautico e alimentare. Ne ha fatta talmente tanta, di strada, che da Piacenza, dove si trova la sede centrale, è arrivata fino a Chicago, negli Stati Uniti: laggiù, nel 2001, è stata aperta una unità produttiva ideale per i clienti d'oltre Oceano. In questi vent'anni, Lafer si è guadagnata una solida fama, diventando una delle aziende italiane più importanti nel settore dei rivestimenti PVD-CVD a film sottile.

Un ruolo non secondario, nel successo di Lafer, è da attribuire alla posizione strategica di Piacenza, crocevia tra Emilia e Lombardia, zona nevralgica del traffico autostradale e ferroviario del Nord Italia e importante punto di smistamento per tutti i corrieri. Inoltre, se non bastasse, l'azienda ha a disposizione un proprio campo volo (AliLafer) a pochi passi dallo stabilimento di Borghetto di Roncaglia, frazione ad una decina di km da Piacenza.

“Per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, la rapidità nella realizzazione e la velocità nella consegna vanno di pari passo”, spiega Elisabetta Granata, responsabile vendite dell'azienda piacentina, dove peraltro abbonda il personale femminile.

Rapidità di realizzazione e velocità di consegna sono soltanto il punto di arrivo del “metodo Lafer”: tutto, spiega la responsabile vendite dell'azienda piacentina, parte dallo studio, in collaborazione con il cliente, di tutte le variabili in gioco: materiali, geometrie, parametri di taglio, stato tensionale delle superfici, rugosità superficiali, arrotondamento dei taglienti, spessore e tipo di rivestimento.

Lafer porta, quindi, miglioramenti ed ottimizzazioni, con sofisticate strumentazioni e tecnologie all'avanguardia, arrivando a ottenere eccellenti risultati: affilatura corretta e certificata, riduzione dello stato tensionale delle superfici, misura delle tensioni superficiali mediante diffrattometro di grandi dimensioni, raggiungimento di rugosità specifiche utilizzando varie e diverse metodologie di finitura e lucidatura (prima e dopo il rivestimento), parametri di taglio ideali e fornendo programmi di calcolo al cliente e stecchiometriche dedicate per coatings specialistici.

Massima efficienza energetica, costi di produzione ridotti all'osso. Tutto questo per un'azienda entrata nel settore dell'automotive – ora ambito principale d'attività – da meno di tre anni.

Perno della politica di Lafer, che ha già recentemente meritato il “Casco d'oro per l'innovazione e la tecnolo-

gia”, sono gli investimenti, importanti quanto mirati. “Cominciando dalle tecnologie all'avanguardia – grazie all'assoluta indipendenza dai costruttori di macchine coating – ad esempio, e dal lancio sul mercato di nuovi rivestimenti”, osserva Elisabetta Granata.

Proseguendo con la qualità delle lavorazioni eseguite: “Lafer è stato il primo centro coating italiano ad ottenere la certificazione di qualità, nel marzo 1998, elevata ora, per il settore auto, al rango di ISO/TS 16949: 2009”. Ed ancora la presenza di un centro interno di Ricerca&Sviluppo, collegato a sua volta con centri ricerca universitari italiani e stranieri, fino alla “capillare rete di vendita in tutta Italia”, che consente “tempi brevissimi di consegna, grazie ad un'eccellente ottimizzazione delle risorse umane, con 80 persone distribuite nell'arco delle 24 ore per garantire un servizio continuativo ogni giorno dell'anno”.

“L'organizzazione è la nostra forza”, chiosa la responsabile vendite proponendo uno slogan in uso nell'azienda piacentina. I risultati? 12.600 pezzi al giorno, tra cui 3.500 utensili cilindrici, 780 stampi, 8.000 inserti e 2.300 componenti. Naturalmente in pronta consegna ●

A fare la differenza è il metodo, che consente, oltre alla qualità, tempi di risposta rapidissimi

di Giovanna Charini

# Il caso della Dallara Automobili, da 38 anni leader nel motorismo da competizione Un pezzo di motor valley sull'Appennino parmense

**C**he l'Emilia-Romagna sia terra di motori è risaputo. Ma a rendere grande la "motor valley" non sono solo il Cavallino della Ferrari, il toro della Lamborghini o il tridente della Maserati, simboli dal prestigio e dalla popolarità planetari. In un viaggio alla scoperta del patrimonio motoristico regionale vale la pena fare una deviazione rispetto alle mete più classiche e puntare anche verso il Parmense. Ma cosa c'entrano le auto nel cuore della "food valley"? In questa zona l'itinerario attraverso l'eccellenza dell'automobilismo conduce fuori

renza semplice, ma che cela una grande esperienza maturata nella ricerca dell'eccellenza e un continuo investimento nell'innovazione. E forse qualcosa di più, che ha a che fare con le radici e la storia dell'azienda, il suo radicamento territoriale, nonostante le sue sfide si giochino a livello internazionale.

Mente e cuore di questa avventura è Gian Paolo Dallara, il fondatore, nato proprio a Varano, classe 1936, premiato lo scorso novembre tra gli imprenditori dell'anno da Ernst&Young nella categoria Global. Da queste parti lui è "Ingegnere". Dopo l'inizio di carriera in Ferrari, Maserati e Lamborghini,

Investimenti e continua ricerca dell'eccellenza per vetture sempre più veloci e sicure

dalle aree produttive più sviluppate o dai circuiti turistici più battuti e, risalendo il torrente Ceno, porta ai piedi dell'Appennino parmense, a Varano de' Melegari.

Gli appassionati del motorsport sanno che in questo comune della bassa Valceno si trova un vero gioiello del settore, la Dallara Automobili, specializzata nella progettazione e costruzione di vetture da corsa per i campionati su pista di svariate categorie. Comparti certamente di nicchia, nei quali però ha raggiunto i massimi livelli, conquistando i circuiti di tutto il mondo. Nel suo curriculum spiccano anche collaborazioni con le principali aziende automobilistiche, per cui ha effettuato consulenze tecniche: dalle vetture sport per Lancia e Ferrari alle F1 per Honda. Ma anche auto Gt per Maserati e collaborazioni con Audi, Toyota e Bugatti.

Le produzioni in grandi quantità a costi bassi sono altrove. Quello che fanno bene alla Dallara sono "vetture sempre più veloci e sicure". Una formula del successo all'appa-



Al centro  
Gian Paolo Dallara  
In alto, la galleria  
del vento

## LA STORIA

### Quest'anno il debutto nella GP3 Series Dall'Indy alla Formula 1

**I**n F1 ha partecipato a cinque mondiali tra il 1988 al 1992 come fornitrice di telai per la Scuderia Italia, collaborando con Honda nel 1998 e Midland nel 2006. Ma sono firmate Dallara anche le vetture che per nove volte hanno conquistato la celebre 500 miglia di Indianapolis e undici volte il campionato Indy racing league. Sono progettati a Varano telai per la Formula 3, dove l'azienda ha conquistato la leadership, e anche per la GP2, la serie monomarca interamente equipaggiata dalla Dallara e che rappresenta una sorta di fucina per l'ingresso in Formula 1. A questa presenza di prim'ordine se ne aggiunge un'altra quella nella Gp3 Series, al debutto quest'anno, in cui avrà il monopolio come fornitrice di telai. Tra le formule minori è presente anche nella World Series by Renault, nel Gran Am, nel Formulino, nelle Sportcars e nell'Indy Lights ●



dagli anni Sessanta è alla De Tomaso, dove, a contatto con Frank Williams, si occupa anche della progettazione della F1. E poi la decisione, nel 1972, di mettersi in proprio, concretizzando il sogno di una fabbrica della velocità nella sua Varano. È l'inizio di una storia aziendale che dura da 38 anni e che nel 2008 ha portato la Dallara, con oltre 200 modelli prodotti, al primo posto nel mondo per numero di vittorie nelle competizioni (da questo punto di vista, una performance migliore della Ferrari, che nello stesso anno risulta quinta) rappresentando un caso unico nel panorama internazionale.

Nella storia più recente della Dallara, un ruolo decisivo lo gioca anche il nuovo amministratore delegato. È Andrea Pontremoli che per affiancare l'ingegnere alla guida dell'azienda ha lasciato il vertice della Ibm Italia, dove era entrato nel 1980. Crescere ancora, e naturalmente vincere, sono gli obiettivi con cui è entrato nella factory di Varano. Ed ecco i risultati: oggi la Dallara ha un giro d'affari stimato circa 50 milioni di euro e dà lavoro a 200 dipendenti: un ambiente dinamico, caratterizzato da un'età media di poco superiore ai trent'anni e da un'elevata specializzazione. Intorno a sé movimenta un indotto di decine di aziende, anch'esse altamente specializzate. E continua a investire.

Tra le ultime realizzazioni, una galleria del vento nuova di zecca, perla tecnologica costata 10 milioni di euro interamente finanziata dall'azienda. Così, per effettuare le sequenze di test sui modelli realizzati al termine della fase di ricerca e sviluppo, l'azienda ha ora a disposizione due gallerie del vento su un'area totale di 8.600 metri quadri: una per provare modelli in scala 40-50% e l'altra per modelli fino a 60% di scala. All'avanguardia

anche gli strumenti informatici, a partire da un software che permette di realizzare il modello e ottimizzarne la progettazione prima dell'inizio della produzione.

Il team dell'Ingegnere è anche un'instancabile fabbrica di idee. Diversi i progetti in cantiere, che renderanno il 2010 un altro anno ricco di sfide. Ad esempio, il nuovo simulatore di guida, un progetto ambizioso, che "cambierà il modo di progettare le auto da corsa", come ha dichiarato lo stesso Gian Paolo Dallara. Un altro passo decisivo è quello che porterà alla creazione di una base della Dallara proprio ad Indianapolis, in grado di realizzazione i componenti per la Indy racing league ed eseguire tutti i passaggi dal controllo, al montaggio, alle attività di engineering nel settore delle vetture racing e stradali, nonché sviluppare il settore che nascerà intorno al progetto del simulatore. In programma poi l'avvio della progettazione della Me2, una vettura stradale aperta, essenziale ed economica, che "riassuma in sé tutte le esperienze ricavate dalle corse"

Infine la casa costruttrice parmense sta preparando il ritorno in Formula 1 dopo otto anni d'assenza. Il debutto delle due nuove monoposto progettate, sviluppate e costruite dalla Dallara, avviene proprio all'avvio del Mondiale 2010, al Gran premio di Bahrain. Inizia così una nuova avventura per il team dell'ingegnere, una sfida ideale per chi continua ad avere creatività ed energia da vendere ●

**Andrea Pontremoli**  
Ad di Dallara Automobili



## IL FOCUS

### Circuiti, costruttori e fornitori **Parma e motori** **Ecco i protagonisti**

**S**e la Dallara ha reso la provincia di Parma un distretto dall'importanza considerevole per l'automobilismo, altre realtà hanno contribuito a rafforzare questo risultato.

A Varano Melegari dal 1968 è attivo l'Autodromo Riccardo Paletti, fondata da un gruppo di appassionati del paese, dove ha sede il Centro Internazionale Guida Sicura di Andrea De Adamich e dove ogni anno si svolgono gare di auto e moto, prove libere, eventi e manifestazioni sportive.

Spostandosi verso Parma, a Stradella di Collecchio, c'è la Ycom, specializzata in progettazione, consulenze e forniture di costruzioni in materiali compositi, che a soli due anni di vita è già arrivata ad occuparsi del 60% delle vetture che corrono alla 24 Ore di Le Mans e a collaborare alla realizzazione dell'Audi R15. Del resto i fondatori, Mario Saccone e Nicola Scimeca, due ingegneri poco più che trentenni, si sono fatti le ossa proprio nella factory di Varano.

Sempre a Stradella c'è la Camattini Meccanica, nata nel 1962, che si occupa di produzione di manufatti in materiali compositi. Tra i suoi clienti, Ferrari, Toro Rosso, Macerati e Dallara. Tornando a Varano, ecco la Bercella, attiva dal 1996 nella produzione di manufatti in fibra di carbonio e materiali compositi. Sulla destinazione dei suoi prodotti c'è molta riservatezza. Di certo Ferrari, Tatuus, Dallara, Michelotto Corse. Più a valle, a Fornovo Taro, c'è infine la Proto Service, che realizza in tempi velocissimi, prototipi in resine acciaio e titanio. Tra questi, anche modelli di auto, ad esempio per Dallara, Tatuus e diversi team di F1, su cui effettuare gli studi aerodinamici ●



di Gianni Sighinolfi

Ha fondato il gruppo Allied, oggi leader mondiale nella raccorderia

# Valter Alberici imprenditore dell'anno

**E**rnst & Young l'ha scelto come "Imprenditore dell'anno" nel novembre scorso. Perché, se la sua può essere storia classica per pochi, di chi parte dipendente e poi diventa imprenditore, arrivando ad acquistare l'Azienda in cui è professionalmente cresciuto, Valter Alberici, presidente di Allied Group, leader nella raccorderia, questa storia ha saputo portarla a livelli d'eccellenza.

Per questo il riconoscimento è stato motivo d'orgoglio profondo per il protagonista, per la famiglia, per i collaboratori, per il territorio. Come può esserlo

un Premio vissuto consapevolmente come un passaggio, che corona dieci anni di impegno serio e di coraggio e che apre, insieme, nuovi scenari sul fronte della crescita produttiva, dell'innovazione tecnologica, della capacità organizzativa, della sicurezza del lavoro garantito a tante persone e della ricaduta

socialmente positiva, che tutto questo porta con sé.

L'avventura imprenditoriale di Valter Alberici è iniziata nel 2000 a Nibbiano Val Tidone, un paese della collina piacentina, dove si respira, oggi come allora, la concretezza e la saggezza dei padri e si cresce guidati da valori di fondo molto sentiti, come il senso forte della comunità, l'identità delle proprie radici, quel "fare molto e parlare poco", che accompagna al meglio il lavoro duro e il senso di responsabilità e che porta a risultati.

Alberici aveva allora quarant'anni e ne aveva trascorsi circa venti alla Raccordi Forgiati, un'azienda meccanica storica del territorio, che produce raccorderia e si distingue, da sempre, per l'abilità della manifattura e l'ingegno delle maestranze. Qui era arrivato ad essere direttore commerciale, con un'esperienza di spessore costruita direttamente sul campo.

A questo punto matura la decisione di diventare imprenditore e investire la competenza accumulata e la visione di orizzonti ben più ampi in

un progetto di autonomia. Insieme a Marc Herzstein, di Houston, profondo conoscitore anch'egli del settore, Valter Alberici fonda così la Allied International, che inizia la propria attività di commercializzazione di raccordi sempre a Nibbiano, il 31 marzo 2000, con un unico dipendente. Ma in pochi



Ernst & Young  
ha premiato  
il quarantenne  
protagonista  
di una crescita boom



anni con il supporto del suo Dream Team – come Alberici ama definire il gruppo dei tredici collaboratori iniziali – l'azienda si sviluppa a ritmo e con intensità esponenziali.

I passaggi di crescita sono storia locale: nel 2003 Allied International acquisisce Tectubi Raccordi di Podenzano (Piacenza), leader mondiale dal 1954 nella manifattura della raccorderia, e nel 2005 anche la Raccordi Forgiati, l'azienda da cui Alberici era partito.

Ed è così che si definisce gradualmente il profilo, la sostanza e l'anima di Allied Group, capace di garantire il ciclo completo dalla produzione fino allo stoccaggio e alla distribuzione di fittings, ma anche di fornire una gamma di prodotti tale, da soddisfare completamente il mercato dell'energia e dunque oleodotti, gasdotti, piattaforme marine, impianti petrolchimici, centrali termiche e nucleari.

Basti pensare che tra il 2005 e il 2008 il Gruppo cresce ad un ritmo medio del 42% all'anno. Gruppo che oggi conta 19 filiali nel mondo e 600 addetti e può esibire le più elevate certificazioni internazionali. Nonostante la crisi mondiale. Nonostante la tentazione di chiudersi in se stessi abbia sfiorato o sfinito tante belle realtà industriali.

“Alla Cena degli Auguri di dicembre 2008 - ricorda Alberici - a tutti i miei 500 collaboratori presenti ho detto: stiamo uniti e nessuno resterà

indietro, perché attraverseremo la bufera insieme. Alla Cena degli auguri di dicembre 2009 ho detto: sono felice perché siamo qui, tutti insieme e siamo anche di più. Perché ho sempre tenuto ben presente che l'ideogramma cinese, che traduciamo con la parola crisi, è composto da due parti: pericolo e opportunità. E io ho colto specialmente la seconda e lavorato per questo”.

E quando – fatto che succede sempre più frequentemente – gli viene chiesta la formula vincente di questo successo, Alberici parla con naturalezza di lavoro duro, di gente che ci mette l'anima, di conquista costante di nuove quote di mercato e di re-investimento presso che totale degli utili nell'azienda, fatto per cui gli istituti di credito danno supporto e fiducia. E - aggiunge d'abitudine - sempre senza montarsi la testa. Ma con la determinazione di chi ha obiettivi e sente la responsabilità di tante persone, di tante famiglie, di tanti bisogni e di tanti sogni a cui dare risposte.

Sono parole sue : “Nel nostro percorso abbiamo sempre messo al primo posto le persone, motivando le corde profonde di ciascuno e creando un clima buono, positivo, in cui imparare, crescere, sentirsi bene. E questo perché fondamentalmente desidero che si lavori con la mia stessa passione”.

Anche in questi tempi globalmente difficili il Gruppo ha tuttavia registrato nel 2009 sei nuove aperture tra unità produttive, magazzini, uffici commerciali e di rappresentanza: a Tinjin (Cina), Dubai, Dordrecht (Olanda), Carbonara Scrivia (Alessandria), Aktau (Kazakhstan) e Castel San Giovanni (Piacenza), dove sarà attivato entro l'anno un complesso produttivo e commerciale di 280.000 mq.

“La mia soddisfazione personale è grande - conferma Alberici - ma io non mi volto mai indietro. Guardo avanti sempre e comunque, perché il futuro, a qualunque età, è sempre adesso”.

Quando ha ritirato il Premio, il ringraziamento è andato alla famiglia e a tutte le persone che lavorano con lui ogni giorno ●

Sopra al titolo, rendering del nuovo stabilimento cinese  
In basso, lo stabilimento di Castel San Giovanni  
Qui sotto, Valter Alberici, presidente del gruppo Allied

## IL PREMIO



Ecco le motivazioni del premio ad Alberici

## “L'innovazione all'origine del successo”

La giuria di Ernst & Young, ha assegnato a Valter Alberici, presidente di Allied International, il Premio per l'Eccellenza Imprenditoriale, Categoria Finance, nell'ambito della manifestazione dedicata all'Imprenditore dell'Anno 2009. La cerimonia si è tenuta il 19 novembre 2009 a palazzo Mezzanotte in Piazza Affari a Milano. La motivazione del Premio è la seguente: "A Valter Alberici, Amministratore Delegato di Allied International - Nibbiano Val Tidone, Piacenza, per aver creato, grazie ad una mirata serie di acquisizioni, un Gruppo fortemente votato all'innovazione, in grado di imporsi a livello internazionale in settori altamente tecnologici, al punto di produrre, unica in Europa e tra pochissimi al mondo, alcuni tra i componenti più delicati che operano nel cuore dei reattori nucleari" ●



Pubb



# La mobilità delle merci: fattore di crescita economica e sociale

Facilitare gli scambi, integrare le modalità di trasporto, ma proporre anche servizi di sempre maggiore qualità. Passa da questi aspetti e dalla capacità di “creare valore” la sfida che questo nevralgico settore è chiamato ad affrontare per garantire obiettivi di efficacia ed efficienza e quindi la competitività delle imprese nel mercato globale

## L'intermodalità è la risposta

In un contesto economico globalizzato, che ha dilatato le distanze tra le aree produttive ed i mercati di consumo oltre ad aver intensificato gli spostamenti delle merci, il sistema trasporti costituisce una grande filiera di attività, che va dalla costruzione di infrastrutture, reti e mezzi all'utilizzo e gestione dei nodi e dei flussi.

Tutte queste attività rappresentano attualmente oltre il 10% del Prodotto Lordo mondiale e costituiscono un settore strategico, in cui un obiettivo di primaria importanza è divenuto il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto. A fronte di una continua crescita della domanda di movimentazione di merci e passeggeri, infatti, non diminuisce l'utilizzo di mezzi su gomma con i relativi alti costi ambientali, economici e sociali legati all'inquinamento, all'incidentalità, al traffico, alla penalizzazione del sistema produttivo e distributivo.

Per dare una risposta a questi aspetti problematici, l'attività degli interporti propone l'inter-

modalità come sistema più flessibile ed efficiente per la diffusione dei prodotti. Un interporto, infatti, è un polo di attività multiformi che ragiona in termini di concentrazione dei flussi, di razionalizzazione delle operazioni, di economie di scala, di raggiungimento e consolidamento di performance con una vocazione specifica per la promozione dei flussi ferroviari. L'Emilia-Romagna presenta esperienze significative in un sistema che richiede sempre più una visione integrata per garantire alle imprese un servizio personalizzato su base territoriale ed il migliore accesso a mercati internazionali sempre più interconnessi. Infatti, gli interporti di Bologna (quarto) e Parma (ottavo) sono ai primi posti in Europa, secondo un'indagine comparativa condotta dalla DGG (Deutsche GVZ-Gesellschaft mbH), associazione tedesca che promuove lo sviluppo e la cooperazione fra interporti in Germania.

“Un risultato soddisfacente – commenta Alessandro Ricci, presidente dell'Unione Interporti Riuniti oltre che dell'Interporto di Bologna – che conferma i livelli di efficienza delle nostre infrastrutture, modello di operati-

vità a livello internazionale”.

L'indagine della DGG riconosce agli interporti italiani in classifica (prima in assoluto è Verona), la capacità di operare in modo ottimale e distintivo, seppur come elementi di un'offerta infrastrutturale nazionale disaggregata e non bilanciata. Dimostra anche come l'interportualità italiana, su una base di efficienza, competenza e innovazione dei processi gestionali, possa crescere ancora, e favorire il decongestionamento della rete viaria principale.

Quasi in tutti gli interporti, attualmente, il principale obiettivo di investimento è di disporre di moderni terminal ferroviari per incentivare l'intermodalità, e quindi, a determinate condizioni, tempi di consegna rapidi, sicuri, efficienti. L'uso della modalità ferroviaria integrata alle altre, infatti, si rivela spesso come la più adeguata al raggiungimento di quegli standard qualitativi richiesti dal mercato internazionale, perché assicura competitività – in termini di transit time sulle distanze medio-lunghe, di efficienza organizzativa, di razionalizzazione dei flussi – e il raggiungimento di nuovi mercati con un approccio di sistema ●

# Pubb

## Cepim, interporto di Parma: la cittadella della logistica

Al centro di un'area a forte densità industriale, l'interporto di Parma può essere in concreto motore di sviluppo per tutto il Nord del Paese grazie al suo posizionamento e alle sinergie che ha saputo sviluppare in questi anni con altri importanti poli del trasporto merci.

Con i suoi 2,5 milioni di metri quadrati di aree operative dedicate alla logistica integrata: un sistema di opere, infrastrutture ed impianti che consentono la ricezione, la custodia, ma manipolazione e lo smistamento delle merci, Cepim agisce come fornitore individuale di servizi logistici integrati ad alto valore aggiunto. Cepim crede fortemente nel network del trasporto intermodale.

"Sono questi i plus che CePIM spa - Interporto di Parma ha valutato prioritari nella propria concezione di business - spiega Luigi Capitani, amministratore delegato della società - e i fattori di sviluppo che riteniamo vadano perseguiti per offrire uno spettro di servizi concretamente funzionali alle esigenze dell'imprenditoria nazionale ed internazionale. Un interporto quale CePIM, strategicamen-

te posizionato su corridoi multimodali di rilevanza europea, svolge una primaria funzione di facilitatore delle relazioni sui mercati, funzione che si sposa perfettamente con un concetto da più parti sottolineato quale strumento di superamento della crisi: l'internazionalizzazione delle imprese".

Il tema del trasporto intermodale e della sua rilevanza strategica a livello internazionale è stato negli ultimi mesi nell'agenda UE. La capacità di captare le merci negli hub portuali e di avviarli in modo efficiente verso i centri distributivi ed i mercati europei è una delle finalità poste con maggior incisività. Proprio in tale direzione si muove il progetto Shuttle, frutto di un'interazione tra l'hub portuale di La Spezia e gli interporti di Parma e Verona.

Una maggiore competitività dei territori posti sull'asse stradale-ferroviario, il collegamento dei sistemi di trasporto e dei tre poli logistici, lo sviluppo sostenibile a vantaggio delle aree interessate con l'alleggerimento del traffico pesante su strade e autostrade sono solo alcuni dei punti fondamentali del progetto, che si propone di sviluppare il trasporto su rotaia delle merci che viaggiano in container e che arrivano al porto della Spezia dirette al Nord Europa. "L'obiettivo - spiega il presidente di CePIM, Johann Marzani - è quello di potenziare i flussi di merce lungo il corridoio Ti-Bre e costi-

tuirne gli snodi principali in un'ottica di network integrato. Per noi all'Interporto di Parma questo progetto costituisce uno strumento in più per il rafforzamento del settore Food, prodotto strategico del nostro territorio sul quale ci siamo focalizzati anche con altre recenti attività" ●

**Johann Marzani,**  
presidente di CePIM



## Parma vince il Sugar Award 2010 con Rotterdam

Parma e Rotterdam. Sono le due città vincitrici del Sugar Award 2010, all'interno dall'omonimo progetto finanziato dalla Comunità Europea attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale, che premia le amministrazioni "virtuose" in materia di distribuzione urbana delle merci.

La commissione di valutazione internazionale - composta dalla Regione Emilia-Romagna, Itl (Istituto per i trasporti e la logistica), la Città di Parigi, Transport for London, la Città di Barcellona, Polis e Inrets - ha considerato gli aspetti di sostenibilità economica, impatto ambientale, cooperazione pubblico-privata delle candidature ricevute e ha premiato nell'ambito della categoria "città di piccole e medie dimensioni" il progetto Ecologistics promosso dal Comune di Parma e co-finanziato dalla Regione; per la sezione "grandi città e aree metropolitane" il riconoscimento è andato alla municipalità di Rotterdam per i progetti "Binnenstadservice Rotterdam", relativo allo sviluppo del centro di consolidamento merci urbano, e Piek, per le consegne notturne con tecnologie in grado di abbattere l'inquinamento acustico ●

Pubb



## L'Interporto di Bologna: nuove strategie su quattro assi

Sviluppo, innovazione, sostenibilità, questi i pilastri della strategia messa a punto dall'Interporto di Bologna che ha varato un riassetto delle principali linee operative con l'obiettivo di confermarsi piattaforma logistica di rilevanza europea al servizio del sistema produttivo regionale e nazionale.

"Infrastrutture, logistica, servizi e progetti accessori, ricerca e sviluppo: sono questi i quattro assi su cui poggerà il lavoro futuro di Interporto Bologna SpA – sottolinea il presidente Alessandro Ricci – per cogliere l'opportunità di adeguare la propria offerta alla nuova conformazione assunta dal mercato a fronte della crisi economica. A fare da sfondo ai nuovi impegni – continua Ricci - ci sarà l'importante sfida di coniugare sviluppo e innovazione alla tutela ambientale orientata alla responsabilità sociale".

L'Interporto di Bologna, punta a consolidare il quarto posto in Europa con iniziative specifiche, già avviate come i nuovi collegamenti ferroviari con l'interporto campano di Nola, con Pomezia e con Ancona-Jesi, ed altre che si concretizzeranno a breve. E' ripartito un collegamento intermodale con il porto di Genova, e nelle prossime settimane ne sarà avviato uno con l'Interporto di Trento. L'incremento del trasporto ferroviario è sicuramente uno degli obiettivi dell'Interporto bolognese intenzionato ad infittire la rete delle sue relazioni intermodali verso il sud Italia e il nord Europa. "Per raggiungere questo obiettivo -dichiara il direttore generale, Pietro Spirito - sarà decisivo fare gioco di squadra con gli altri interporti ed intensificare i rapporti di collaborazione con soggetti internazionali". Nell'asse "infrastrutture" rientra, invece, la costruzione, entro l'e-



Il presidente  
Alessandro Ricci

state, da parte della società specializzata XGroup, di un nuovo impianto fotovoltaico. Questa ulteriore installazione, che ne affianca un'altra già realizzata da Hera, consentirà di generare nell'Interporto di Bologna una produzione totale di 7,5 Mega.

Da una collaborazione tra l'Interporto e il Comune di Bologna, è partito il progetto di distribuzione urbana VanSharing (in partnership con Iveco e Cfp, la Cooperativa Facchini Portabagagli).per ottimizzare il coefficiente di carico dei mezzi utilizzati per la distribuzione delle merci nel centro storico della città, in modo da ridurre gli accessi alla ZTL e le emissioni inquinanti.

Obiettivo progressivo del progetto, è di coinvolgere gli operatori del settore, per realizzare un consorzio che sviluppi sinergie ed economie di scala per traguardi di sostenibilità ambientale ●

## Lugo Terminal crede nella logistica intermodale

Il 2009 per Lugo Terminal ha confermato i timori emersi ad inizio anno, fondati sul calo delle commesse registrato nell'ultimo trimestre 2008. La piattaforma romagnola, per la prima volta nella sua decennale attività, ha registrato una flessione nel fatturato (-25% rispetto all'anno precedente) e nei volumi di merce transitati nel terminal. L'esercizio da poco concluso si attesta quindi con un fatturato di circa 15,5 mln di euro, nella consapevolezza che tali risultati, contestualiz-



zati nel panorama di crisi economica mondiale, sono di sostanziale tenuta. "Tuttavia, proprio nei periodi di crisi bisogna credere nelle innovazioni e nel cambiamento – dice Enzo Poli, presidente di Lugo Terminal – e la nostra società per questo continua a perseguire l'obiettivo di sviluppare una logistica intermodale multifunzione". Il terminal romagnolo infatti, in un'ottica di opportunità di crescita per le imprese, ha sviluppato un'offerta di servizi correlati in grado di creare valore aggiunto a quelli già esistenti, come la realizzazione di un impianto di confezionamento per merci sfuse e dell'impianto di scarico a gravità per vagoni contenenti merci sfuse con una capacità di circa 200 tonnellate all'ora, che permette la ricezione e la successiva distribuzione di cereali e fertilizzanti di provenienza europea.

Per quanto riguarda i nuovi investimenti, che hanno caratterizzato in modo importante e continuo la politica di Lugo Terminal, tra le priorità del 2010, oltre ad un consueto e ciclico rinnovo del parco autocarri con nuovi mezzi a bassa emissione, in linea con una filosofia di sviluppo sostenibile, c'è anche una cabina elettrica di maggior potenza dal costo di oltre 300 mila euro.

"L'adeguamento dell'Italia agli standard europei in ambito logistico – afferma il presidente Poli - deve assolutamente passare attraverso l'attribuzione del ruolo principale ai gestori delle infrastrutture, pubbliche o private, pur nella consapevolezza che esse sono solamente un pre-requisito, necessario ma non sufficiente, che si deve poi concretizzare in un rapporto costo/efficienza dei servizi sostenibile dal mercato" ●

Pubb



## Cts: trasporti normalmente speciali

Mille tonnellate, 45 metri di lunghezza per ogni campata, 15 di larghezza e 16 di altezza. Sono le cifre e le misure del nuovo ponte mobile, che è stato posizionato ad inizio febbraio sul canale Candiano a Ravenna. Alle complesse operazioni di sollevamento, movimentazione, carico, trasporto e posizionamento "in loco", ha partecipato la CTS,

Compagnia Trasporti e Spedizioni, società cooperativa consortile per azioni che ha sede operativa e commerciale nel centro logistico nella zona artigianale di Roncalceci, fra Ravenna e Forlì. Cts si occupa di movimentazioni industriali e sollevamenti di manufatti di grandi dimensioni e pesi elevati, trasporti eccezionali: attività complesse che richiedono personale di grande perizia tecnica e avanzata tecnologia dei mezzi idonei al trattamento in sicurezza.

"L'aggregazione di imprese altamente specializzate nel consorzio - sostiene Daniele Sansavini, direttore generale di Cts- crea valore aggiunto ai servizi offerti, consente un'elevata potenzialità di intervento, rende possibile coordinare gli investimenti e finalizzarli agli obiettivi".

Oggi si richiedono interventi di sempre maggiore complessità, da risolvere attraverso l'uso di tecnologie sofisticate, che garantiscano

risultati in sicurezza secondo gli standard più elevati.

Cts assicura un servizio affidabile e flessibile, grazie alla competenza ed esperienza organizzativa dei suoi operatori ed al suo ricco parco veicolare, dotato dei più moderni sistemi elettronici di controllo, e composto da mezzi tradizionali (32 trattori stradali a due, tre e quattro assi per rimorchi e semirimorchi, 54 rimorchi e semirimorchi dai tradizionali carrelli ribassati multassi) e da complessi carrelli modulari semoventi denominati SPMT (Self Propelled Modular Transporters), in grado di movimentare impianti pesanti anche in spazi ristretti. Il posizionamento viene effettuato con apposite torri di sollevamento che assicurano massima sicurezza e la più rapida esecuzione di intervento. CTS fornisce un servizio a ciclo completo che oltre al sollevamento, comprende imballaggio, carico, trasporto, scarico, montaggio e posizionamento, grazie alla presenza di 4 autogrù idrauliche, con una capacità di portata da 70 a 220 tonnellate.

CTS cerca di anticipare i tempi sia per i mezzi a disposizione che per l'organizzazione, proponendosi come partner nei confronti dei clienti, con dinamiche veloci e puntuali.

"Forniamo il nostro servizio - conclude il direttore di Cts - alla filiera dell'industria ceramica, ma anche nei comparti dell'energia, delle carpenterie, dell'offshore e della cantieristica nautica da diporto" ●

Tutte le informazioni sul sito web [www.ctstrasporti.it](http://www.ctstrasporti.it)

## Scar, soluzioni di trasporto su misura



Un partner per le esigenze legate al trasporto di ogni azienda: è la S.C.A.R. Soc. Coop. Cons. attiva nei settori trasporto merci verso terzi e movimento

terra in Emilia-Romagna e territori limitrofi. Scar, che ha sede nella frazione Savio di Cervia in Via Romea n. 185, ha conseguito qualifiche che ne attestano il campo di operatività e l'attività improntata ai principi di professionalità e correttezza: è iscritta infatti all'Albo Nazionale Imprese Gestione Rifiuti ed ha ottenuto l'attestazione all'esecuzione di lavori pubblici SOA e la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001. Il parco mezzi di Scar è composto



da 70 unità operative nel settore trasporto conto terzi di diversa tipologia e portata (motrici 2/3 assi, autotreni, bilici stradali, motrici con gru) e 40 per il movimento terra di diversa tipologia (miniescavatori, bobcat, terne, pale, escavatori gommati, escavatori cingolati, ruspe cingolate, rulli vibranti, motrici doppia trazione 3/4 assi a cassone stagno e non).

Le principali merci che Scar trasporta sono granaglie, concimi, mangimi, frutta e verdura di stagione, attrezzature e macchinari vari, materiali inerti (di cui effettua anche la fornitura e l'eventuale posa in opera), rifiuti urbani non pericolosi (macerie, legno di scarto, ramaglie). Esempi invece di opere di movi-



mento terra sono demolizione di fabbricati, scavi di sbancamento, rinterrati, formazione di piazzali, opere di salvaguardia degli arenili ●

Per ogni esigenza, Scar è contattabile al numero di telefono 0544927365 o all'indirizzo e-mail [info@scartrasporti.it](mailto:info@scartrasporti.it)



## CTF, un punto di incontro e movimento per le merci

Opera sul territorio nazionale in quattro grandi settori. E' il consorzio faentino CTF che, in oltre 50 anni di attività, ha sviluppato la sua struttura, attraverso cooperative e società controllate e collegate, riuscendo a divenire un punto di riferimento. Dall' iniziale ramo dell'autotrasporto merci, ad attività correlate come il trasporto e lo smaltimento di rifiuti, la gestione di impianti di riciclaggio, la conduzione di magazzini di logistica, cave e frantoi con fornitura inerti, rivendite di materiali edili, ferramenta, coloristica e antinfortunistica legata al set-



tore edile. La storia di CTF comincia nel 1956 con il nome di GARF, Gruppo Autocarri Ribaltabili Faenza. Col passare degli anni, fusioni e incorporazioni di altre società di autotrasporto – con sede a Brisighella, Solarolo, Castel Bolognese e Massa Lombarda – e il contributo di tanti lavoratori, il Consorzio ha assunto le dimensioni di una grande impresa.

La conferma arriva dai numeri in cui si riassume la crescita costante di tanti anni di lavoro: 170 soci artigiani, oltre 90 soci lavoratori, 50 dipendenti.

“La sfida per il futuro si annuncia sempre più ardua – dice il presidente Alberto Rondinelli – tra le difficoltà di un mercato competitivo ed una crisi che attanaglia tutti settori. La strategia di CTF nell'affrontarla è rivolta in termini propositivi all'innovazione e all'integrazione fra le varie modalità di trasporto che il mercato e i suoi sviluppi futuri impongono: gomma, ferro, cielo e mare. A conferma di ciò, guardiamo con interesse al progetto per la futura realizzazione di un terminal ferroviario faentino adiacente alla nostra piattaforma logistica Ratio Sistemi in via Deruta”.

In questo processo di crescita ed innovazione, i principi della solidarietà e della cooperazione rimangono comunque per CTF ben saldi. “Riteniamo – precisa il presidente di CTF – che questi valori siano un punto di forza per affrontare il futuro”. Per questo il gruppo dirigente attribuisce un rilievo importante all'informazione e alla formazione dei soci e dei dipendenti, alla partecipazione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo e alla qualificazione delle attività. “Il nostro logo – conclude Rondinelli – è accompagnato dallo slogan “energie in movimento” che sintetizza quello che siamo” ●

**Alberto Rondinelli**  
presidente di Ctf

## Aent, dinamicità, prontezza operativa e impegno globale

Aent è una società di consulenza e servizi logistici con sede a Monticelli nel parmense che, forte di una pluriennale esperienza, è in grado di operare, in modo efficace ed efficiente, garantendo alle aziende serietà e capacità operativa. L'acronimo che dà nome alla società si richiama al termine formica (ant) nella lingua inglese per mettere in collegamento la sua filosofia e spirito d'iniziativa alla capacità e operosità che è tipica di questi insetti.

Alla logistica viene chiesto oggi di controllare e gestire in maniera integrata tutte le attività legate al “Ciclo dell'Ordine”, (dall'approvvigionamento delle materie prime alla distribuzione del prodotto finito) per pianificare e gestire i flussi logistici sia sul piano strategico che sul piano operativo.

“Per raggiungere condizioni ottimali – sostiene il direttore Luca Varacca – occorre curare la qualità totale. L'azienda necessita di un'organizzazione razionale e veloce: Aent, costituita da un pool di

consulenti specializzati nei vari settori della logistica, fornisce servizi nell'intera filiera, che include i trasporti, la distribuzione e lo stoccaggio e può affiancare ogni attività”.

La Aent è specializzata nello sviluppo di sistemi di gestione della qualità secondo standard internazionali UNI EN ISO 9001 ed ex lege 626. Effettua verifiche ispettive per garantire la conformità delle aziende fornitrici e/o piattaforme di distribuzione. Si occupa dello sviluppo e gestione del sistema H.A.C.C.P. (Hazard Analysis and Critical Control Points) di autocontrollo per prevenire problemi igienici e sanitari, e di tematiche ambientali in materia di smaltimento rifiuti. Tutto supportato da una avanzata tecnologia software.

“Una fitta trama di collaborazioni esterne – aggiunge Varacca – permette ad Aent, come unico referente per il cliente, di fornire consulenze direzionali e di formazione finalizzata alla gestione aziendale e ad ottimizzare le risorse”.

Le operazioni sono focalizzate su controllo di gestione e organizzazione aziendale e includono analisi delle attività, progetti assicurativi, redazione e presentazione di business plan.

Aent segue anche l'impostazione del sistema di controllo gestionale-economico-finanziario, outsourcing e formazione del personale. Cambiano le esigenze, ma la filosofia della società rimane la stessa: garantire la massima professionalità al cliente per la crescita dell'impresa ●

La Aent si trova in provincia di Parma, a Monticelli Terme in via Nicholas Green, 34/a.  
Tel. +39.0521.682145. info@aent.it



CONSULENZA E SERVIZI LOGISTICI



## Transmec Group: nell'elite mondiale con soluzioni mirate

Una realtà imprenditoriale proiettata su quattro continenti. È Transmec Group, società che dalla sede centrale di Campogalliano in provincia di Modena, prosegue una continua espansione, nei trasporti, nella logistica, nei servizi, senza perdere di vista la dinamica evolutiva del mercato globale. Da azienda individuale e familiare, Transmec è diventata un'impresa punto di riferimento nazionale e internazionale nel panorama delle società di trasporto. Ha investito in Europa, Cina, India, America del Sud e Usa. Attraverso una rete di 20 aziende tra loro indipendenti, con sedi in Italia ed Europa (l'ultima in Irlanda nella capitale Dublino) e uffici di rappresentanza strategici in tutto il mondo, Transmec offre una gamma di servizi specializzata per chi cerca la soluzione più adatta alle proprie esigenze: dal piccolo pacco fino al volo charter dedicato.

Società come Trasporti Internazionali Transmec via terra, Transmec Mp International via mare e aria, Transmec Log per la gestione della logistica o ancora Transmec Servizi e Rizo, sono solo alcuni punti di forza di un network integrato.

Da inizio febbraio è operativo un accordo biennale da poco siglato con il gruppo Cnh per la fornitura di servizi di trasporto FTL da centri produttivi situati in tutta Italia verso numerose destinazioni europee.

Il servizio si sviluppa su tre destinazioni con recupero componentistica dai centri produttivi situati in Emilia, Sud e



Centro Italia e direzione Basildon, in Inghilterra.

Sempre dagli stabilimenti dislocati sull'intero territorio italiano partono i mezzi completi per la Francia e dalle sedi emiliane verso Berlino.

Il contratto, che ammonta a circa 5 milioni di euro di fatturato annuo, si inserisce in una più ampia relazione tra i due partner. Transmec nel maggio 2009 si era infatti aggiudicata il tender per la gestione del servizio espresso per Basildon e Anversa.

“L' accordo – sottolineano dal quartier generale di Transmec a Campogalliano - rinnova la fiducia nel Gruppo per l'ottimo lavoro svolto nel gestire il servizio e risolvere le criticità con la massima professionalità nel minor tempo possibile e testimonia l' esperienza raggiunta nel segmento auto motive. La componentistica è un asset strategico per CNH e Transmec ha saputo dimostrare le proprie caratteristiche: tempestività, affidabilità e flessibilità. Oltre a poter contare sulla forza di un network internazionale, al Gruppo CNH, come a tutti i nostri clienti, siamo in grado di garantire un approccio personalizzato e una strategia operativo-organizzativa che tiene conto delle esigenze delle singole aziende e delle peculiarità del mercato in cui operano”.

Questo accordo, che allarga l'orizzonte internazionale di Transmec, segue ad alcune significative operazioni condotte in Italia. Poco più di un anno fa, Transmec Group ha acquisito Atiesse, società bolognese del settore logistica e outsourcing, ed ha allargato il suo campo di azione in Romagna aprendo a San Mauro Pascoli una nuova società, Transmec Rimini, dedicata al quotidiano servizio di partenze per i mercati di riferimento ed inoltre, con 1000 mq di magazzino, che funge da centro logistico.

Transmec Group è sinonimo di sicurezza, flessibilità e affidabilità, grazie a mezzi di ultima generazione, ma anche esperienza, professionalità e rapidità. Ne sono prova servizi ad alto valore aggiunto come “Overnight 24 ore” che, sfruttando la strategica dislocazione delle filiali e l'organizzazione dei viaggi notturni, garantisce la consegna della merce nei principali paesi europei entro 24 ore, il monitoraggio della merce in viaggio mediante il “track&tracing”, specifiche forme di assicurazione attraverso la consociata HUB Insurance Brokers.

Transmec Group, che ha conseguito la certificazione di qualità secondo le normative UNI EN ISO 9001:2000, ha un fatturato aggregato di 290 milioni di euro, una media di 30.000 spedizioni annuali nel mondo via mare/aria, 600.000 in Europa. Recenti investimenti nella logistica hanno alla realizzazione di 200.000 mq di piazzali, 80.000 mq di magazzini coperti, 30.000 posti pallet, 100 rampe di carico per rispondere alle esigenze del mercato con soluzioni personalizzate e di alta innovazione tecnologica ●

**Con una puntuale e mirata  
attenzione al cliente Transmec Group  
è inserito nella settore trasporto,  
spedizioni e logistica**





**L'inaugurazione dello stabilimento di Albatros:**

da sinistra, il presidente Angelo Terzi, il sindaco di Massalombarda Linda Errani, il presidente della Provincia di Ravenna, Francesco Giangrandi

## Albatros, ecologia, ambiente e sicurezza

Quando l'innovazione si mette al servizio dell'ambiente. La società Albatros da pochi mesi ha inaugurato a Massa Lombarda uno stabilimento per il trattamento ed il recupero dei pneumatici fuori uso e sfridi di gomma trasformati poi, con la lavorazione, in polverino di gomma e riutilizzabili come materia prima.

Nata dalla volontà delle maggiori cooperative nel settore della logistica e dei servizi (Cidat, Consar e Copura), Albatros rappresenta un segmento specialistico del "Mondo Cooperativo Ravennate", aderente alla Lega Coop e Confcooperative.

"Albatros da oltre 20 anni opera nei servizi ambientali – sottolinea il presidente Angelo Terzi – Attenta all'evoluzione tecnica, scientifica e legislativa del settore, ha sviluppato un proprio knowhow per offrire risposte sempre puntuali alle richieste della clientela". I settori principali di intervento di Albatros, che dispone di un vasto e attrezzato parco mezzi, sono: trasporto e smaltimento/recupero

rifiuti, bonifica siti contaminati, (DLGS 152/2006) pronto intervento ambientale, gestione impianti, bonifiche industriali, consulenza sicurezza e salute.

Il nuovo stabilimento è una moderna struttura che sorge su un'area di 20 mila metri quadrati (risanata e bonificata proprio da Albatros) provvista di impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica utilizzata nel ciclo aziendale.

Con il trattamento dei pneumatici fuori uso, Albatros ha avviato una importante attività di recupero, di questi rifiuti, presi in carico a proprie spese, in materiali tecnici e in combustibili non convenzionali. "E' un esempio di trasformazione di rifiuti, peraltro difficilmente smaltibili, in prodotto finito reimmesso sul primo mercato – sottolinea la dirigente Barbara Sgroi – Questa attività, oltre a rispondere a precisi canoni di legge che incentivano il recupero e il riutilizzo di scarti di produzione, rappresenta un'opportunità di sviluppo ecocompatibile con il territorio". Il polverino di gomma prodotto viene immesso sul mercato italiano ed estero secondo i maggiori standard qualitativi richiesti da primarie società produttrici di pneumatici in Italia ed Europa. Nella gestione di questo processo di filiera, Albatros si avvale dell'esperienza legata alla convenzione attivata da diversi anni con l'Università di Parma per le applicazioni della lavorazione dei pneumatici ●



## Saca, una cooperativa di riferimento nel settore del trasporto



Quasi quarant'anni fa, nel 1972, la Saca, impresa cooperativa bolognese, avviava l'attività nel settore del noleggio con conducente, al servizio della cittadinanza, ponendo al centro la professionalità dei propri soci fondatori.

Da questa esperienza la cooperativa, seguendo e spesso anticipando le esigenze della clientela, si è sviluppata anche in altri settori strategici, per dare risposta alle richieste di autobus da turismo e di trasporto merci.

Oggi Saca è un'azienda profondamente radicata nel territorio, che vive le sfide del mercato e mantiene un rapporto attivo con le istituzioni, partecipando alla gestione del Trasporto Pubblico Locale. La cooperativa bolognese infatti è l'azienda privata che effettua il maggior numero di km di trasporto pubblico locale in sub affidamento a livello regionale.

"I soci della cooperativa - spiega il presidente Daniele Passini - hanno saputo mettere al servizio della clientela professionalità e capacità collaborativa. La flessibilità è una caratteristica fondamentale per fare cooperativa - continua Passini - ed ha consentito di un miglio-

ramento costante dei servizi offerti, che ci ha portato a conseguire la certificazione di Qualità fin dal 2000 con l'ente certificatore SGS".

È stata progettata e sviluppata in proprio una piattaforma logistica alle porte di Bologna, denominata "Tr@nsit Point", che permette di ottimizzare al meglio le merci dirette in centro storico. "Già dal 2006 - precisa Passini - per questo servizio stiamo utilizzando furgoni elettrici e bimodali, per una gestione ecocompatibile totale". A questo progetto si è affiancato quello che collega tutti i mezzi delle flotte auto e blu merci alla centrale operativa, tramite un collegamento GPRS all'avanguardia a livello nazionale.

Sono stati avviati due servizi assolutamente innovativi: raccolta e smaltimento rifiuti aziendali (RAEE, dati sensibili) ed il noleggio automezzi elettrici a terzi. Il primo solleva studi ed aziende da problemi complessi in modo semplice ed efficace; il secondo permette di accedere al centro città senza nessuna limitazione di orari, parcheggi ed evitando sanzioni. "Vogliamo dimostrare - dichiara il presidente di Saca - il nostro impegno nella responsabilità sociale ed ambientale" ●



## INCONTRI D'AFFARI A COSMOPROF 2010

Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Camere di commercio della regione organizza, a valere sulle attività del consorzio SIMPLER nell'ambito della rete comunitaria Enterprise Europe Network, incontri bilaterali tra imprese italiane e straniere provenienti da Francia e Olanda che si svolgeranno a Bologna il 16 aprile in occasione di Cosmoprof 2010.

I settori di riferimento dell'iniziativa di matchmaking sono produzione e fornitura di cosmetici e produzione e design di macchinari per il settore cosmetico.

Il consorzio SIMPLER, presente in Lombardia ed Emilia-Romagna, sta collaborando con le Camere di commercio delle regioni della Bretagna e Midi-Pyrénées e con partner olandesi per la selezione delle imprese straniere che saranno inserite in uno specifico catalogo.

Cosmoprof, fiera leader internazionale della cosmetica, registra ogni anno più di 2.000 espositori e circa 150.000 visitatori con un'elevata presenza internazionale. I suoi numeri da record confermano, infatti, un successo in crescita di anno in anno. Più di 80.000 mq espositivi, un'affluenza di visitatori superiore alle 130.000 presenze, oltre 2.000 espositori provenienti da ben 52 paesi.

Contemporaneamente a Cosmoprof, si rinnova l'appuntamento annuale con Cosmopack, il Salone del packaging creativo, delle tecnologie, della produzione conto-terzi, delle materie prime e dei servizi per l'industria cosmetica, con particolare riferimento al merchandising.

Le imprese italiane che desiderano partecipare agli incontri e ricevere il catalogo con i profili delle imprese straniere selezionate dovranno inviare la scheda di partecipazione, scaricabile dal sito di Unioncamere Emilia-Romagna, al numero di fax 051 6377050 o all'indirizzo email: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it).

La partecipazione all'evento è gratuita.

Per ulteriori informazioni contattare lo sportello SIMPLER al numero 051.6377011

o via email all'indirizzo [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)

**COSMOPROF**  
WORLDWIDE BOLOGNA

## Notizie dall'Unione Europea

### AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE AUTORIZZA L'ITALIA A CONCEDERE AIUTI AGLI AGRICOLTORI

La Commissione europea ha autorizzato la concessione in Italia di un regime di aiuti dell'importo stimato di 320 milioni di euro, destinato a fornire sostegno agli agricoltori in difficoltà a causa dell'attuale crisi economica e finanziaria. Dalle statistiche e dai dati aggiornati forniti dalle autorità italiane sono infatti emersi gli effetti prodotti dalla crisi sull'economia reale italiana e l'impatto avuto dalla recessione economica sul settore dell'agricoltura. Gli aiuti previsti dal nuovo regime potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2010 e saranno erogati dalle autorità locali e regionali nonché dagli enti pubblici in varie forme. Il regime italiano è stato adottato a seguito della modifica del quadro di riferimento temporaneo della Commissione europea per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi, che ha introdotto la possibilità di concedere aiuti di importo limitato ai produttori agricoli primari.

Il regime di aiuti è accessibile agli agricoltori operanti in tutti i comparti della produzione

agricola primaria, purché le condizioni di difficoltà non sussistessero già alla data del 1° luglio 2008. È inoltre limitato nel tempo e si intende complementare ad altre misure anti-crisi poste in essere dall'Italia in applicazione del quadro temporaneo anticrisi e già approvate dalla Commissione.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/119&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

### COMMISSIONE EUROPEA: DIMINUISCE L'INQUINAMENTO DELLE ACQUE IN EUROPA

Secondo il rapporto presentato dalla Commissione europea la concentrazione di nitrato nelle acque europee è in discesa. L'applicazione della legislazione comunitaria che mira a ridurre l'utilizzo di nitrati in agricoltura, tra le maggiori cause di inquinamento delle falde acquifere e delle acque superficiali in Europa, ha permesso la drastica riduzione dei livelli di inquinamento. Tra il 2004 e il 2007 tale riduzione è stata di circa il 70% nella maggior parte dei Paesi europei.

Restano però zone in cui i risultati raggiunti non sono soddisfacenti, tra queste figurano il Nord Italia, Malta, Cipro, alcune zone della Francia dell'Olanda e della Romania. Gli Stati membri metteranno in atto specifici programmi nei prossimi anni per ridurre ulteriormente

il livello d'inquinamento acquifero.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/154&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

## Bandi comunitari e appuntamenti

### INVITO A PRESENTARE PROPOSTE ICT POLICY SUPPORT PROGRAMME

L'obiettivo prioritario del programma ICT Policy Support Programme è stimolare l'innovazione e la competitività attraverso un maggiore utilizzo e un migliore uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da cittadini, governi e imprese. Possono partecipare ai bandi pubblicati nell'ambito del progetto società private, PMI, autorità nazionali, centri di ricerca e università. Il prossimo bando sarà pubblicato all'inizio del 2010. Le tematiche previste saranno: TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) per migliorare i servizi ai cittadini; TIC per la salute; librerie digitali; TIC per la mobilità intelligente e per un'economia a bassa emissione di CO<sub>2</sub>; web multilingue.

Il budget sarà di circa 115 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle proposte è prevista per giugno 2010.

Rif.: [http://ec.europa.eu/ict\\_psp](http://ec.europa.eu/ict_psp)



### INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROSTAR

Il programma Eurostar è rivolto alle PMI che investono in attività di ricerca e sviluppo. I progetti ammissibili possono riguardare qualsiasi area tecnologica, ma devono essere finalizzati allo sviluppo di un processo, di un prodotto o di un servizio innovativo. L'idea progettuale presentata deve essere orientata al mercato e avere la durata massima di tre anni. Scopo principale del programma è quello di creare un meccanismo europeo di supporto per le aziende nel campo della ricerca e sviluppo, che sia accessibile e sostenibile e allo stesso tempo incoraggi a creare nuove attività economiche. Le prossime sca 30 Settembre.  
Rif.: <http://www.eurostars-eureka.eu/>

### Finanziamenti alle imprese

#### DECRETO CON 12,5 MLN DI EURO PER INNOVAZIONE E HI-TECH

Sono stati stanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico €12,5 milioni per finanziare progetti per il trasferimento tecnologico e per la creazione di nuove imprese hitech

nelle aree sottoutilizzate. Al bando del MSE potranno partecipare cordate composte da Università, Centri di ricerca pubblici, associazioni imprenditoriali ed altre strutture no-profit attive nel settore della promozione dell'innovazione e della creazione di imprese hi-tech. Per ciascun progetto selezionato saranno messe a disposizione risorse finanziarie nella misura massima del 50% delle spese ammissibili finalizzate alla realizzazione di attività di marketing, diffusione e dimostrazione delle tecnologie da trasferire alle PMI. I progetti dovranno avere un importo complessivo compreso tra 1 e 2 milioni di euro e una durata massima di 24 mesi. I progetti dovranno essere focalizzati su 10 aree tecnologiche: materiali avanzati, micro e nanotecnologie; tecnologie chimiche e separative; biotecnologie; tecnologie meccaniche e della produzione industriale; tecnologie per l'automazione e sensoristica; tecnologie elettriche, elettroniche ed elettro-ottiche; tecnologie per l'informatica e le telecomunicazioni; tecnologie organizzativo-gestionali; tecnologie ambientali; tecnologie energetiche.

Le domande potranno essere presentate entro il novantesimo giorno dalla pubblicazione del Decreto sulla GU.

Rif.: [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/primo\\_piano/dettaglio\\_primopiano.php?sezione=primopiano&tema\\_dir=tema2&id\\_primopiano=551](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/primo_piano/dettaglio_primopiano.php?sezione=primopiano&tema_dir=tema2&id_primopiano=551)

### REGIONE EMILIA-ROMAGNA: BANDO PER PROGETTI DI RETE DI IMPRESE

La Regione Emilia-Romagna intende sostenere contratti di rete tra imprese finalizzati alla collaborazione produttiva, progettazione, logistica e servizi connessi.

Gli interventi sono rivolti al consolidamento e allo sviluppo di reti esistenti nonché alla creazione e allo sviluppo di nuove reti di imprese. Saranno finanziati progetti di consolidamento di sistemi di subfornitura, di ampliamento della capacità produttiva, di miglioramento delle performance ambientali, innovazione, qualità etc. E' previsto un contributo del 50% dell'investimento effettuato fino ad un tetto di 150 mila euro per progetto. Verranno finanziati principalmente investimenti materiali, immateriali, e per il personale dedicato.

Saranno messi a disposizione per il bando 4 milioni di euro. Il numero minimo delle imprese partecipanti alla rete sarà di 3, ma potranno prendere parte alla rete anche grandi imprese e imprese commerciali operanti fuori regione, anche se non potranno essere destinatarie del contributo. La scadenza del bando è prevista per il 30 aprile 2010.

Rif.: [www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Industria/reti\\_impresa.htm](http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Industria/reti_impresa.htm)

## CONTATTI

**Unioncamere Emilia-Romagna**  
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna  
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050  
E-mail: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)



*L'Europa alla portata della vostra impresa.*

**SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna**  
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna  
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731  
E-mail: [simpler@ra.camcom.it](mailto:simpler@ra.camcom.it)

**Camera di commercio di Bologna**  
P.zza Costituzione, 8 - 40125 Bologna  
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211  
E-mail: [simpler@bo.camcom.it](mailto:simpler@bo.camcom.it)

**Camera di commercio di Ferrara**  
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara  
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100  
E-mail: [simpler@fe.camcom.it](mailto:simpler@fe.camcom.it)

**Camera di commercio di Forlì-Cesena**  
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì  
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502  
E-mail: [ufficio.estero@fo.camcom.it](mailto:ufficio.estero@fo.camcom.it)

**PROMEC - CCIAA di Modena**  
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena  
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520  
E-mail: [simpler@mo.camcom.it](mailto:simpler@mo.camcom.it)

**Camera di commercio di Parma**  
Via Verdi, 2 - 43100 Parma  
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507  
E-mail: [estero@pr.camcom.it](mailto:estero@pr.camcom.it)

**Camera di commercio di Piacenza**  
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367  
E-mail: [studi@pc.camcom.it](mailto:studi@pc.camcom.it)

**Camera di commercio di Reggio Emilia**  
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453  
E-mail: [commercio.estero@re.camcom.it](mailto:commercio.estero@re.camcom.it)

**Camera di commercio di Rimini**  
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini  
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747  
E-mail: [estero@rn.camcom.it](mailto:estero@rn.camcom.it)

Pubb

Pubb